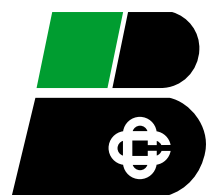




# Bilancio e Relazioni 2016



**BANCA DI ANGIARI E STIA**



## SEDE CENTRALE

Sede Legale e Direzione Generale

**Anghiari**  
Via Mazzini, 17  
Tel. 0575.78761

## Centro Servizi

**Anghiari**  
Via Marconi  
Tel. 0575.78761

## SUCCURSALI

**Anghiari**  
Piazza IV Novembre  
Tel. 0575.789900

**Arezzo**  
Via Monte Cervino, 14  
Tel. 0575.302632

**Bibbiena, fraz. Soci**  
Via Gramsci, 14/d  
Tel. 0575.561491

**Caprese Michelangelo**  
Via Il Cerro, 125  
Tel. 0575.793409

**Citerna, fraz. Pistrino**  
Via Roma, 10/a  
Tel. 075.8592632

**Città di Castello**  
Via Piero della Francesca  
Tel. 075.855229

**Monterchi**  
Via Piero della Francesca, 14/a  
Tel. 0575.70500

**Pieve Santo Stefano**  
Piazza Pellegriani  
Tel. 0575.797364

**San Giustino**  
Via Fabbrini, 2  
Tel. 075.8560247

**San Giustino, fraz. Lama**  
Via della Stazione, 5  
Tel. 075.8584022

**Sansepolcro**  
Via XXV Aprile, 34  
Tel. 0575.735373

**Stia**  
Piazza della Repubblica, 7  
Tel. 0575.504555

**Subbiano**  
Via Fantoni, 62/3  
Tel. 0575.489445

**www.bancadianghiariestia.it**  
**E-mail: info@bancadianghiariestia.it**

BANCA DI ANGIARI E STIA CREDITO COOPERATIVO soc. coop.  
Cod. Fisc., P. IVA e Registro Imprese CCIAA Arezzo n° 01622460515  
Iscritta all'Albo delle Banche n° 5407 - Cod. ABI 8345.1  
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative, Sezione Cooperative a mutualità prevalente, n° A161109



## Consiglio di Amministrazione

Presidente

SESTINI Paolo\*

Vice Presidente

VENTURINI Nilo\*

Consiglieri

DONATI Giovan Battista\*

FORNACINI Giovanni\*

MANNELLI Stefano

PETRUCCIOLI Vasco

ROSSI Stefano\*

SALVI Marco

TRAPANI Andrea

## Collegio Sindacale

Presidente

MEOZZI Massimo

Sindaci effettivi

CENCIARELLI Paolo

CIANFRANI Marina

Sindaci supplenti

CERINI Andrea

DELLA RINA Giuseppe Mauro

## Collegio dei Provibiri

Presidente

SANCHINI Paolo

Membri effettivi

DONATI SARTI Andreina

VAGNONI Marco

Membri supplenti

CARLETTI Benito †

GIANNINI Leonardo

Direzione

Direttore Generale

PECORARI Fabio

Vice Direttore Generale

DEL BARBA Maurizio

\*Membri del Comitato Esecutivo



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Società	pag. 9
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 67
Schemi del Bilancio di esercizio	pag. 71
Relazione Società di revisione KPMG	pag. 76
Nota Integrativa	pag. 79
Grafici	pag. 195





# Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della società

Cari soci, care socie,

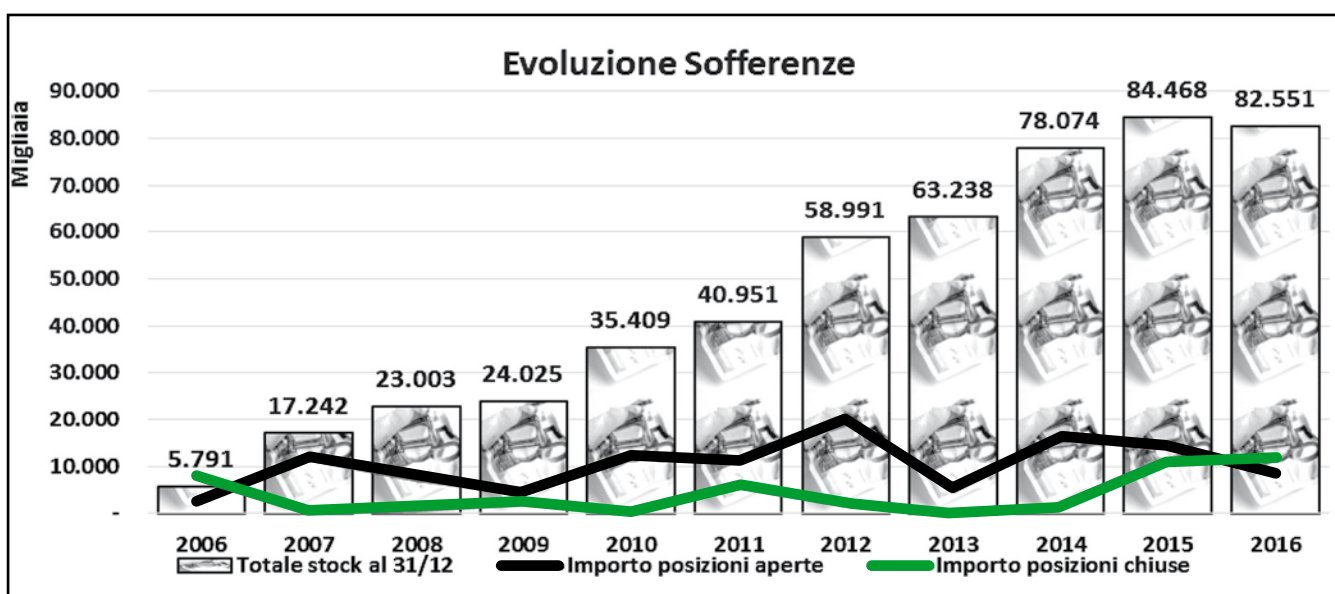
con la chiusura dell'esercizio 2016 si conclude un ciclo particolarmente impegnativo per la nostra Banca. Negli ultimi anni abbiamo operato ogni azione necessaria per mantenere parametri tecnici in ambito di sicurezza, nonostante le prevedibili erosioni di capitale operate nel periodo dagli effetti di una crisi lunga e difficile.

Il risultato di queste azioni lo potete apprezzare negli indicatori di patrimonializzazione della nostra Banca che vedono un CET1 pari al 14,33% ed un Total capital ratio al 15,02%.

Dati positivi, che ci posizionano non ai livelli massimi della categoria ma che ci rappresentano pienamente, collocandoci nella media del sistema bancario nazionale. Perché la nostra Banca rappresenta, per vari aspetti, una media Banca di Credito Cooperativo del nostro variegato sistema nazionale.

Le azioni più incisive che abbiamo operato negli ultimi anni sono legate alla copertura dei crediti anomali, "sacrificando" risorse economiche sull'altare della sicurezza. Abbiamo innalzato il livello dei fondi di accantonamento per i rischi su crediti in modo da garantire percentuali di copertura in linea con la media della categoria; il 47,1% dei crediti deteriorati è ora coperto dagli accantonamenti effettuati (con una punta del 57,3% per i crediti in sofferenza).

In sintesi ecco quello che è successo in questi anni a partire dall'inizio del periodo di crisi fino al bilancio dell'anno 2016:



I crediti in sofferenza hanno avuto una crescita costante in numero ed importo delle posizioni, ma nell'anno appena concluso si è verificato un importante segnale di discontinuità; gli importi sono diminuiti rispetto all'esercizio precedente (la prima volta dopo 11 anni) e soprattutto il numero delle posizioni chiuse è risultato superiore a quelle aperte, a significare una inversione di tendenza.

Per continuare questo trend dobbiamo migliorare la nostra capacità di gestire tali posizioni che non hanno più un contenuto commerciale ma che debbono essere trattate secondo canoni diversi.

È ormai noto che l'intero sistema bancario nazionale è condizionato dalla presenza di elevate quote di crediti anomali fra i quali quelli in sofferenza rappresentano una vera area di business. Ma procedere con cessioni pure e semplici di tali crediti a operatori specializzati, ormai presenti nel mercato in gran numero, presenta un'elevata dose di rischio poiché i valori che questo mercato esprime non sono rappresentativi dei reali valori di recupero ma scontano percentuali di scostamento rilevanti dovute a vari fattori, tra i quali quello della lentezza delle pratiche di recupero legate al mondo della giustizia rappresenta un fattore significativo. Pertanto la vera frontiera dell'efficienza è quella della gestione di tali partite. Su questo tema la nostra banca continuerà ad effettuare investimenti per incrementare la professionalità del comparto.

Nel proseguo della relazione avremo modo di tornare sull'argomento con dati di dettaglio.

Prima di effettuare le consuete panoramiche di mercato nazionale ed internazionale è comunque doveroso sottolineare che la nostra Banca, nel periodo di dieci anni, ha effettuato accantonamenti complessivi per 100 milioni di euro che hanno contribuito in maniera determinante, unitamente ad una politica degli accantonamenti coerente e con rigore incrementale, ad elevare le coperture ai livelli prima detti.

A livello generale, il 2016 per il Credito Cooperativo sarà ricordato per tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,

- l’emanazione della legge di conversione l’8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d’Italia il 2 novembre, con l’aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell’ottenere l’obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l’autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull’efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l’integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all’approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all’unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La “piattaforma” del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l’opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d’Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L’Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l’impostazione di carattere generale che la Banca d’Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d’Italia osserva che *“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell’obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”*.

La *“vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell’Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d’Italia precisa che *“il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l’autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull’idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei*

*casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi". Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.*

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà "di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa". Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E' cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250% del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati. Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione. Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo Scenario Macroeconomico di Riferimento

*Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0%, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7% annuo, +2,8% mensile).*

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5% annuo, -1,0% di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1% rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3%). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5% su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo (-1,0% a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9 di media annua dal 5,3% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0%).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

Il rapporto pubblicato da Banca d'Italia sulla situazione economica della **regione Toscana**<sup>1</sup> afferma che nel 2016 è proseguita la ripresa dell'economia toscana, sebbene su ritmi modesti. Nell'industria nella prima parte del 2016 l'attività in regione è stata caratterizzata da una crescita, seppur lieve e poco diffusa e la prevalenza di giudizi favorevoli è stata più accentuata per il fatturato realizzato all'estero. A differenza del biennio precedente, il recupero dei livelli di attività non si è accompagnato a un aumento degli investimenti nonostante condizioni di accesso al credito favorevoli; l'accumulazione di capitale è stata frenata prevalentemente dalla debolezza della domanda.

Dopo un prolungato periodo di espansione sono calate le vendite di prodotti della moda: a fronte di una dinamica ancora sostenuta del tessile e dell'abbigliamento è diminuito l'export di pelli e calzature. Le esportazioni di prodotti della meccanica sono cresciute del 3,1 per cento mentre quelle di mezzi di trasporto hanno registrato una contrazione; tra queste ultime, le vendite della cantieristica sono calate di circa un terzo, dopo il forte aumento dell'analogo periodo dello scorso anno.

Nei prossimi mesi dovrebbe prendere avvio il lungo iter di transizione per l'uscita del Regno Unito all'Unione europea (cosiddetta Brexit). In base ai dati Istat, nel 2015 il Regno Unito era il quinto mercato di sbocco dell'export toscano, con un valore complessivo di 1,8 miliardi di euro. Si tratta dell'1,6 per cento del PIL regionale e del 5,5 delle vendite all'estero, dati in linea con la media italiana e al di sotto di quelli di Francia, Spagna e Germania. Tra i principali settori, quelli maggiormente interessati sono l'alimentare e l'abbigliamento. L'esposizione agli effetti della Brexit, in base ai dati della Banca d'Italia sugli investimenti diretti esteri, risulta allineata alla media nazionale e inferiore a quella degli altri principali paesi europei. In linea con queste evidenze, il sondaggio della Banca d'Italia indica infine che oltre il 90 per cento degli intervistati ritiene trascurabile l'effetto della Brexit sull'attività dell'impresa nel 2017.

Nelle costruzioni i livelli di attività sono rimasti molto contenuti; segnali positivi sono emersi dalle compravendite di immobili residenziali, che hanno beneficiato anche di favorevoli condizioni di accesso ai mutui. Permane, secondo i dati del sondaggio condotto da Banca d'Italia, una forte incertezza circa l'evoluzione congiunturale del settore per il 2017. Continua a mantenersi su livelli estremamente contenuti la realizzazione di nuove abitazioni private; le erogazioni di prestiti oltre il breve termine per investimenti in costruzioni, in forte espansione lo scorso anno, hanno ripreso nel semestre a calare (-12,0 per cento). Secondo informazioni qualitative fornite dagli operatori, l'attività delle imprese nel comparto privato si è concentrata nel recupero del patrimonio abitativo.

Nel commercio è proseguito l'incremento delle vendite di beni durevoli ed è proseguita la ripresa delle immatricolazioni di autovetture; anche le presenze turistiche sono cresciute in regione sia nella componente italiana sia in quella straniera.

L'occupazione è aumentata nell'industria e, in misura minore, nei servizi, mentre è nuovamente diminuita nelle costruzioni. Si è registrata una sensibile contrazione degli inattivi e un conseguente incremento delle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è lievemente cresciuto.

Il finanziamento all'economia è aumentato a ritmo moderato, grazie alla componente delle famiglie, a fronte di una sostanziale stazionarietà per le imprese. In presenza di condizioni di accesso al credito pressoché invariate, la domanda delle famiglie si è indirizzata ai mutui e al credito al consumo, quella delle imprese al sostegno del capitale circolante. I principali indicatori di rischiosità del credito hanno mostrato segnali di miglioramento. Lo stock dei finanziamenti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti è tuttavia ancora su livelli storicamente elevati, specie per le imprese. È proseguita la crescita dei depositi bancari.

Nelle aspettative delle imprese sui prossimi mesi il fatturato e l'occupazione dovrebbero aumentare e gli investimenti tornare a crescere anche se l'incertezza e la cautela su questo scenario restano elevate. Sul mercato del credito la domanda di prestiti dovrebbe espandersi a fronte di condizioni di offerta stabili.

Il rapporto pubblicato da Banca d'Italia sulla situazione economica della **regione Umbria**<sup>2</sup> afferma nella prima parte del 2016 è proseguita la fase di crescita dell'attività economica regionale iniziata lo scorso anno, ma la ripresa si è

---

1 Bankitalia: Economie Regionali n. 31, novembre 2016.

2 Bankitalia: Economie Regionali n. 32, novembre 2016.

indebolita e risulta poco omogenea. Il contributo delle esportazioni si è confermato positivo, seppure in calo, mentre la domanda interna è tornata stagnante. Nel corso dell'anno il clima di fiducia si è progressivamente deteriorato; le previsioni degli operatori delineano per i prossimi mesi un andamento ancora poco vivace. Il fatturato delle imprese industriali ha continuato ad aumentare sebbene con minore intensità rispetto al 2015; la crescita si è concentrata tra le aziende di maggiori dimensioni attive nei mercati esteri. A tale segmento della manifattura è riferibile anche una quota significativa degli investimenti, nel complesso ancora contenuti nonostante le favorevoli condizioni di finanziamento; in prospettiva i livelli di spesa dovrebbero risentire sfavorevolmente della maggiore cautela degli imprenditori nelle valutazioni sulla solidità della ripresa. I lievi segnali di recupero emersi lo scorso anno per l'attività del comparto edile non hanno avuto seguito nella prima parte del 2016. Nel settore dei servizi non finanziari il quadro congiunturale si è indebolito. Secondo l'indagine trimestrale di Unioncamere Umbria, nel primo semestre del 2016 le vendite al dettaglio a prezzi correnti si sono ridotte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La flessione ha riguardato in particolare i piccoli esercizi, risultando più intensa nel comparto dei beni non alimentari, a fronte della tenuta registrata nella grande distribuzione. La crescita dei flussi turistici si è consolidata, grazie al forte incremento delle presenze di italiani; sulle prospettive del settore tuttavia grava incertezza in quanto a partire dall'ultima settimana di agosto gli operatori hanno segnalato diffusi effetti negativi sull'attività ricettiva riconducibili agli eventi sismici che hanno interessato la fascia appenninica. Nel corso dell'anno si è arrestata la crescita dell'occupazione in atto dalla metà del 2014, l'aumento degli addetti nell'agricoltura ha compensato la flessione registrata negli altri settori, come in passato più intensa nell'edilizia. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è peggiorato, pur rimanendo positivo; vi ha inciso l'anticipazione alla fine dello scorso anno delle assunzioni a tempo indeterminato in vista della riduzione degli sgravi contributivi. Il tasso di disoccupazione è diminuito per la minore partecipazione al mercato del lavoro. Il credito ai residenti umbri ha ristagnato, riflettendo la debolezza del ciclo economico. Sono tornati a calare i finanziamenti al settore produttivo, in particolare quelli destinati alle piccole imprese e all'edilizia. I prestiti alle famiglie hanno invece accelerato, sostenuti dalle richieste di credito al consumo e di mutui per l'acquisto di beni durevoli e abitazioni. È proseguito l'allentamento delle condizioni di offerta, con effetti soprattutto sui tassi applicati alla clientela meno rischiosa. I depositi bancari hanno continuato ad aumentare, beneficiando delle maggiori disponibilità liquide delle imprese.

## 1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75%.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8%). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel II e +1,5% nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8%), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4%. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8% nel II trimestre e del 7,4% nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9% rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3% nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4% su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82% (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79% (dal 2,22% di fine 2015).

### 1.3 L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria italiana

#### 1.3.1 Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana<sup>3</sup>

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

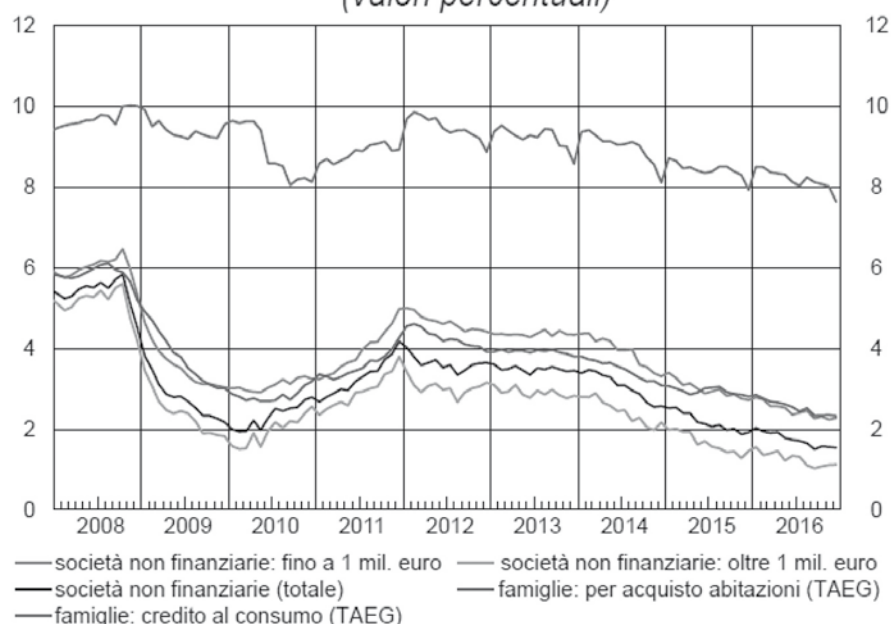
Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

<sup>3</sup> Cfr.:

- Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017;
- Banca d'Italia, Banche e Moneta: serie nazionali, febbraio 2017;
- Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.

## Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro per settore: nuove operazioni (valori percentuali)



Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

### 1.3.2 L'andamento delle BCC<sup>4</sup>

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

<sup>4</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).



PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)												
2016/11												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
<i>di cui: ASSEgni CIRCOLARI</i>	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
<i>di cui: ALTRO</i>	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

### Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità<sup>5</sup>.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A

<sup>5</sup> La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S.p.A. e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura. In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

**Qualità del credito**

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente

dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

### **Attività di raccolta**

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC e -14,9% per l'industria bancaria).

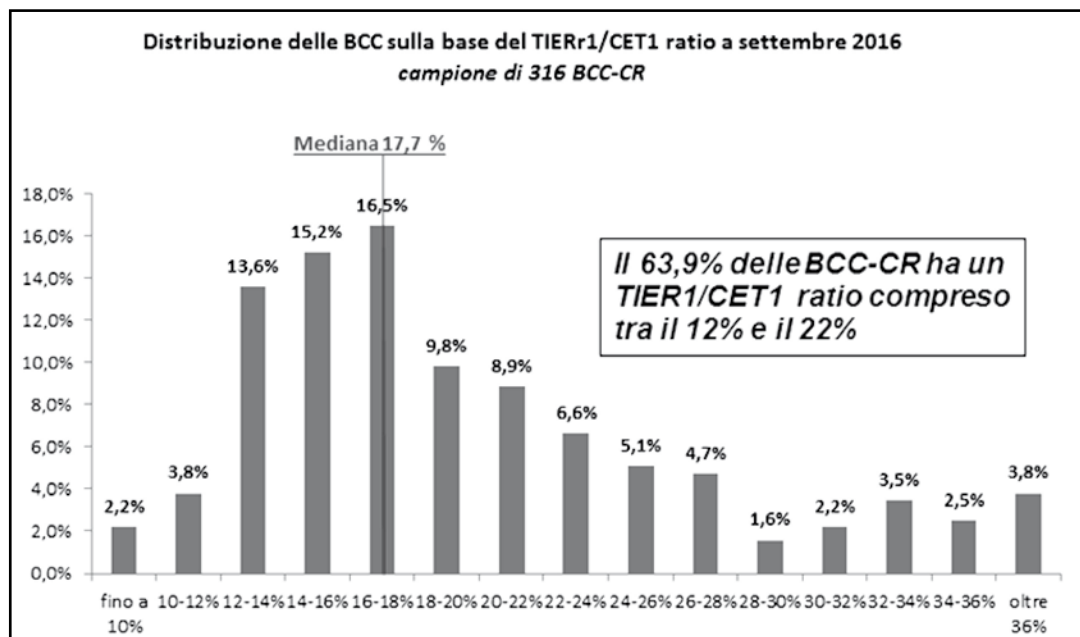
La raccolta da banche delle BCC è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

### **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

#### **Aspetti reddituali**

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2%, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%).

Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

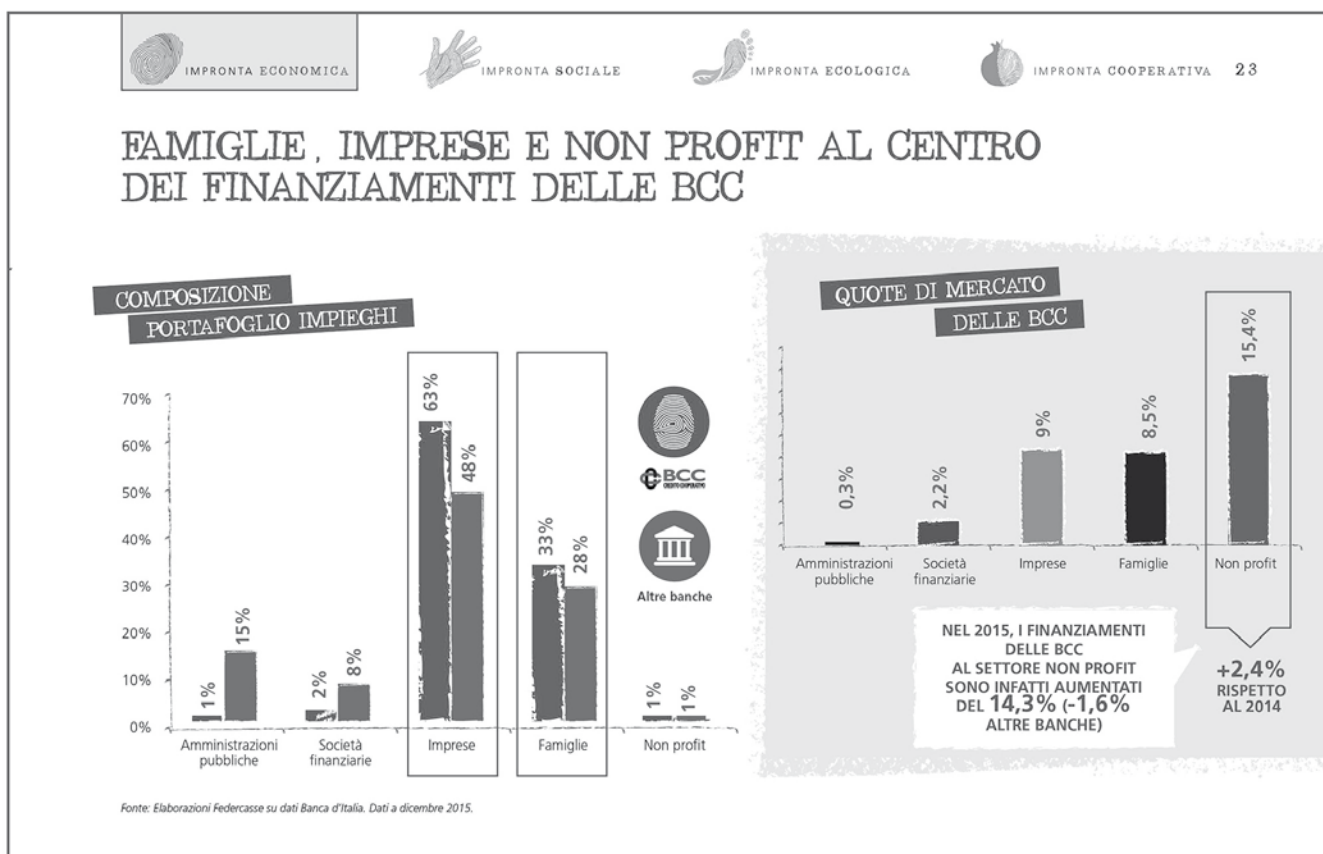
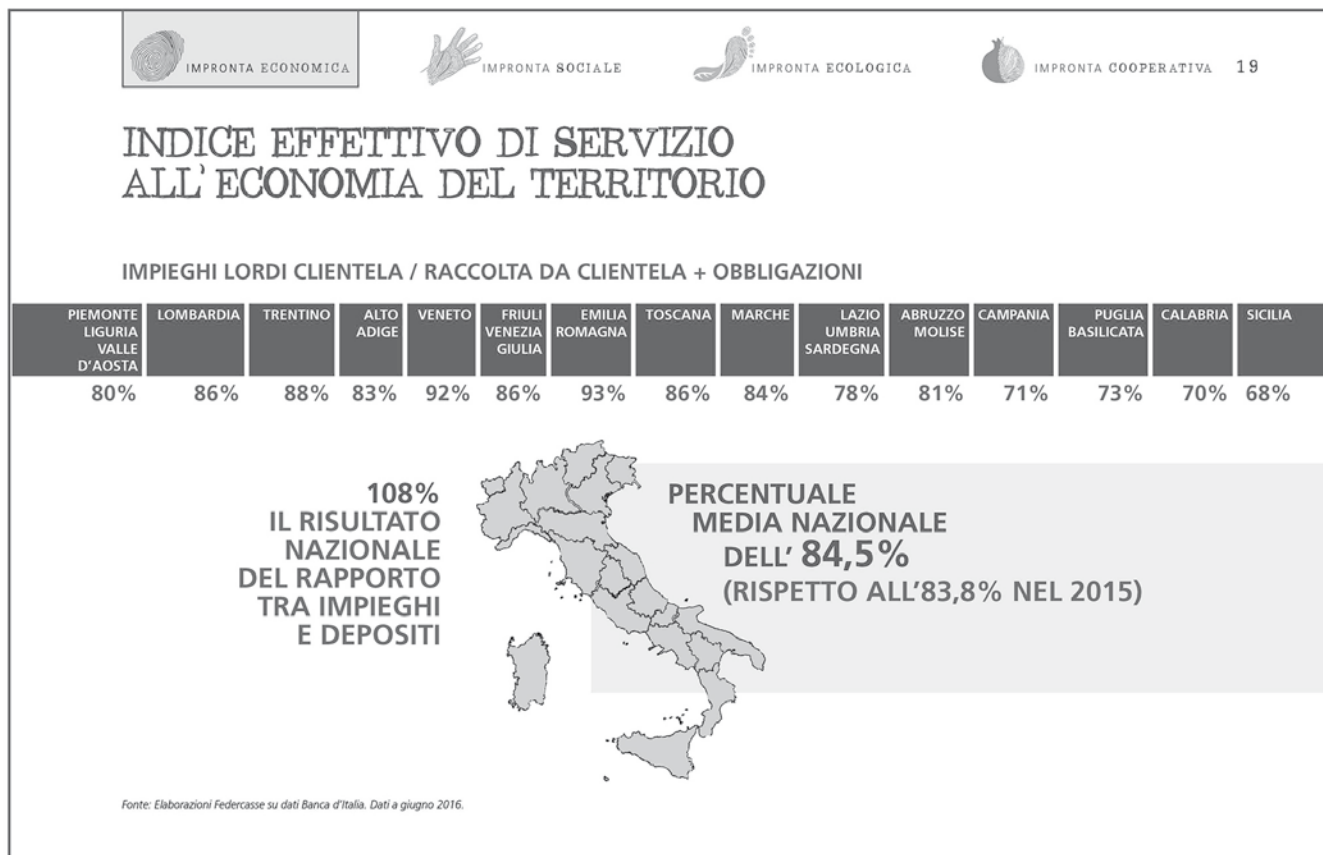
Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

#### **1.4 Il bilancio di coerenza**

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.



## ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC



QUOTE DI MERCATO  
DEGLI IMPIEGHI BCC  
PER SETTORI ECONOMICI



**23%**  
ARTIGIANATO  
E PICCOLA  
MANIFATTURA



**19%**  
AGRICOLTURA



**18%**  
ALLOGGIO  
E RISTORAZIONE



**15%**  
NON PROFIT



**11%**  
COSTRUZIONI  
E ATTIVITÀ  
IMMOBILIARI



**10%**  
COMMERCIO

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

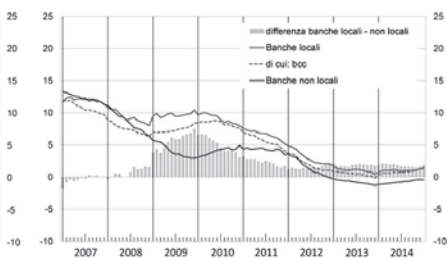
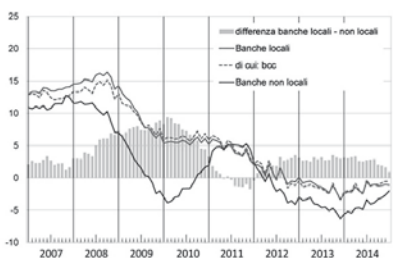
## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 <sup>1</sup>

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.

IMPRESE

FAMIGLIE

Tassi di variazione del credito sui dodici mesi. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza n. 324, marzo 2016



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE

**84,3%**  
-0,5%  
RISPETTO AL 2014



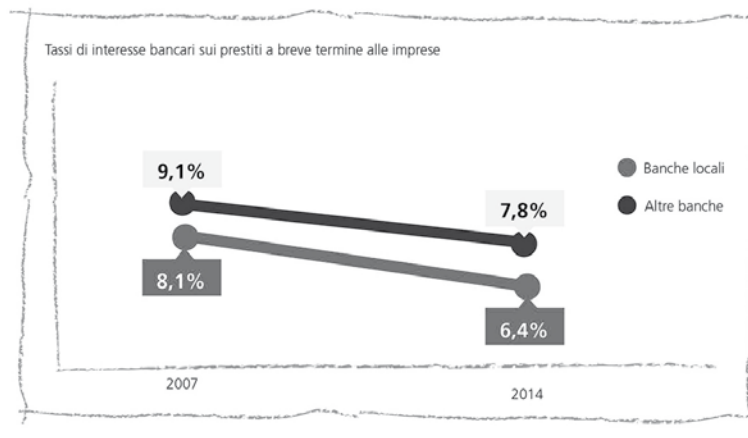
**67,1%**  
-8,2%  
RISPETTO AL 2014

Altre banche

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ②

TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA 1,2 PUNTI PERCENTUALI.

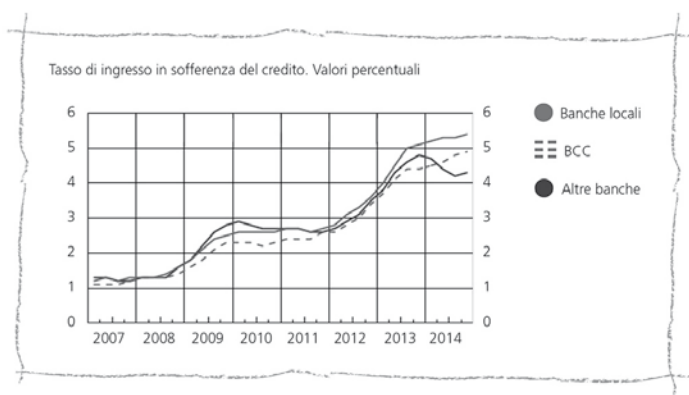


Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

28 2016 L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA BILANCIO DI COERENZA DELLE BCC

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ③

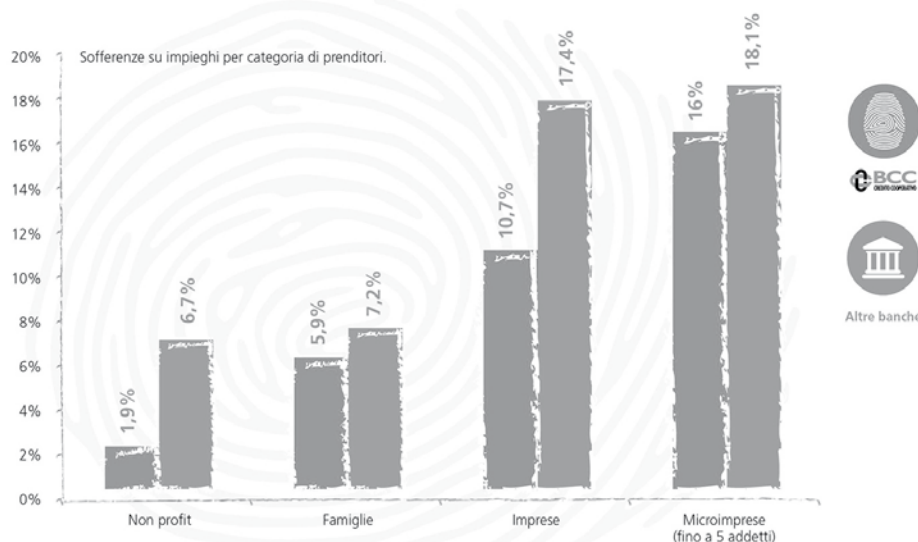
NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO PRESENTATO UN TASSO DI INGRESSO IN SOFFERENZA INFERIORE AL RESTO DEL SISTEMA BANCARIO NEI CONFRONTI DELLE PICCOLE IMPRESE, AVVALORANDO IL LORO POSSIBILE "VANTAGGIO INFORMATIVO".



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

## BCC, ESSERE BANCA DI COMUNITA' RIDUCE IL RISCHIO

IL "RELATIONSHIP BANKING" CONFERMA LA SUA VALIDITÀ.



Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

## FINANZIAMENTI AD HOC PER GIOVANI E DONNE



NEL CORSO DEL 2015, LE BCC HANNO FINANZIATO **4.870** IMPRESE GIOVANILI DI CUI IL 59% START UP, CON **OLTRE 183 MILIONI DI EURO.**

Fonte: Stima Federkasse su rilevazione ad hoc. Dati a dicembre 2015.

Numero medio mensile di start up innovative e incubatori certificati finanziati



BANCHE MINORI



BCC



NELL'AMBITO DI COOP UP, PROGETTO DI

CONFCOOPERATIVE A CUI COLLABORANO ALCUNE BCC, SONO NATI **14 SPAZI DI CO-WORKING** SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER FAVORIRE LA NASCITA DI START UP COOPERATIVE.

Fonte: Elaborazioni Federkasse sulla base del 9° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico sull'operatività Fondo di Garanzia per le PMI. Dati a settembre 2016.

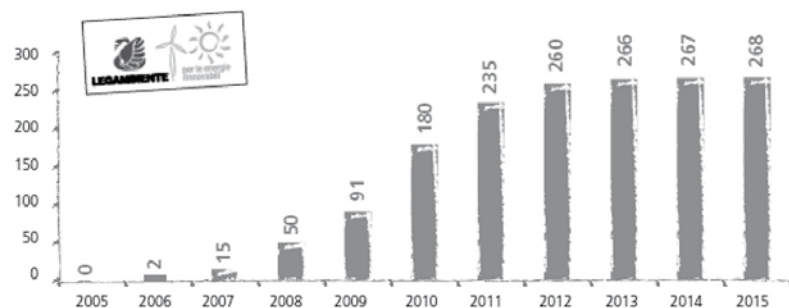


## 480 MILIONI DI EURO IN FINANZIAMENTI PER DIFFONDERE LE FONTI DI ENERGIA GREEN

AL 31 DICEMBRE 2015, CALCOLANDO I PRESTITI EROGATI DALLE BCC E DA ICCREA BANCAIMPRESA, SONO STATI FINANZIATI 7.234 PROGETTI.

ATTRAVERSO LA CONVENZIONE TRA IL CREDITO COOPERATIVO E LEGAMBIENTE, SONO STATI FINANZIATI 5.697 PROGETTI PER LE ENERGIE RINNOVABILI PER UN TOTALE DI 268 MILIONI DI EURO DI INVESTIMENTI.

Finanziamenti cumulati. Milioni di euro.




QUASI L'1%  
DEGLI OLTRE 600 MILA  
IMPIANTI FOTOVOLTAICI  
REALIZZATI IN ITALIA SONO  
STATI FINANZIATI DALLE BCC.

Fonte: Report 2015 della Convenzione Federcasse / Legambiente

### 1.5. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e *standing* sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

## 1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

### ***Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.***

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Ormai da tempo la mutualità non è più una caratteristica astratta ed indefinita delle Banche di Credito Cooperativo. Si tratta, al contrario, di un parametro che si può concretamente misurare e verificare.

Con l'introduzione della regolamentazione sulla revisione cooperativa ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. n. 220 del 2 agosto 2002 e dell'art. 21 comma 3 della L. 59/92, anche la Banca di Anghiari e Stia è sottoposta, ogni due anni, ad un'attenta verifica condotta dalla Federazione Toscana delle BCC, volta ad accertare la presenza dei requisiti mutualistici.

L'ultima ispezione cooperativa in ordine di tempo si è tenuta nel 2014 ed ha appurato, anche numericamente, attraverso una particolare analisi dei dati di bilancio, l'attitudine mutualistica del nostro Istituto. Il revisore ha verificato l'assenza di scopi di lucro, la partecipazione dei soci alla vita aziendale, l'adempimento degli obblighi di natura amministrativa connessi alla gestione della compagine sociale, la presenza di alcuni strumenti (quali il regolamento assembleare ed elettorale) che favoriscono l'esercizio da parte dei soci dei diritti di espressione, di voto e di candidatura.

Il rispetto dei requisiti di mutualità prevalente non è un adempimento puramente formale, ma un aspetto fortemente identitario. La nostra BCC traduce coerentemente in azioni e fatti concreti il dettato dell'art. 2 dello Statuto Sociale: "nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata" e "ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle

comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera".

Siamo convinti che questi concetti (localismo, mutualità, attenzione dalla persona) siano quanto mai attuali e necessari, soprattutto nell'attuale contesto socio-economico, e rappresentino anche un effettivo punto di forza, una leva strategica che può aiutarci ad essere competitivi nel mercato.

I vantaggi che la Banca riserva ai propri soci sono sia di carattere bancario che extrabancario.

### ***Vantaggi bancari***

Rientra nella prima categoria di vantaggi l'ampia gamma di prodotti e servizi riservati ai soci, più convenienti dal punto di vista delle condizioni economiche e maggiormente esclusivi rispetto a quelli per i clienti ordinari: conti correnti, mutui, carte di credito e di debito, prodotti assicurativi studiati ad hoc per i soci.

Tra i conti correnti ricordiamo le seguenti tipologie: CONTO SEI SOCIO, CONTO PIUMA, i-CONTO, SOCIO AZIENDA.

Nel catalogo prodotti è presente un Deposito a Risparmio destinato ai soci, il D/R COOPERATIVO.

Ampia e diversificata è l'offerta di Mutui Fondiari e Ipotecari: ACQUISTO ABITAZIONE PRINCIPALE, ACQUISTO IMMOBILI CIVILE ABITAZIONE, ACQUISTO PRIMA CASA, LIQUIDITA' e ALTRE FINALITA'.

Anche nel settore nella monetica la Banca vanta un'ampia gamma di tipologie di prodotti (carte di credito, di debito e prepagate), destinati specificamente ai soci.

### ***Vantaggi extra-bancari***

Per quanto riguarda i vantaggi di carattere extra-bancario, che sono spesso di natura immateriale e intangibile, ricordiamo tutte le iniziative che la Banca organizza nell'arco dell'anno per rafforzare il senso di appartenenza, partecipazione e coinvolgimento del socio nella vita aziendale.

A tale proposito il punto di riferimento è l'Ufficio Soci che, istituito nel 2009, fa da collegamento tra la struttura centrale della Banca e la compagine sociale; è qui che nascono i prodotti e le iniziative destinate ai soci, sulla base anche delle istanze e dei suggerimenti da questi presentati.

Per quanto riguarda la diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione, ogni socio riceve al proprio domicilio, oltre all'invito a partecipare all'annuale Assemblea e ad incontri organizzati per i soci, il **BAS Notizie**, trimestrale di economia, finanza, cultura ed informazione della Banca di Anghiari e Stia, che viene distribuito gratuitamente a soci e istituzioni locali.

A questo si affianca il **sito internet**, con un'intera sezione dedicata ai soci; inoltre la Banca è anche presente da alcuni anni con una propria pagina sul **social network** più diffuso in Italia.

Per coordinare e rendere più efficace la propria politica di comunicazione, il nostro Istituto si è dotato, da qualche anno, di un **Ufficio Stampa**, la cui gestione è stata affidata ad un collaboratore esterno, dotato della necessaria professionalità, per curare le "relazioni sociali" della Banca anche mediante tempestivi comunicati stampa sui media locali.

Numerose le iniziative che la Banca organizza in favore delle nuove generazioni. Particolarmente gradita è la consegna delle **Borse di studio** ai giovani soci e figli di soci che si sono distinti per meriti scolastici: nel 2016 sono stati erogati complessivamente oltre 12.000 euro: 130,00 euro a ciascuno ai ragazzi che conseguono la licenza media, 260,00 ai neo-diplomati e 500,00 euro ai neo-laureati. Per ottenere la borsa di studio la Banca richiede due soli requisiti: l'appartenenza alla compagine sociale (si tratta più frequentemente di studenti figli di soci ma non mancano casi di giovani soci) e il merito scolastico personale (massimo dei voti ottenuto nel rispetto della durata legale del corso di studi). Sono inoltre proseguite anche nel 2016 le collaborazioni con enti pubblici ed istituti scolastici per sostenere progetti di formazione e di alternanza scuola-lavoro in favore dei giovani. Significativi stati sono i premi alle eccellenze scolastiche erogati in collaborazione con alcuni Comuni e con la Fondazione Marco Gennaioli Onlus.

Altra iniziativa che continua ad essere gradita è costituita dalla **Carta Socio**, che, consegnata gratuitamente a tutti i soci, permette di usufruire di sconti e promozioni riservate ai soci della Banca di Anghiari e Stia dagli esercenti della nostra zona. Per usufruire dello sconto è sufficiente mostrare la propria Carta Socio al momento dell'acquisto. Gli sconti e le promozioni in corso sono indicati di volta in volta sul sito internet della Banca e sul periodico BAS Notizie.

La manifestazione **Motoraduno del Credito Cooperativo**, ideata nel 2005 per celebrare i cento anni della Banca, è l'unica a livello nazionale nel comparto BCC e vede ogni anno la partecipazione di un nutrito gruppo di soci, clienti, dipendenti, collaboratori e amministratori della Banca accomunati dalla passione per le due ruote.

Ricordiamo che sono in corso i lavori di riqualificazione del complesso immobiliare di **Villa Gennaioli**, che consentirà alla Banca e alla Fondazione Marco Gennaioli Onlus di disporre di sedi istituzionali maggiormente idonee alle proprie esigenze e di destinare appositi spazi ad attività sociali e culturali, a tutto vantaggio della comunità locale. Nel frattempo il giardino della Villa ha ospitato alcune manifestazioni tra le quali ricordiamo la proiezione del film documentario "Malala", serata conclusiva di **Meamovies**, rassegna di cinema all'aperto organizzata dall'Associazione Culturale Mea Revolutionae nell'estate 2016.

È bene ricordare che l'attività della Banca non si esplica solo a vantaggio di soci e clienti, ma, più in generale, crea valore anche per tutti gli altri componenti alla **comunità locale** che beneficiano, direttamente o indirettamente, della presenza sul territorio di un istituto di credito locale. Rientrano in questa accezione estesa del concetto di mutualità i numerosi contributi erogati dalla Banca, a titolo di elargizioni o sponsorizzazioni, in favore di associazioni culturali, sportive, sociali, religiose e di tanti enti del cosiddetto "terzo settore", del no-profit e del volontariato.

La nostra, che è essenzialmente una Banca di relazione, non può esimersi dal ricercare sinergie e intese con molteplici soggetti pubblici e privati, le amministrazioni locali, le associazioni di categoria, le organizzazioni professionali, in un'ottica di partecipazione e di condivisione, per lo sviluppo complessivo del nostro territorio.

Segnaliamo, a titolo di esempio, che nel 2016 la Banca di Anghiari e Stia ha sostenuto numerose eccellenze del territorio come ad esempio la Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, il Palio della Vittoria, il Premio Pieve Saverio Tutino, i concerti dell'Ensemble Umbra Lucis, la manifestazione cicloturistica "L'Intrepida", la Stagione teatrale del Teatro di Anghiari. Analoga attenzione viene dedicata alle altre aree geografiche di competenza della Banca, come il Casentino e la Valtiberina Umbra: citiamo a questo proposito due manifestazioni culturali di ampio respiro che vedono il sostegno della Banca, quali la Biennale europea di Arte Fabbriile di Stia e il Festival delle Nazioni di Città di Castello. Prosegue inoltre la collaborazione con l'Associazione Palazzo Vitelli a Sant'Egidio di Città di Castello, che ci permette di operare sinergicamente per lo sviluppo socio-culturale di questa vivace zona del nostro territorio.

Più in generale, la Banca sostiene innumerevoli iniziative culturali tendenti a valorizzare la storia, le arti ed i mestieri tipici, il teatro e le arti figurative.

Degno di menzione è il fatto che la Banca ha concesso in comodato d'uso gratuito i locali dell'ex Mulino Martini di Anghiari ad alcune associazioni sportive e culturali per lo svolgimento di attività ricreative per giovani e meno giovani. Ci piace infine ricordare che nell'estate 2016 è stata organizzata la mostra "Mi ritroverai nella mia arte", comprendente le opere pittoriche, molte delle quali di proprietà della Banca, della collega Daniela Ghignoni prematuramente scomparsa.

### **Il Comitato Giovani Soci**

A questo proposito dobbiamo ricordare che dal 2012 è attivo un **Comitato Giovani Soci**, che ha proprio la funzione di avvicinare il nostro Istituto al mondo giovanile, facendone proprie le istanze e le esigenze. Nel 2016 il Comitato ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo, composto anche giovani soci reclutati nel corso del triennio precedente. Tanti i progetti elaborati dal Comitato e sostenuti dalla Banca, tra i quali il Premio Giovani Aziende e **Insieme per lo Sviluppo**. Quest'ultimo progetto, in particolare, è stato ideato per mettere in connessione le aziende socie della Banca. Si tratta di un portale che serve da aggregatore per tutte le aziende socie che possono esporre on-line i propri dati, disporre di visibilità e diffondere gli sconti, le promozioni e le agevolazioni offerte. Ad ogni azienda e professionista è dedicato uno specifico spazio all'interno del sito web, secondo un rigido rispetto del criterio di uguaglianza nella visibilità.

Il giovani soci hanno promosso **Aperti per Aperitivo**, incontri aperti a tutti organizzati nelle filiali di Città di Castello e di Sansepolcro in aprile e giugno 2016 con l'obiettivo di far conoscere le attività del Comitato e della Banca ai giovani della zona.

Nel mese di luglio 2016 hanno visitato il **Piccolo Museo del Diario** e l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano guidati dalla Direttrice dell'Archivio Natalia Cangi e con la partecipazione di Grazia Cappelletti, voce storica dei diari di Pieve e Vice Presidente della Fondazione, recentemente scomparsa.

Il Comitato è stato tra gli organizzatori del **Sesto Forum Nazionale dei Giovani Soci del Credito Cooperativo "BCC Lab Eccellenze in Rete"**, che si è tenuto a Firenze dal 16 al 18 settembre 2016 e al quale hanno preso parte 250 soci under 40 provenienti da 62 BCC. Il forum si è svolto con la formula dei workshop innescati dalle "scintille" di Francesco Gentili (Comitato Scientifico Legambiente), Felice Limosani (Design thinking), Amedeo Balbi (astrofisico) e dai rappresentanti della Cooperativa Rondine che hanno approfondito le aree tematiche relative ad ambiente, arte, tecnologia, e cooperazione. Tra i progetti innovativi individuati durante i vari workshop il migliore (votato dai presenti in tempo reale tramite una App realizzata per l'occasione) è stato quello relativo all'area ambiente, nominato "Territorio in rete" che consiste nella "messa in rete" dei piccoli produttori locali al fine di definire gruppi di acquisto per favorire vendite "a km zero", incontri e per creare nuove occasioni di partecipazione.

Nell'ottobre 2016 il Comitato ha avviato i **gemellaggi** ricevendo un gruppo di giovani soci della BCC del Metauro organizzando un tour enogastronomico a Caprese Michelangelo in occasione della Festa della Castagna.

Nei mesi successivi è stato definito il programma del corso **"Dall'amministrazione tradizionale ad una gestione manageriale nella PMI"** organizzato dal Comitato ed aperto gratuitamente a imprenditori ed aspiranti tali; il corso si è svolto nel primo trimestre del 2017.

## 1.7 Sviluppo dell'idea cooperativa

Ricordiamo che la Banca partecipa attivamente allo **sviluppo della cooperazione** e promuove l'idea cooperativa. Ciò si traduce nella partecipazione alle iniziative di solidarietà e microcredito promosse dal movimento del Credito Cooperativo, nell'adesione convinta alle strutture federative e di categoria, ma anche nel sostegno alle tante imprese cooperative presenti sul nostro territorio, soprattutto nei settori agricolo e terziario.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Nel corso del 2016, la Banca ha dovuto continuare a fronteggiare le difficoltà rilevate nella propria area di competenza dal punto di vista socio-economico, non sottraendosi alla sua funzione di sostegno ai soci, alle famiglie e alle imprese locali; ha pertanto proseguito ad erogare credito fornendo un adeguato supporto finanziario a chi ne facesse richiesta, ovviamente in presenza delle necessarie condizioni di merito creditizio.

Il contesto però sembra iniziare ad evidenziare dei timidi segnali di ripresa e, anche grazie ai rilevanti importi accantonati nel corso degli esercizi precedenti, ha consentito di imputare al conto economico di questo esercizio un ammontare di rettifiche su crediti prudenziali quantificate dall'istituto a copertura del rischio di credito in riduzione rispetto al biennio precedente.

A fronte di tale dinamica positiva però, si è registrata una contrazione del contributo al conto economico fornito da parte dell'Area Finanza che, dopo gli elevati risultati registrati nel corso del biennio precedente, visto l'andamento dei mercati finanziari si è riassetato su livelli fisiologici.

Il risultato netto di periodo è comunque risultato positivo per 538 mila euro.

Di seguito, si illustrano i principali profili con riferimento alla situazione della Banca, all'andamento economico della gestione e alle dinamiche registrate nel corso dell'esercizio 2016 dai più significativi aggregati patrimoniali, finanziari e reddituali; per quanto riguarda le informazioni sugli obiettivi e le politiche della Banca in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi, si fa rinvio alla parte E della nota integrativa.

Riepiloghiamo nella seguente tabella le dinamiche registrate dai principali aggregati patrimoniali:

QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE				
AGGREGATO	2016	2015	Diff.	Diff. %
IMPIEGHI (*)	355.860	360.024	(4.164)	(1,2%)
RACCOLTA DIRETTA	418.369	409.737	8.632	2,1%
<b>IMPIEGHI/DEPOSITI</b>	<b>85,1%</b>	<b>87,9%</b>	<b>(2,8%)</b>	<b>(3,2%)</b>
RACCOLTA INDIRETTA	88.484	83.853	4.631	5,5%
Titoli di Terzi	43.673	49.131	(5.458)	(11,1%)
Risparmio Gestito (**)	44.810	34.722	10.088	29,1%
UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	602	345	257	74,5%
CAPITALE SOCIALE	14.954	14.954	0	0,0%

Dati in migliaia di euro

(\*) al lordo delle operazioni di cartolarizzazione.

(\*\*) comprensivo dei volumi sviluppati nel comparto assicurativo relativamente al ramo vita.

### 2.1 Gli Aggregati Patrimoniali

#### L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito- ammontano a 506,9 mln di euro, evidenziando un aumento di 13,3 mln di euro su base annua (+2,7%).

#### La raccolta totale della clientela

RACCOLTA COMPLESSIVA	2016	2015	Diff.	Diff. %
Raccolta Diretta	418.369	409.737	8.632	2,1%
Raccolta Indiretta	88.484	83.853	4.631	5,5%
Di cui:				
- Risparmio amministrato	43.673	49.131	(5.458)	(11,1%)
- Risparmio gestito	44.810	34.722	10.088	29,1%
<b>Totale Raccolta diretta ed indiretta</b>	<b>506.853</b>	<b>493.590</b>	<b>13.263</b>	<b>2,7%</b>

Dati in migliaia di euro

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della Raccolta da Clientela	2016	2015	Diff.	Diff. %
Raccolta Diretta	82,54%	83,01%	(0,5%)	(0,6%)
Raccolta Indiretta	17,46%	16,99%	0,5%	2,8%

### La raccolta diretta

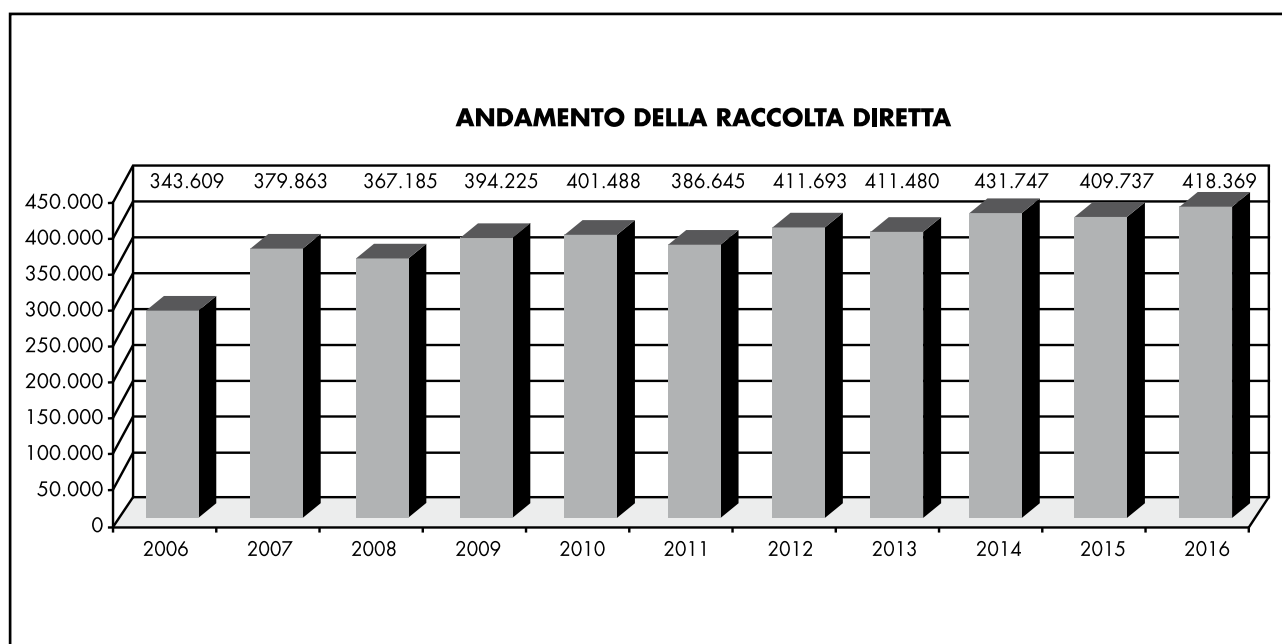
Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta è parsa in assestamento evidenziando valori di crescita positivi.

Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo, fatta eccezione per il comparto dei certificati di deposito; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 418,4 mln di euro con un incremento del 2,1% su fine 2015.



dati in migliaia di euro

I conti correnti e depositi hanno mostrato un incremento (di circa 51,0 mln di euro, +19,7% rispetto al 2015), così come i depositi vincolati (che sono cresciuti di circa 14,8 mln di euro, +111,6% rispetto al 2015) e i certificati di deposito (+4,6 mln di euro, +27,4% rispetto al 2015) mentre le obbligazioni hanno evidenziato importi in contrazione (-58,9 mln di euro, -53,0%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2015 si osserva che:

- i debiti verso clientela salgono a 345,0 mln di euro e registrano una crescita di 63,0 mln di euro rispetto a fine 2015 (+22,3%);
- i titoli in circolazione ammontano a 73,3 mln di euro e risultano in contrazione di 54,4 mln di euro rispetto a fine 2015 (-42,6%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

<b>RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>	<b>Diff.%</b>
Conti correnti e depositi	309.631	258.636	50.995	19,7%
Depositi vincolati	28.028	13.246	14.782	111,6%
Pronti contro termine	0	0	-	-
Obbligazioni	52.181	111.107	(58.926)	(53,0%)
<i>Di cui:</i> <i>valutate al fair value</i>	0	0	-	-
Certificati Deposito	21.163	16.613	4.550	27,4%
Altri debiti	7.366	10.136	(2.770)	(27,3%)
<i>Di cui:</i> <i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio (*)</i>	1.686	3.343	(1.657)	(49,6%)
<b>TOTALE</b>	<b>418.369</b>	<b>409.738</b>	<b>8.631</b>	<b>2,1%</b>

*Dati in migliaia di euro*

(\*) l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

L'incidenza delle obbligazioni sul totale della raccolta è pari al 12,47% (27,12% nel 2015); mentre la raccolta a vista rappresenta il 74,01% del totale, in aumento rispetto al 63,12% dell'anno precedente.

<b>COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>
Conti correnti e depositi	74,01%	63,12%	10,9%
Depositi vincolati	6,70%	3,23%	3,5%
Pronti contro termine	0,00%	0,00%	-
Obbligazioni	12,47%	27,12%	(14,7%)
Certificati Deposito	5,06%	4,05%	1,0%
Altri debiti	1,76%	2,47%	(0,7%)
<i>Di cui:</i> <i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>	0,40%	0,82%	(0,4%)
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

A fine 2016 le posizioni con giacenze fino a 150 mila euro rappresentano ancora il 96,54% del totale delle posizioni, mentre il 3,46% delle posizioni (3,43% a fine 2015) rappresenta il 44,70% del totale della raccolta (44,68% a fine 2015). Rispetto al 2015 non emergono sostanziali variazioni in merito al frazionamento delle posizioni di raccolta se non un incremento della rilevanza della classe con importi compresi tra 25 e 250 mila euro, sia in termini di clienti che di importi.

#### **La raccolta indiretta**

La raccolta indiretta, comprensiva dei dossier amministrati, dei fondi comuni di investimento, delle gestioni patrimoniali e dei prodotti assicurativi allocati, ammonta a circa 88,5 milioni di euro; rispetto all'esercizio precedente registra una crescita del 5,5%.

<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>	<b>Diff.%</b>
Fondi comuni di investimento	13.260	10.734	2.526	23,5%
Gestioni patrimoniali	4.998	1.017	3.981	391,4%
Polizze assicurative e fondi pensione	26.552	22.971	3.581	15,6%
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>44.810</b>	<b>34.722</b>	<b>10.088</b>	<b>29,1%</b>
Risparmio Amministrato	43.673	49.131	(5.458)	(11,1%)
<b>Totale</b>	<b>88.483</b>	<b>83.853</b>	<b>4.630</b>	<b>5,5%</b>

*Dati in migliaia di euro*

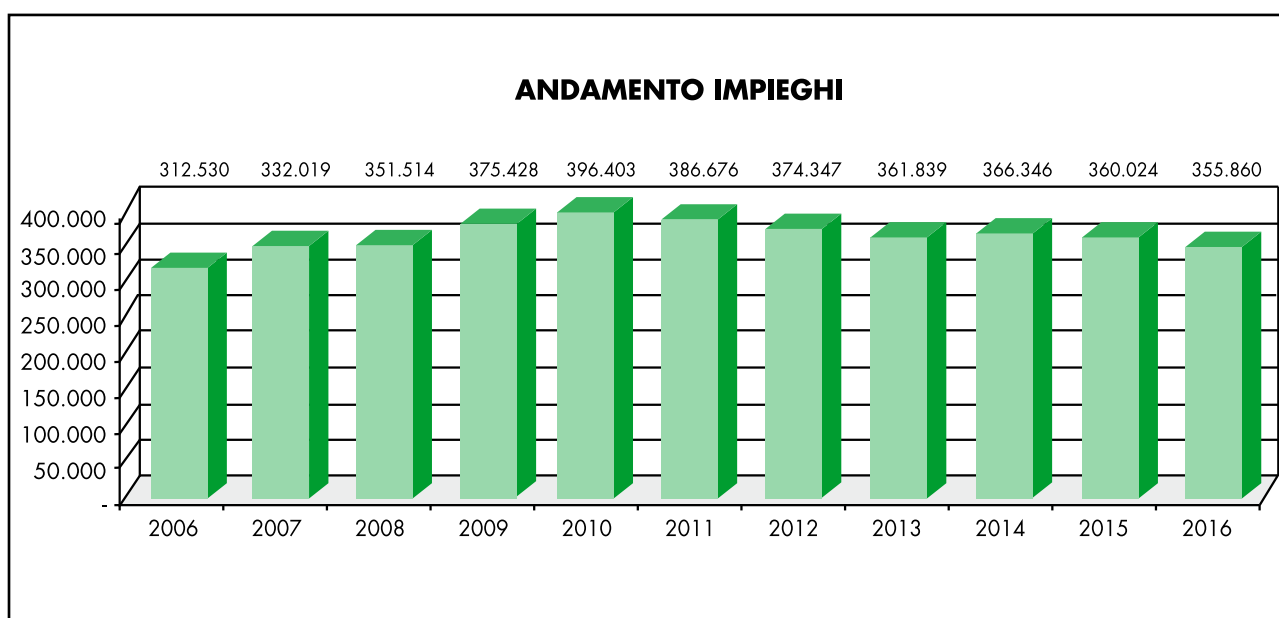
La raccolta indiretta, così come per il resto del Sistema BCC, rimane sottodimensionata. Il rapporto raccolta indiretta/diretta pari al 21,1%, seppure in aumento rispetto al 2015 (20,5%), resta inferiore rispetto a quanto registrato nel Sistema Bancario.

Il risparmio gestito ha registrato una dinamica positiva imputabile all'effetto combinato dei flussi in uscita relativi al comparto del risparmio amministrato controbilanciato dalla crescita delle polizze assicurative, dei fondi pensione, dei fondi comuni di investimento e delle gestioni patrimoniali.

### Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 355,9 mln di euro, con una dinamica in calo del -1,2% su fine 2015; tale risultato è in parte da imputare ad un'operazione straordinaria di cessione di sofferenze per circa 4,5 mln di euro perfezionata dalla banca nel corso del dicembre 2016.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.



dati in migliaia di euro

La disamina analitica delle singole forme tecniche di impiego conferma la rilevanza dei mutui e degli altri finanziamenti, in crescita di 8,9 mln di euro, pari al +4,8%. La componente degli altri finanziamenti risulta anch'essa in aumento per circa 1,8 mln di euro (+2,8%), mentre quella dei conti correnti attivi registra una riduzione di circa 7,0 mln di euro (-18,8%). In diminuzione anche le attività deteriorate (-8,5 mln di euro, -12,0%).

I crediti alla clientela per prestiti d'uso in oro, valorizzati ai prezzi correnti di fine anno, si attestano a circa 3,2 mln di euro, dato in calo rispetto al 2015 (-367 mila euro, -10,3%). Se si considera la quantità di metallo fisico complessivamente consegnata alla clientela si rileva un'ulteriore flessione dell'aggregato (riduzione di circa 24 kg, pari al -20,7%). Tale andamento conferma ancora una volta la fragilità del comparto orafa settore che domina, o forse dobbiamo dire dominava, l'economia della piazza di Arezzo.

CREDITI VERSO CLIENTELA	2016	2015	Diff.	Diff.%
Conti correnti	30.174	37.168	(6.994)	(18,8%)
Mutui	195.237	186.364	8.873	4,8%
<i>di cui: Attività cedute non cancellate (*)</i>	46.446	42.461	3.985	9,4%
Altri finanziamenti	67.374	65.561	1.813	2,8%
Crediti rappresentati da titoli	631	-	631	-
Attività deteriorate	62.445	70.930	(8.485)	(12,0%)
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>355.861</b>	<b>360.023</b>	<b>(4.162)</b>	<b>(1,2%)</b>

Dati in migliaia di euro

(\*) l'importo indicato tra le attività cedute e non cancellate si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel periodo 2005/2016.



Analizzando la composizione percentuale degli impieghi, si rileva che la componente dei mutui rimane quella che mostra la maggiore incidenza sul totale dell'aggregato (54,9%; +3,1%); i conti correnti mostrano una diminuzione, così come le attività deteriorate. Le altre componenti mostrano valori in aumento.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI	2016	2015	Diff.
Conti correnti	8,5%	10,3%	(1,8%)
Mutui	54,9%	51,8%	3,1%
Altri finanziamenti	18,9%	18,2%	0,7%
Crediti rappresentati da titoli	0,2%	0,0%	0,2%
Attività deteriorate	17,5%	19,7%	(2,2%)
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	

La Banca conferma la sua vocazione di banca locale; gli impieghi fuori competenza territoriale, rappresentati dai crediti all'economia, sono infatti solo l'1,81% del totale e si collocano all'interno del limite regolamentare.

Le garanzie di firma rilasciate a favore della clientela sono pari a 8,0 mln di euro, in riduzione rispetto ai 11,7 mln di euro di dicembre 2015 (-31,5%). I crediti di firma rilasciati sono di natura prevalentemente finanziaria (4,7 mln di euro, -3,6 mln di euro), in riduzione come quelli di natura commerciale (3,3 mln di euro, -106 mila euro).

Rimettiamo qui di seguito uno schema riepilogativo delle differenze tra le componenti dei crediti verso clientela al lordo e al netto delle rettifiche:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze				82.551	X	47.303	X	35.248	
- di cui: esp. oggetto di concessioni				2.955	X	2.037	X	918	
b) Inadempienze probabili	14.994	2.893	2.003	9.627	X	8.021	X	21.496	
- di cui: esp. oggetto di concessioni	13.046	2.600	1.401	2.581	X	4.629	X	14.999	
c) Esposizioni scadute deteriorate	226	338	964	4.404	X	230	X	5.702	
- di cui: esp. oggetto di concessioni	181	2	136	335	X	71	X	583	
d) Esp.ni scadute non deteriorate	X	X	X	X	14.487	X	61	14.426	
- di cui: esp. oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.981	X	18	2.963	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	436.028	X	1.090	434.938	
- di cui: esp. oggetto di concessioni	X	X	X	X	12.183	X	74	12.109	
<b>TOTALE A</b>	<b>15.220</b>	<b>3.231</b>	<b>2.967</b>	<b>96.582</b>	<b>450.515</b>	<b>55.554</b>	<b>1.151</b>	<b>511.810</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate	366				X		X	366	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	8.836	X		8.836	
<b>TOTALE B</b>	<b>366</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>8.836</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9.202</b>	
<b>TOTALE A+B</b>	<b>15.586</b>	<b>3.231</b>	<b>2.967</b>	<b>96.582</b>	<b>459.351</b>	<b>55.554</b>	<b>1.151</b>	<b>521.012</b>	

*Dati in migliaia di euro*

Il rapporto impieghi/raccolta diretta nell'esercizio è passato all'85,1% contro l'87,9% dell'esercizio precedente.

#### Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle

esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

<b>Crediti verso la clientela</b>		<b>2016</b>	<b>2015</b>
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>117.999</b>	<b>130.206</b>
	- di cui forborne	<b>38.400</b>	<b>21.576</b>
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>55.554</b>	<b>59.276</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>62.445</b>	<b>70.930</b>
<i>-Sofferenze</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>82.551</i>	<i>84.468</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>2.955</i>	<i>1.312</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>47.303</i>	<i>48.031</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>35.248</i>	<i>36.437</i>
<i>-Inadempienze probabili</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>29.517</i>	<i>37.056</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>19.628</i>	<i>18.292</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>8.021</i>	<i>10.936</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>21.496</i>	<i>26.120</i>
<i>- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>5.931</i>	<i>8.682</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>654</i>	<i>1.972</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>230</i>	<i>309</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>5.701</i>	<i>8.373</i>
<b>Crediti in bonis</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>294.566</b>	<b>290.134</b>
	- di cui forborne	<b>15.163</b>	<b>12.160</b>
	<b>Riserva collettiva</b>	<b>1.151</b>	<b>1.040</b>
	- di cui a fronte di crediti forborne	<b>105</b>	<b>73</b>

*Dati in migliaia di euro*

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 5,8 mln di euro provenienti da altre categorie di esposizioni deteriorate per 4,5 mln di euro e da bonis per 943 mila euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra una riduzione del 2,3% rispetto a fine 2015, attestandosi a 82,6 mln di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 20,0%, in diminuzione rispetto al 20,1% di fine 2015.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 3,1 mln di euro e posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 1,9 mln di euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 29,5 mln di euro, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 di 7,5 mln di euro (-20,3%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 7,2% (rispetto al dato 2015 pari all'8,8%);
- anche le esposizioni scadute/sconfinanti mostrano un valore in calo e si attestano a 5,9 mln di euro (-31,7% rispetto a fine 2015) con un'incidenza dell'1,4% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 28,6% in riduzione rispetto a dicembre 2015 (31,0%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una riduzione a 62,4 mln di euro rispetto ai 70,9 mln di euro del 2015.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 1,56% rispetto a fine 2015, attestandosi al 47,08%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 57,30%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (56,86%).
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 27,17%, rispetto ad un dato di fine 2015 pari al 29,51%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di forbearance. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle

esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari al 34,30%, in riduzione rispetto al valore registrato al dicembre 2015 (35,00%); la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti è pari al 23,59% (contro il 23,88% dell'esercizio precedente);

- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 3,88% contro il 3,56% del 2015) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non *forborne* si colloca al 3,02%. Di contro, le esposizioni della specie, *forborne*, presentano un *coverage* medio del 10,85%.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,36% del 31 dicembre 2015 allo 0,39% del 31 dicembre 2016.

In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing* è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, e pari allo 0,60%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 2,98% dell'esercizio precedente all'1,13% del 31 dicembre 2016. Tale diminuzione consegue in particolare alla riduzione delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio (4,7 mln di euro) rispetto al precedente (in cui erano state pari a 12,5 mln di euro).

	2016	2015	Diff.	Diff. %
Sofferenze nette	35.248	36.437	(1.189)	(3,3%)
Inadempienze probabili nette	21.496	26.121	(4.625)	(17,7%)
Esposizioni scadute deteriorate nette	5.701	8.373	(2.672)	(31,9%)
<b>Totale crediti dubbi</b>	<b>62.445</b>	<b>70.931</b>	<b>(8.486)</b>	<b>(12,0%)</b>
Crediti in Bonis	293.415	289.094	4.321	1,5%
<b>Totale Crediti verso la clientela</b>	<b>355.860</b>	<b>360.025</b>	<b>(4.165)</b>	<b>(1,2%)</b>

Dati in migliaia di euro

#### Indici di qualità del credito

Il rapporto tra sofferenze nette ed impieghi è pari al 9,9% (10,1% a fine 2015), mentre il rapporto sofferenze lorde su impieghi scende al 20,0% (20,1% a fine 2015). Al dicembre 2016, il rapporto sofferenze lorde / impieghi del sistema del Credito Cooperativo era pari al 12,0% contro il 10,9% rilevato in media nel sistema bancario<sup>6</sup>.

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	2016	2015	Diff.
Crediti deteriorati lordi / crediti lordi	28,6%	31,0%	(2,4%)
Crediti deteriorati forborne / crediti lordi	9,3%	5,1%	4,2%
Sofferenze lorde / crediti lordi	20,0%	20,1%	(0,1%)
Inadempienze probabili lorde / crediti lordi	7,2%	8,8%	(1,6%)
Crediti deteriorati netti / crediti netti	17,5%	19,7%	(2,2%)
Sofferenze nette / crediti netti	9,9%	10,1%	(0,2%)
Indice di copertura crediti forborne performing	0,60%	0,59%	0,0%
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	28,99%	25,14%	3,9%

Il settore che presenta una percentuale più elevata di sofferenze risulta il settore delle attività manifatturiere con il 25,75% del totale, del commercio all'ingrosso e al dettaglio (incluse le riparazioni di autoveicoli e motocicli) con il 18,86%, seguito da quello delle costruzioni con il 15,72%, delle famiglie consumatrici con il 9,90% e da quello delle attività immobiliari con il 7,25%.

In relazione alla previsione di recuperabilità di ogni singolo credito a sofferenza è stato effettuato un idoneo accantonamento a presidio della quota ritenuta non recuperabile.

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	2016	2015	Diff.
Copertura Sofferenze	57,30%	56,86%	0,4%
Copertura Inadempienze Probabili	27,17%	29,51%	(2,3%)
Copertura Esposizioni scadute deteriorate	3,88%	3,56%	0,3%

<sup>6</sup> Fonte: Circolare Statistica n. 3-2017 di Federcasse.

<b>Copertura Partite Anomale complessive</b>	<b>47,08%</b>	<b>45,52%</b>	<b>1,6%</b>
Copertura Bonis	0,39%	0,36%	0,0%

Complessivamente, a fronte di 82,6 mln di sofferenze lorde, sono state effettuate svalutazioni per 47,3 mln di euro con un grado di copertura del 57,30% (contro il 56,86% del 2015).

Anche le posizioni classificate ad inadempienza probabile sono state oggetto di valutazione analitica che ha condotto ad accantonamenti pari a 8,0 mln di euro.

Complessivamente, il grado di copertura delle partite anomale è passato dal 45,52% del 2015 al 47,08% del 2016.

### Concentrazione dei Rischi<sup>7</sup>

Relativamente al grado di concentrazione dei rischi del portafoglio crediti, il 74,17 della clientela affidata rientra nella fascia di utilizzo fino a 50 mila euro (12,7% degli impieghi totali); la clientela con utilizzi superiori a 1 milione, rappresenta invece lo 0,9% delle posizioni totali ed il 17,2% dei finanziamenti erogati.

### Grandi Esposizioni

<b>Incidenza dei primi clienti sul complesso degli impieghi per cassa<sup>8</sup></b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>
Primi 10 clienti su totale impieghi	6,18%	7,02%	(0,8%)
Primi 20 clienti su totale impieghi	10,45%	11,62%	(1,2%)
Primi 50 clienti su totale impieghi	19,67%	20,95%	(1,3%)

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano 4 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato<sup>9</sup> delle attività di rischio relative è pari a 44,9 mln di euro.

Nessuna posizione retail eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 92 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 5,9 mln di euro (inclusi i crediti di firma).

### Composizione della Posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

La posizione interbancaria della Banca al 31 dicembre 2016 si presenta come segue:

<b>Posizione interbancaria netta</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>	<b>Diff.%</b>
Crediti verso banche	15.534	36.035	(20.501)	(56,9%)
Debiti verso banche	107.537	139.166	(31.629)	(22,7%)
<b>Totale</b>	<b>92.003</b>	<b>103.131</b>	<b>(11.128)</b>	<b>(10,8%)</b>

*Dati in migliaia di euro*

Gli impieghi sull'interbancario (36,0 mln di euro al 31.12.2015) – comprensivi dei depositi vincolati connessi con la riserva obbligatoria – sono scesi a 15,5 mln di euro e rappresentano il 2,7% dell'attivo aziendale al 31.12.2016.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 103,5 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO group costituito da Iccrea Banca per un ammontare complessivo pari a 63,5 milioni di euro.

Il portafoglio titoli della Banca, esclusi i titoli classificati nella categoria commerciale L&R (ricondotti nel bilancio in parte alla voce 60 e in parte alla voce 70), presenta una consistenza, a fine esercizio, di 179,4 mln di euro, con un decremento del -0,4% rispetto a fine 2015.

<sup>7</sup> Dati al netto dei mutui cartolarizzati.

<sup>8</sup> Fonte: dati calcolati a partire da quelli gestionali, controllo di gestione di BCC S.I., inclusi quelli relativi ai mutui cartolarizzati.

<sup>9</sup> Importo al netto dei margini disponibili sui fidi esistenti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE	2016	2015	Diff.	Diff. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	243	652	(409)	(62,7%)
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	179.190	179.475	(285)	(0,2%)
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>179.433</b>	<b>180.127</b>	<b>(694)</b>	<b>(0,4%)</b>

Dati in migliaia di euro

La strategia di portafoglio continua ad essere orientata a criteri di prudenza e l'obiettivo demandato alle unità organizzative preposte alla relativa gestione è quello di contenere entro determinati limiti il livello di rischio complessivo del portafoglio titoli di proprietà.

Al dicembre 2016, la composizione degli investimenti è rappresentata per il 90,3% da titoli di Stato; il 90,3% dei titoli è quotato nei mercati regolamentati e il 3,6% è rappresentato da partecipazioni<sup>10</sup>.

In considerazione delle dinamiche dei relativi aggregati, il rapporto titoli / impieghi si mantiene sull'ordine del 50% (è passato al 50,4% dal 50,0% dell'anno precedente).

Con riferimento alle informazioni sulla verifica delle riduzioni per perdite di valore si evidenzia che la Banca ha valutato attentamente tutte le attività iscritte in bilancio con particolare riferimento ai titoli classificati nella categoria "Available for Sale" (Disponibile per la vendita). Per i criteri di determinazione relativi all'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore si fa riferimento a quanto più dettagliatamente riportato in nota integrativa.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 28,2% dell'intero portafoglio al netto del portafoglio L&R, i titoli a tasso fisso il 71,8 %; non esistono titoli strutturati<sup>11</sup>.

#### Composizione attività finanziarie (al netto Portafoglio L&R)

ATTIVITÀ FINANZIARIE	2016	2015	Diff.	Diff. %
Titoli di debito	162.512	172.292	(9.780)	(5,7%)
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>154.564</i>	<i>165.199</i>	<i>(10.635)</i>	<i>(6,4%)</i>
Titoli di capitale	6.523	6.145	378	6,2%
Quote di OICR	10.398	1.689	8.709	515,6%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>179.433</b>	<b>180.126</b>	<b>(693)</b>	<b>(0,4%)</b>

Dati in migliaia di euro

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 5,9 anni.

#### Maturity Titoli Stato italiani

	2016				2015			
	Attività fin.rie detenute per la negoziazione	Attività fin.rie disponibili per la vendita	Totale	Incid. %	Attività fin.rie detenute per la negoziazione	Attività fin.rie disponibili per la vendita	Totale	Incid. %
Fino a 6 mesi	0	0	0	0,0%	0	0	0	0,0%
Da 6 mesi fino a un anno	0	499	499	0,3%	0	10.240	10.240	6,2%
Da un anno fino a 3 anni	0	5.463	5.463	3,3%	0	0	0	0,0%
Da 3 anni fino a 5 anni	0	80.801	80.801	49,4%	0	65.470	65.470	39,6%
Da 5 anni fino a 10 anni	0	76.210	76.210	46,5%	0	35.911	35.911	21,7%
Oltre 10 anni	0	874	874	0,5%	0	53.578	53.578	32,4%
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>163.847</b>	<b>163.847</b>	<b>100,0%</b>	<b>0</b>	<b>165.199</b>	<b>165.199</b>	<b>100,0%</b>

Dati in migliaia di euro

<sup>10</sup> Delle quali il 77% circa nei confronti di società del Gruppo Cooperativo.

<sup>11</sup> Fonte: Procedura MRGFI Iccrea.

### Derivati di copertura

La Banca al 31 dicembre 2016 non detiene posizioni in derivati di copertura. In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

### Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali (immobili di proprietà, impianti, macchinari, attrezzature, mobili ed arredi vari) e immateriali (che includono le spese per acquisizione software) al netto degli ammortamenti effettuati registrano una crescita complessiva di 401 mila euro (+4,9%).

Immobilizzazioni	2016	2015	Diff.	Diff. %
Partecipazioni	0	0	-	-
Attività materiali	8.546	8.143	403	4,9%
Attività Immateriali	24	25	(1)	(4,0%)
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>8.570</b>	<b>8.168</b>	<b>402</b>	<b>4,9%</b>

Dati in migliaia di euro

### I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce Fondi per rischi e oneri, pari a complessivi 231 mila euro al 31.12.2016, comprende 131 mila euro accantonate per controversie legali (legate a perdite presunte sulle cause passive), 92 mila euro per oneri per il personale (per i premi di anzianità / fedeltà che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri) e 8 mila euro per il fondo beneficenza e mutualità.

Rispetto all'esercizio precedente, il fondo mostra una diminuzione di circa 102 mila euro, quale somma algebrica degli utilizzi del fondo beneficenza e mutualità e del fondo per rischi ed oneri effettuati nell'anno, nonché della liquidazione di premi di anzianità.

### Altre poste patrimoniali significative

Le partecipazioni detenute dalla Banca ammontano nel loro complesso a euro 6.486.774,28 in aumento rispetto all'esercizio scorso. Nel dettaglio:

Denominazione	2016	2015	Diff.	Diff. %
ICCREA BANCA S.P.A.	4.568.082	4.360.915	207.167	4,8%
BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO S.P.A.	189.000	0	189.000	-
FEDERAZIONE TOSCANA BCC	266.000	266.000	-	-
ASSICOOPER TOSCANA SRL	30.987	30.987	-	-
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	1.291	1.291	-	-
TOSCANA D'APPENNINO SOC. COOP.	103	103	-	-
ASSIEME SRL	2.600	2.600	-	-
SIL APPENNINO CENTRALE	600	600	-	-
POLO UNIVERSITARIO	516	516	-	-
CENTRO SPORTIVO CAPRESE M.LO	8.653	8.653	-	-
CASENTINO SVILUPPO E TURISMO	400	400	-	-
COOPERSYSTEM SCRL	100	100	-	-
VISA EUROPE LTD	0	10	(10)	(100,0%)
GEPAFIN SPA	315.611	315.611	-	-
SINERGIA S.C. a R.L.	131	131	-	-
FRAER LEASING S.P.A.	451.700	451.700	-	-
PALAZZO DELLA FONTE SCPA	651.000	651.000	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>6.486.774</b>	<b>6.090.617</b>	<b>396.157</b>	<b>6,5%</b>

Dati in euro

Si precisa che tutte le quote sono incluse nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

### Patrimonio Netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente

che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto contabile della Banca è pari a 45.154.861 euro, in aumento dell'1,8% rispetto all'esercizio precedente.

Nel fare rinvio, per ogni ulteriore analisi della dinamica del patrimonio, al prospetto dei movimenti del patrimonio netto, che costituisce parte integrante del bilancio, si espone di seguito una sintesi della dinamica registrata dall'aggregato nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

<b>Patrimonio Netto</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>	<b>Diff. %</b>
Capitale	14.954	14.954	0	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	410	395	15	3,8%
Riserve da valutazione	(1.543)	(1.762)	219	(12,4%)
Riserve	30.795	30.528	267	0,9%
Utile di esercizio	538	255	283	111,0%
<b>Totale</b>	<b>45.154</b>	<b>44.370</b>	<b>784</b>	<b>1,8%</b>

*Dati in migliaia di euro*

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -1,4 mln di euro (-1,6 mln di euro nel 2015). L'aumento rispetto al 31/12/2015 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	<b>2016</b>			<b>2015</b>		
	<b>Riserva Positiva</b>	<b>Riserva Negativa</b>	<b>Totale Riserva</b>	<b>Riserva Positiva</b>	<b>Riserva Negativa</b>	<b>Totale Riserva</b>
Titoli di debito	64	(1.436)	<b>(1.372)</b>	109	1.719	<b>(1.610)</b>
Quote di OICR	102	(119)	<b>(17)</b>	22	56	<b>(34)</b>
<b>Totale</b>	<b>166</b>	<b>(1.555)</b>	<b>(1.389)</b>	<b>131</b>	<b>1.775</b>	<b>(1.644)</b>

*Dati in migliaia di euro*

La tabella precedente evidenzia la nuova riserva totale negativa per 1,4 mln di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" che è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Nelle riserve di valutazione figurano, inoltre, le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 153 mila euro.

<b>Indicatori Percentuali</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>
Patrimonio Netto / Raccolta Diretta	10,8%	10,8%	(0,0%)
Patrimonio Netto / Impieghi	12,7%	12,3%	0,4%
Patrimonio Netto / Crediti deteriorati netti	72,3%	62,6%	9,7%
Patrimonio Netto / Sofferenze Nette	128,1%	121,8%	6,3%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 45,4 mln di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 45,4 mln di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è invece pari a 2,2 mln di euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 47.590.267 euro<sup>12</sup>. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, ammontanti complessivamente a 1,2 mln di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori raggugli.

<b>Fondi Propri</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>	<b>Diff. %</b>
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	45.384	45.395	(11)	(0,0%)
Capitale primario (Tier 1)	45.384	45.395	(11)	(0,0%)
Capitale di classe 2 (Tier 2)	2.206	3.102	(896)	(28,9%)
<b>Totale</b>	<b>47.590</b>	<b>48.497</b>	<b>(907)</b>	<b>(1,9%)</b>

*Dati in migliaia di euro*

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 331,9 milioni a 316,7 milioni per effetto della riduzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 14,33%, un Tier 1 ratio pari al 14,33% ed un Total capital ratio che si attestava al 15,02%.

<sup>12</sup> Il dato comprende l’utile d’esercizio.



In data 13 gennaio 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 90 mila euro<sup>13</sup>.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016 a 90 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,33% (13,60% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,33% (13,60% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,02% (14,53% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,17%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,67% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,23%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,23% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,98%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,98%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,98% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

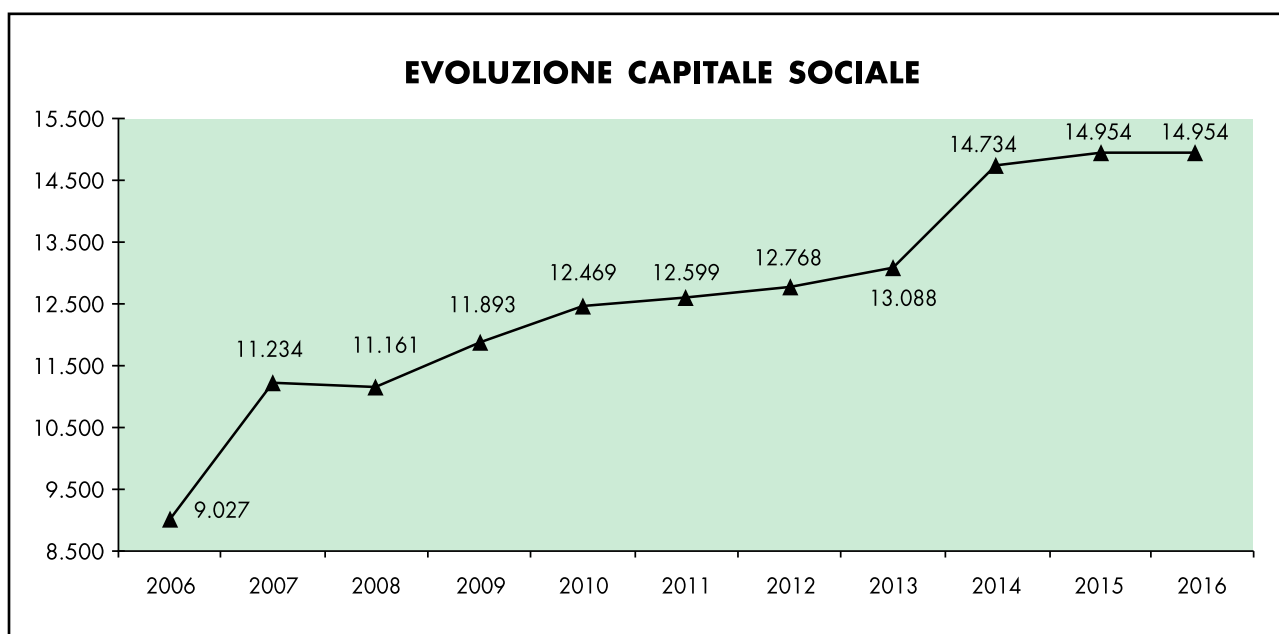
Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV [3].

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 23/12/2016, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria e delle ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Il capitale sociale interamente versato è rimasto praticamente invariato, rimanendo pari agli attuali 15,0 mln; n. 6.559 sono i Soci iscritti a libro rispetto ai 6.475 dell'anno precedente.

---

<sup>13</sup> In generale, la formulazione dei provvedimenti autorizzativi di relativamente più recente emanazione precisa che "[...] **gli importi autorizzati costituiscono dei plafond rotativi, nel caso degli strumenti di classe 1 da rispettare al netto dei versamenti per nuove sottoscrizioni di capitale intervenute nel periodo fissato dall'azienda per l'esame delle domande di rimborso, comunque non superiore ad un anno. Si rammenta altresì che, tenuto conto dell'esigenza di valutare la persistente sostenibilità dei plafond rispetto all'evoluzione della situazione tecnica della banca, l'entità degli importi in questione è suscettibile di essere periodicamente verificata da parte della Vigilanza nell'ambito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale.**" Ne consegue che i plafond autorizzati non scadono annualmente e non necessitano di una istanza specifica annuale a meno che la Banca desideri un ampliamento dell'ammontare autorizzato (ferma, ovviamente, la piena discrezionalità della Banca d'Italia nel rivedere o annullare l'autorizzazione a seguito degli esiti della propria attività di supervisione).



dati in migliaia di euro

L'analisi dello sviluppo del Capitale Sociale conferma ancora una volta che la Banca continua a mantenere un importante livello di "considerazione" e di "fiducia" nei confronti del territorio in cui opera; queste caratteristiche rimangono le fondamenta del nostro "modus operandi" e devono essere sempre e doverosamente salvaguardate da ciascun socio.

In relazione al disposto dell'art. 2428 c.c. la Banca non detiene azioni proprie né ne ha alienate nel corso dell'esercizio.

## 2.2 I Risultati Economici del Periodo

A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riporteranno anche i dati relativi al 31 dicembre 2015.

### I proventi Operativi - il margine di Interesse

Il **Margine di Interesse** ammonta a 12,2 milioni di euro, con un decremento dell'1,3% rispetto all'esercizio precedente. Gli interessi attivi percepiti nel 2016 sono risultati pari a 17,1 mln di euro, dato in riduzione del 12,2% rispetto all'esercizio precedente.

Anche gli interessi passivi sono diminuiti, scendendo a quota 4,9 mln, pari ad un calo del 31,3% rispetto al 2015.

Voci	2016	2015	Diff.	Diff. %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.097	19.481	(2.384)	(12,2%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.870)	(7.088)	2.218	(31,3%)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>12.227</b>	<b>12.393</b>	<b>(166)</b>	<b>(1,3%)</b>

Dati in migliaia di euro

Esaminando la composizione delle commissioni, il saldo netto ha registrato una riduzione pari al 3,9% rispetto all'esercizio precedente, attestandosi ad un valore assoluto di 4,2 mln di euro.

Voci	2016	2015	Diff.	Diff. %
Commissioni attive	4.722	5.224	(502)	(9,6%)
Commissioni passive	(571)	(903)	332	(36,8%)
<b>Commissioni nette</b>	<b>4.151</b>	<b>4.321</b>	<b>(170)</b>	<b>(3,9%)</b>

Dati in migliaia di euro

### Il Margine di Intermediazione

Il Margine di intermediazione ammonta a 18,0 mln di euro, con una diminuzione del 29,5%.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un saldo positivo di 273 mila euro (-25 mila euro rispetto al 2015) e l'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita si attesta in 1,6 mln di euro (risultato in calo dell'80,9% rispetto a quello del 2015).

Voci	2016	2015	Diff.	Diff. %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.097	19.481	(2.384)	(12,2%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.870)	(7.088)	2.218	(31,3%)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>12.227</b>	<b>12.393</b>	<b>(166)</b>	<b>(1,3%)</b>
Commissioni attive	4.722	5.224	(502)	(9,6%)
Commissioni passive	(571)	(903)	332	(36,8%)
<b>Commissioni nette</b>	<b>4.151</b>	<b>4.321</b>	<b>(170)</b>	<b>(3,9%)</b>
Dividendi e altri proventi	88	83	5	6,0%
Ris. Netto attività di negoziazione	273	298	(25)	(8,4%)
Ris. Netto attività di copertura	-	-	-	-
Utile (perd.) da cess. o riacquisto di:	1.302	8.498	(7.196)	(84,7%)
A) Crediti	(320)	26	(346)	(1.330,8%)
B) Attività fin.rie disponibili per vendita	1.613	8.458	(6.845)	(80,9%)
C) Attività fin.rie detenute fino a scad.	-	-	-	-
D) Passività finanziarie	9	14	(5)	(35,7%)
Ris. netto attiv. e pass. val. al fair value	-	-	-	-
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>18.041</b>	<b>25.593</b>	<b>(7.552)</b>	<b>(29,5%)</b>

Dati in migliaia di euro

Il rapporto tra il Margine di Interesse ed il Margine di Intermediazione è passato dal 48,4% del 2015 al 67,8% del 2016.

#### Il Risultato Netto della Gestione Finanziaria e gli oneri operativi

Il Risultato Netto della Gestione Finanziaria ha mostrato una crescita di circa 711 mila euro, pari al +5,7%, soprattutto in virtù della riduzione registrata nella componente delle rettifiche su crediti (che rispetto al 2015 ha mostrato una diminuzione di circa 7,9 mln di €, -62,8%) maggiore di quella dell'utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (ridottosi di circa 6,8 mln di €, -80,9%).

La voce relativa alle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti si è attestata su un livello di circa 4,7 mln di euro e nel dettaglio risulta così composta:

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti		2016	2015	Diff.	Diff. %	
Rettifiche di valore	Analitiche	Perdite su crediti	0	0	0	-
		Sval. per attualizz. e prev. di perdita	(9.757)	(20.765)	11.008	(53,0%)
	Forfettarie	(126)	(89)	(37)	41,6%	
Riprese di valore	Analitiche	Riscossione interessi su incagli/sofferenze	1.469	1.690	(221)	(13,1%)
		Recuperi su incagli/sofferenze	3.750	6.628	(2.878)	(43,4%)
	Forfettarie	Recuperi su cartolarizzati	0	0	0	-
<b>Totale</b>		<b>(4.664)</b>	<b>(12.536)</b>	<b>7.872</b>	<b>(62,8)</b>	

Dati in migliaia di euro

I costi operativi hanno subito, nel corso del 2016, un incremento rispetto all'anno precedente pari al 4,2%.

Entrando nel dettaglio si evince che:

- le spese per il personale si sono incrementate di 37 mila euro pari allo 0,5%;
- le altre spese amministrative sono aumentate dell'1,9%; in particolare i maggiori incrementi si rilevano nelle "spese per servizi professionali" (relative principalmente alla consulenza nell'ambito della gestione del portafoglio titoli e ad attività di analisi sul credito) e nelle "altre spese", che includono i contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale. Di contro, sono diminuite le spese "per l'acquisto di beni e servizi non professionali: altre" (che includono i costi consortili del Palazzo della Fonte nonché le spese di recupero crediti) e le imposte indirette e tasse (soprattutto con riferimento all'imposta di bollo);
- la componente degli ammortamenti ha mostrato una riduzione di 6 mila euro, mentre la voce Altri oneri/proventi di gestione ha mostrato un calo di circa 447 mila euro, soprattutto per effetto della

minor CIV percepita nell'esercizio (a seguito della riduzione registrata negli sconfinamenti della clientela) e per l'aumento delle sopravvenienze passive.

Nel 2016, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 52 mila euro.

Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per gli interventi di supporto alla risoluzione di alcune crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione volontaria a tale titolo è pari a 50 mila euro.

Nello stesso anno si sono avviate le attività del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo volto a supportare i processi aggregativi tra BCC (cfr. pto 1.5) L'ammontare complessivo degli interventi a carico della Banca, è stato pari a mille euro.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

<b>SPESE AMMINISTRATIVE</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>	<b>Diff.%</b>
Salari e stipendi	4.857	4.678	179	3,8%
Oneri sociali	1.226	1.195	31	2,6%
Altri oneri del personale	1.267	1.440	(173)	(12,0%)
<b>Spese del personale</b>	<b>7.350</b>	<b>7.313</b>	<b>37</b>	<b>0,5%</b>
Spese di manutenzione e fitti passivi	788	863	(75)	(8,7%)
Spese informatiche	1.148	1.133	15	1,3%
Spese per servizi professionali	1.132	895	237	26,5%
Spese di pubblicità e rappresentanza	297	283	14	4,9%
Spese di trasporto e vigilanza	141	144	(3)	(2,1%)
Premi Assicurativi	61	60	1	1,7%
Spese generali	2.389	2.388	1	0,0%
Imposte e tasse	890	949	(59)	(6,2%)
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>6.846</b>	<b>6.715</b>	<b>131</b>	<b>2,0%</b>

*Dati in migliaia di euro*

Le imposte indirette ammontano a 890 mila euro con una diminuzione di circa 59 mila euro, pari al 6,2% rispetto al 2015.

<b>Formazione dell'utile operatività corrente</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Diff.</b>	<b>Diff. %</b>
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>18.040</b>	<b>25.593</b>	<b>(7.553)</b>	<b>(29,5%)</b>
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti	(4.664)	(12.536)	7.872	(62,8%)
Rettifiche di valore nette att. Fin.rie disp. Per vendita	-	(24)	24	(100,0%)
Rettifiche di valore nette altre operazioni fin.rie	(103)	(470)	367	(78,1%)
<b>Risultato Netto della Gestione Finanziaria</b>	<b>13.273</b>	<b>12.563</b>	<b>710</b>	<b>5,7%</b>
SPESE AMMINISTRATIVE	(14.196)	(14.029)	(167)	1,2%
Costo del Personale	(7.350)	(7.313)	(37)	0,5%
Altre Spese amministrative	(6.846)	(6.716)	(130)	1,9%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-	(100)	100	(100,0%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali	(334)	(342)	8	(2,3%)
Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(6)	(4)	(2)	50,0%
Altri oneri/proventi di gestione	1.865	2.312	(447)	(19,3%)
<b>Costi Operativi</b>	<b>(12.671)</b>	<b>(12.163)</b>	<b>(508)</b>	<b>4,2%</b>
Utile delle Partecipazioni	-	-	-	-
Ris. Netto della val al Fair Value delle attiv. mat. e immat.	-	(55)	55	(100,0%)
Utile/perdita da cessione investimenti	-	1	(1)	(100,0%)
<b>UTILE OPERATIVITA' CORRENTE LORDO</b>	<b>602</b>	<b>346</b>	<b>256</b>	<b>74,0%</b>

*Dati in migliaia di euro*

Per effetto delle componenti descritte, l'Utile dell'Operatività Corrente al Lordo delle Imposte presenta un valore pari a 601.760 euro.

Si riportano di seguito alcuni indici di rilevanza:

INDICI PERCENTUALI	2016	2015	Diff.
Costi Operativi / Margine di Interesse	103,6%	98,1%	5,5%
Spese del Personale / Margine di Intermediazione	40,7%	28,6%	12,1%
Costi Operativi / Margine di Intermediazione	70,2%	47,5%	22,7%

### L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 63 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) 68 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) -5 mila euro.

Le imposte sul reddito del periodo sono diminuite rispetto ai 90 mila euro del 2015 definendo un tax rate (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 10,5%.

Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Voce di bilancio	2016	2015	Diff.	Diff. %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	602	345	257	74,5%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	63	90	(27)	(30,0%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	538	255	283	111,0%
Utile/perdita dell'esercizio	538	255	283	111,0%

*Dati in migliaia di euro*

L'esercizio si chiude con un utile netto pari a 538.469,01 €, in aumento di circa 284 mila euro rispetto all'esercizio precedente (+111,5%).

### 2.3 I Principali Indicatori dell'Operatività

Indici Patrimoniali	2016	2015
Patrimonio netto / Impieghi lordi	10,94%	10,56%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	10,79%	10,83%

Indici di solvibilità	2016	2015
Patrimonio netto / Crediti netti a clientela	12,69%	12,32%
Impieghi / Depositi	85,06%	87,87%

Indici di Rischiosità del Credito	2016	2015
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	9,90%	10,12%
Crediti netti in inadempienza probabile / Crediti netti vs. clientela	6,04%	7,26%
Crediti netti in sofferenza / Patrimonio netto	78,06%	82,12%

Indici di Redditività	2016	2015
Margine di interesse / Margine di intermediazione	67,78%	48,42%
Margine dei servizi / Margine di intermediazione	23,01%	16,88%
Costi operativi / Margine di interesse	103,63%	98,15%
Costi operativi / Margine di intermediazione	70,24%	47,53%

Indici di efficienza	2016	2015
Impieghi a clientela / Numero dipendenti	3.488.820	3.600.239
Raccolta da clientela / Numero dipendenti	4.101.654	4.097.365
Spese per il personale / Margine di intermediazione	40,74%	28,58%
Risultato lordo di gestione / Patrimonio netto	1,33%	0,78%
Costi operativi / Totale attivo	2,17%	2,00%

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

#### 3.1 La Rete Territoriale

La zona di competenza territoriale della Banca copre un territorio di 43 comuni, appartenenti a cinque province (Arezzo, Perugia, Firenze, Forlì-Cesena e Pesaro-Urbino) e quattro regioni diverse (Toscana, Umbria, Emilia-Romagna e Marche).

La rete commerciale si compone di 13 Succursali, cui si aggiunge l'apporto di un promotore finanziario. Il coordinamento della rete nel suo complesso è affidato al Responsabile Area Mercato. La Banca, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2428 c.c., non dispone di sedi secondarie. La Filiale di Sansepolcro è stata dotata di un ATM Intelligente.

#### 3.2 Le Risorse Umane

L'organico della Banca al 31 dicembre scorso si componeva di 102 dipendenti (di cui n.3 dipendenti con contratto a tempo determinato) e un Promotore Finanziario. Nel corso del 2016 sono stati assunti tre dipendenti, di cui due con contratto a tempo determinato ed uno con contratto a tempo indeterminato; nello stesso periodo non ci sono state cessazioni di rapporto di lavoro.

Anche nel 2016 la Banca ha continuato ad investire nella formazione con l'obiettivo di accrescere i livelli di competenza tecnica dei dipendenti e sviluppare maggiori professionalità. In particolare gli interventi formativi effettuati hanno riguardato l'approfondimento di normative in costante evoluzione, quali ad esempio antiriciclaggio, trasparenza, gestione dei servizi di investimento; sono stati inoltre realizzati incontri di approfondimento in materia di gestione del credito, sulla direttiva "Mortgage Credit Directive" (MCD), nonché in materia di controlli, di aggiornamento procedurale e di prodotto, oltre alla formazione assicurativa.

Nell'anno 2016 la Banca ha erogato complessivamente 4.868,50 ore di formazione, di cui 4.721 ore di formazione tecnico-specialistica e le restanti 147,5 ore per gli adempimenti connessi alla sicurezza. Ciascun dipendente ha fruito in media di 47,53 ore di formazione.

L'attività formativa, già da alcuni anni, è stata estesa ai membri del Consiglio di Amministrazione, nell'ottica di un loro costante aggiornamento e all'acquisizione delle necessarie competenze tecniche in materia di governo dell'impresa cooperativa e mutualistica.

### 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

A livello di *management*, si conferma la struttura che prevede una suddivisione dei compiti a livello dei vertici dell'esecutivo: il Direttore Generale sovrintende all'organizzazione interna, coordinando le Funzioni in Staff e le Aree Centrali, mentre il Vice Direttore Generale, oltre a coadiuvare il Direttore Generale in tutte le attività a lui assegnate e a sostituirlo ogni qualvolta si presentino casi di assenza o impedimento di quest'ultimo, supporta i responsabili di filiale nelle relazioni con la clientela limitatamente alle posizioni di rilievo.

L'attuale struttura organizzativa della banca si compone di:

- un'Area direttamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione, l'**Area Controllo Rischi**, struttura alla quale compete lo svolgimento della funzione di conformità alle norme e della funzione di controllo dei rischi, nonché il coordinamento dei controlli di secondo livello.
- due Aree centrali, un Servizio centrale e delle Funzioni in staff dipendenti dalla Direzione Generale. In particolare:
  - **l'Area Affari**, all'interno della quale si trovano il Servizio Crediti (che comprende l'Ufficio Istruttoria Fidi e la *Segreteria Amministrativa Fidi*), il Monitoraggio del Credito, il Contenzioso e il Servizio Finanza (che si occupa di *Tesoreria e Proprietà*). Il Monitoraggio del Credito si suddivide a sua volta in due funzioni specialistiche, il *Monitoraggio Crediti* (che si occupa di monitorare l'andamento del portafoglio crediti *in bonis* in deterioramento e collabora nella gestione delle cosiddette partite rischiose e delle anomalie andamentali al fine di condurre alla normalità il rapporto) e il *Monitoraggio Crediti Deteriorati* (che si occupa del controllo andamentale delle posizioni creditizie rientranti nel perimetro dei crediti deteriorati e del monitoraggio delle posizioni con piani di risanamento o ristrutturazione);
  - **l'Area Mercato**, che sovrintende alla rete distributiva. Dipendono dall'Area Mercato le funzioni *Coordinamento commerciale filiali, Servizi Assicurativi e Parabancari, Ufficio Soci e Marketing, Finanza Retail* e il promotore finanziario;
  - **i Servizi Amministrativi**, dove si svolgono tutti i servizi di carattere amministrativo ed i servizi d'ordine;
  - **gli Uffici di Staff alla Direzione**, che comprendono *Segreteria Generale, Organizzazione, Tecnologie e Sistemi, Pianificazione e Controllo di Gestione, Legale*.

La Direzione si avvale, inoltre, in via continuativa, per l'elaborazione delle proposte e l'attuazione delle decisioni, del Comitato di Direzione e del Comitato Rischi.

Importantissimo organo di coordinamento è il Comitato Controlli, presieduto dall'*Amministratore Indipendente Referente Internal Audit* (che è il referente interno della funzione di revisione interna esternalizzata) e composto dal

Presidente del Collegio Sindacale e dal Responsabile dell'Area Controllo Rischi. Il Comitato Controlli ha la funzione di coordinamento fra le funzioni di controllo, anche in ossequio a quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in materia.

È proseguita anche nel corso del 2016 la ridefinizione dei processi operativi, sia per adeguare la normativa interna alle variate disposizioni di legge (ad es. in materia di antiriciclaggio, trasparenza, *Compliance*, ecc.) sia allo scopo di descrivere e modellare i processi ai fini dell'efficacia e dell'efficienza organizzativa, razionalizzando sia la manualistica disponibile che la diffusione della documentazione prodotta.

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del **processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute** (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni *non performing e/o forborne*, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc.) **o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.**

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le **politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni**, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli **standard di riferimento** per la valutazione degli immobili;
2. i **requisiti di professionalità e indipendenza dei periti**, nonché i **criteri di selezione** degli stessi;
3. la **sorveglianza** e la **valutazione** degli immobili del valore degli immobili;
4. i **flussi informativi** verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi **obblighi segnaletici** finalizzati alla raccolta di dati **di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso**, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno è stata aggiornata la Policy Metodologia per l'individuazione e calibrazione dei parametri RAF.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
  - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
  - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnalatico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni<sup>14</sup>. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione;

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa<sup>15</sup> introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 sono stati attuati i riferimenti organizzativi e procedurali definiti, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria,

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;

l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

<sup>14</sup> Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

<sup>15</sup> Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013.



Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

## 5. L'ATTIVITÀ COMMERCIALE, DI RICERCA E DI SVILUPPO

### 5.1 Progetto di ricerca: Rilevazione dei valori immateriali ai fini del calcolo del rating

#### *Introduzione*

Il notevole successo ed i numerosi quanto positivi riscontri avuti dalla Banca in seguito ai due seminari sulla Finanza d'Impresa pianificati nel 2016 dal titolo "Concessione e monitoraggio del credito: il rapporto tra banca ed impresa", l'uno organizzato a Città di Castello l'11 febbraio l'altro sulla piazza di Arezzo il 12 maggio con la collaborazione del Polo Universitario Aretino, del quale la Banca è socia da anni, sono capitoli con la sigla del contratto di ricerca tra Polo Universitario e la Banca il 01.08.2016. Tanti sono stati i temi toccati in entrambe le occasioni che sono quindi state foriere di approfondimenti e confronti su temi attuali di grande interesse come la concessione ed il monitoraggio del credito ed il rapporto tra banca ed impresa. Dopo le aperture degli stessi da parte del Direttore Generale, Dr. Fabio Pecorari, si sono susseguiti gli interventi del Dr. Daniele Cavalli, responsabile Area Affari Banca di Anghiari e Stia, il quale ha illustrato gli effetti del recepimento della nuova normativa BCE sulla classificazione del rischio di credito entrando nel dettaglio dei criteri di concessione e monitoraggio del credito da parte delle banche. Il tema sui rapporti tra la Banca e le PMI in difficoltà temporanea o strutturale, strumenti e condizioni per ristrutturare il debito o chiedere nuova finanza è stato trattato dal Dr. Roberto Boldrini, Amministratore Con.Form. Consulenza e Formazione, seguito poi dal Dr. Andrea Pieracci, Senior Partner Con.Form. Consulenza e Formazione - Mediatore Creditizio, che ha illustrato l'evoluzione del rapporto Banca-Impresa centrando l'attenzione sulla pianificazione finanziaria nelle PMI come leva strategica per il ricorso al credito. Gli argomenti trattati dagli illustri esperti del settore hanno quindi coinvolto in entrambe le occasioni le variegata platee composta da imprenditori, e non, dai professionisti dell'Ordine Dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Arezzo e dai ragazzi del Master in Sviluppo ed Internazionalizzazione delle PMI (Università di Siena). I presenti all'incontro sulla piazza di Arezzo hanno beneficiato della chiusura dei lavori da parte della Dott.ssa Patrice De Micco dell'Università Bocconi, che ha illustrato gli interessanti strumenti innovativi per la gestione del rapporto Banca-Impresa e del Dr. Michele Rossi, I.R.& S. Lab – Polo Universitario Aretino, il quale ha descritto il ruolo di consulenti e commercialisti nella gestione innovativa del rapporto Banca-Impresa.

È proprio su questi ultimi due temi che si sviluppa la collaborazione stretta tra la Banca di Anghiari e Stia ed il socio Polo Universitario Aretino. Nel corso dei mesi di aprile e maggio ha preso sempre più corpo la realizzazione di questo progetto ad hoc sulla base dei più recenti orientamenti scientifici basati sul principio della sostenibilità, si è concretizzato ed ha promosso una collaborazione sempre più stretta tra il Polo Universitario Aretino e la Banca di Anghiari e Stia al fine di beneficiare reciprocamente di competenze scientifiche, formazione e supporto allo sviluppo delle proprie attività attraverso forme di collaborazione efficaci e vantaggiose.

Al termine di tale periodo di studio è stato siglato presso la sede di Confindustria Toscana Sud, il contratto di ricerca con il quale la Banca di Credito Cooperativo di Anghiari e Stia ha affidato al Polo Universitario Aretino il compito di elaborare un set di indicatori di valori immateriali da integrare nelle procedure bancarie per l'assegnazione di rating alle imprese.

#### *Obiettivo del Progetto*

Creare un sistema di rating interno basato su un insieme di indicatori innovativi in grado di integrare e completare i tradizionali indici economico-finanziari e patrimoniali, allo scopo di migliorare le procedure di valutazione dell'impresa cliente e della sua capacità di creare valore nel tempo grazie agli elementi intangibili che la contraddistinguono.

Esiste un patrimonio di conoscenza che scorre come un fiume carsico per tutta la vita dell'impresa e la alimenta. E' racchiuso principalmente in attività extra contabili (management, organizzazione, fiducia della clientela, motivazione, know how, competenze dipendenti etc.) per le quali la banca non dispone di un'adeguata informativa (asimmetria informativa).

Si tratta, in sintesi, di ampliare la visione del processo di concessione di credito della Banca, integrando gli obblighi normativi con nuovi standard "volontari" basati su una scelta innovativa e l'attuale calcolo del rating con strumenti innovativi e in grado di leggere il cliente oltre le performance economico-finanziarie. Significa quindi valutare l'impresa al di là del Bilancio civilistico e attribuendo la giusta rilevanza agli aspetti aziendali intangibili che concorrono in maniera determinante alla creazione di valore.

### *Fasi del Progetto e soggetti coinvolti*

Dopo una prima fase di analisi, volta a comprendere il funzionamento e le modalità di concessione di credito della Banca, il team di ricerca ha svolto un'approfondita attività di ricerca e analisi, in merito ad indicatori tradizionali e specifici funzionali allo scopo del Progetto.

Il progetto è il frutto delle molteplici attività e punti di vista raccolti ed elaborati, sin dallo stato embrionale, grazie all'analisi scientifica basata sulla letteratura in merito al tema degli aspetti aziendali intangibili e grazie ai suggerimenti ed alle indicazioni fornite durante le interviste effettuate da tutto il personale della Banca nel mese di settembre u.s.

Nel 2016 quindi si è costituito il Gruppo di Lavoro tra il Polo Universitario e la Banca di Anghiari e Stia che vede quali referenti la Project Manager Dott.ssa Patrice De Micco, dell'Università Bocconi, e la Dott.ssa Cristiana Sediari, Responsabile Monitoraggio Crediti della Banca di Anghiari e Stia.

Il progetto è coordinato e sviluppato secondo i principi del Project Management e per tutta la sua durata è prevista un'attività di Monitoraggio, di Risk Management e di formazione.

Riepilogando:

## LE FASI DEL PROGETTO



Ogni fase è stata, e sarà, accompagnata da un attento monitoraggio dalla Risk Manager del progetto, Dott.ssa Erina Guraziu, la quale sin dalla fase embrionale del lavoro ha condiviso il report di risk management del progetto con il Dr. Alessandro Pernici, risk management della Banca, in modo tale da poter tempestivamente identificare, quindi fronteggiare, eventuali rischi che si dovessero presentare.

Altre figure che accompagnano il progetto sono gli specialisti per la gestione della comunicazione, nella persona di Fabio Frangipani, per la Banca la Dott.ssa Monia Cantini, Ufficio Soci e Marketing, il giornalista Dott. Daniele Gigli, Ufficio Stampa e, sempre per la Banca, nella veste di grafico pubblicitario, Andrea Montini.

Per l'elaborazione della piattaforma informatica il Gruppo di Lavoro si è avvalso dell'esperto di applicazioni informatiche della Banca Ing. Alessandro Bartolomei; allo stato embrionale del progetto il Gruppo di lavoro ha visto coinvolte anche alcune Colleghe del Servizio Clienti-Crediti quali: Rag. Giovanna Catani, Dott.ssa Cristiana Cipriani e Dott.ssa Roberta Tadi le quali, operando a diretto contatto con i clienti, detengono un prezioso patrimonio comportamentale ed informativo degli stessi.

Terminato quindi lo studio del piano di fattibilità del progetto da parte delle referenti, l'esame del caso specifico della nostra Banca, l'esame del nostro assetto organizzativo e gestionale, nonché terminata l'analisi del sistema di rating già utilizzato, individuata la tipologia media di azienda cliente della banca per arrivare quindi, previa asseverabilità e validazione, a predisporre un software per la gestione degli indicatori, vi sono stati i primi incontri con tutta la struttura della Banca, volti a disseminare il progetto per beneficiare della collaborazione e del prezioso contributo di ciascun dipendente. Sin dal mese di settembre u.s. quindi è stata coinvolta tutta la sua struttura della Banca, ciascuno per le proprie competenze, mediante delle interviste a gruppi ciascuno di 4 persone.

Un coinvolgimento di particolare importanza e risultato quello del Comitato dei Giovani Soci per "dare" e per "concorrere" nel miglior modo possibile la qualità del progetto stesso; ciò è stato accolto di buon grado e con entusiasmo da ogni componente del Comitato stesso, il cui Presidente e portavoce è l'Avvocato Marco Sarrini.

### *I target del Progetto*

I target diretti del progetto sono le aziende clienti della Banca e i loro consulenti.

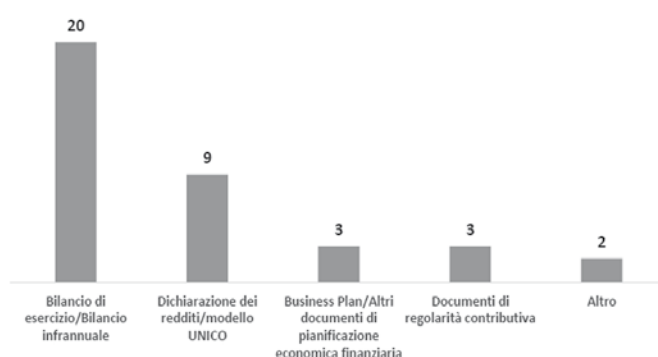
Al fine di poter meglio soddisfare il target del progetto, nel corso delle varie riunioni che hanno visto impegnate sia la Dott.ssa De Micco che la Dott.ssa Sediari, previa condivisione con la Direzione Generale, si è ritenuto opportuno includere, in questa fase di studio, una parte dedicata al coinvolgimento delle imprese, attraverso la predisposizione di un'apposita intervista realizzata ad un campione di imprese rappresentativo della tipologia di clientela della banca. Tale coinvolgimento delle imprese è stato fondamentale perché ci ha permesso di avere un punto di vista diverso sia rispetto alla banca sia rispetto alla letteratura scientifica teorica analizzata.

Quanto emerso dalle interviste effettuate ad imprese residenti prevalentemente nel territorio della provincia di Arezzo, strutturate con 8 domande, alcune aperte altre a risposta multipla, è stato curato dal Dott. Michele Rossi, I.R.& S. Lab – Polo Universitario Aretino.

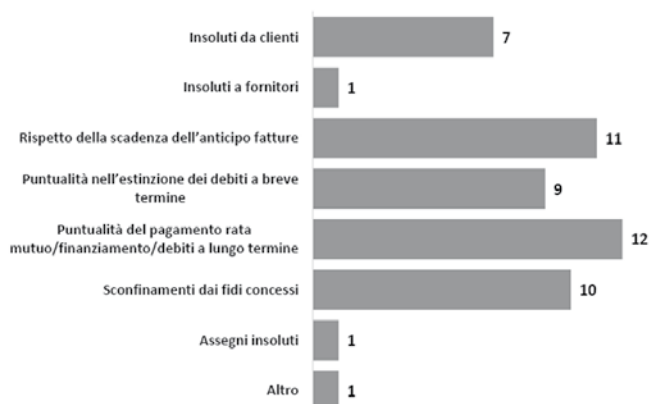
All'inizio è stata prevista una piccola scheda anagrafica di presentazione per ciascuna impresa. Il focus dell'intervista è rappresentato dal rapporto Banca-Impresa. L'intervista è stata suddivisa idealmente in tre parti:

1. la prima è volta ad indagare il rapporto concreto e quotidiano delle imprese con la propria banca;
  2. la seconda indaga il piano delle aspettative che l'impresa ha nei confronti della banca, in sostanza "come vorrebbe che fosse" il rapporto con la banca;
  3. la terza è volta ad indagare il grado di importanza di aspetti economico-finanziari e socio-ambientali. In quest'ultima parte si evidenziano gli aspetti prioritari per le imprese (e quindi possibili temi di dialogo con la banca).
- Pur non essendo esso uno studio scientifico vero e proprio, ha messo in luce un'ulteriore punto di vista consentendo di prendere spunti interessanti dal mondo delle imprese per la redazione del questionario.
- I risultati delle domande effettuate nel corso delle interviste alle imprese con una media di 7 dipendenti, ovvero un minimo di zero ed un massimo di 54, ed un fatturato mediano di 277mila euro, sono stati i seguenti:

**D1** Sulla base di quali documenti ti valuta attualmente la/le Banche con le quali hai rapporti?



**D2** Quali tra le operazioni proposte incidono maggiormente nel rapporto tra la tua impresa e la Banca?



**D3** Secondo te, quali aspetti dovrebbe tenere in considerazione la Banca per valutare correttamente e adeguatamente la tua azienda? In quale ordine di importanza li classifichereesti?

ASPETTI	1	2	3
Redditività economica	6	4	4
Trasparenza nei rapporti Banca/impresa	6	6	4
Regolarità contributiva e fiscale	3	5	5
Regolarità dei rapporti bancari	7	2	4
Informazioni sull'imprenditore	1	3	2
Attrezzature e aggiornamento tecnologico	1	3	2
Presenza di certificazioni	-	1	-
Informazioni sui clienti	1	1	3
<b>Totali</b>	<b>25</b>	<b>25</b>	<b>24</b>

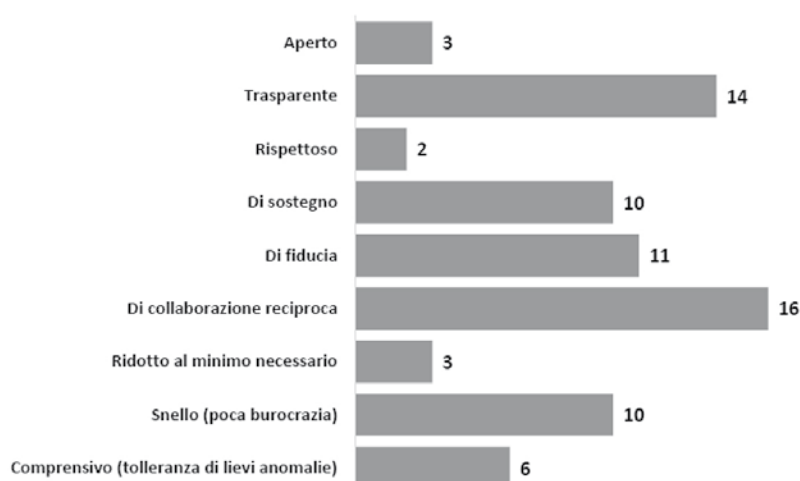
Aspetti che non sono stati mai considerati
Rapporti tra eventuali soci
Coperture assicurative
Organizzazione del ciclo produttivo
Informazioni sui fornitori

D4 Secondo te, oltre a quelli evidenziati nella domanda 3, quali altri aspetti dovrebbe tenere in considerazione la Banca per valutare correttamente e adeguatamente la tua azienda e, più in generale, tutte le aziende?

ASPETTI CHE LA BANCA DOVREBBE TENERE IN CONSIDERAZIONE PER VALUTARE CORRETTAMENTE E ADEGUATAMENTE L'AZIENDA
L'andamento storico e dei clienti dell'azienda
Le esigenze (fabbisogni) periodiche dell'azienda
Lo specifico settore di appartenenza
La serietà e stabilità del management aziendale
La puntualità nei pagamenti (a fornitori, alla banca stessa e allo Stato)
La collocazione dell'azienda nel contesto socio-ambientale in cui si trova
L'esperienza pluriennale dell'impresa
Il trend di crescita dell'azienda (dati economici)
La capacità di programmare e realizzare investimenti
Il grado di solvibilità dei soci
La necessità o meno di ricorrere a sconfinamenti
Il valore del capitale umano presente in azienda
Le idee imprenditoriali e la capacità di realizzare progetti

*"Un aspetto importante che la banca dovrebbe tenere in considerazione è l'impatto che un'azienda ha sul proprio territorio sia in termini di indotto economico (benefici tratti dai fornitori) sia per ciò che concerne la tutela del territorio stesso"*

D5 Come vorresti che fosse il rapporto con la tua Banca?



D6 Metti in ordine di importanza i seguenti aspetti economici e gestionali per la tua azienda, attribuendo 1 all'aspetto più rilevante?

ASPETTI	1	2	3
Avere una strategia aziendale chiara, definita e formalizzata	11	4	2
Ottenere il massimo profitto possibile	3	2	6
Innovare i processi e/o i prodotti/servizi offerti	5	8	4
Avere rapporti regolari con il fisco, gli enti previdenziali e con la pubblica amministrazione in generale	2	4	3
Intraprendere politiche di efficientamento energetico	-	1	2
Mirare alla qualità dei processi e/o dei prodotti/servizi offerti (anche certificati da terzi)	4	6	7
<b>Totali</b>	<b>25</b>	<b>25</b>	<b>24</b>

D7 Metti in ordine di importanza i seguenti aspetti socio-ambientali per la tua azienda, attribuendo 1 all'aspetto più rilevante.

ASPETTI	1	2	3
Avere una buona reputazione	9	7	2
Evitare contenziosi con clienti e fornitori	1	1	8
Promuovere la formazione dei dipendenti	-	5	3
Tutelare e migliorare le condizioni di lavoro al fine di valorizzare e coinvolgere maggiormente i dipendenti	1	4	4
Rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i fornitori	1	7	4
Curare la soddisfazione della clientela	12	7	3
Intraprendere politiche ambientali (es. raccolta differenziata, contenimento delle emissioni)	1	-	1
<b>Totali</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>24</b>

D8 Secondo te, oltre a quelli evidenziati nelle domande 6 e 7, quali altri aspetti economici, gestionali e socio-ambientali sono importanti per la tua azienda e, più in generale, per tutte le aziende.

Altri aspetti economici, gestionali e socio-ambientali importanti per l'azienda
Saper selezionare e ripartire la clientela in ottica di riduzione dei rischi
Offrire qualità e professionalità
Far rispettare i tempi di pagamento pattuiti con i clienti
Trovare personale valido per sostenere il progetto imprenditoriale
Promuovere la sostenibilità economica e sociale dell'impresa
Valutare l'adeguatezza dell'impianto assicurativo dell'azienda
Implementare processi di innovazione continua

*"Promuovere maggiore attenzione alla qualità ambientale, del benessere dei dipendenti e dei titolari di azienda"*

### *Formazione e comunicazione*

Altri due aspetti rilevanti che vanno di pari passo e sui quali le referenti stanno lavorando simultaneamente, sono relativi alla formazione ed alla comunicazione ed il primo incontro di formazione si è svolto sabato 18 febbraio 2017, con il coinvolgimento di tutto il personale della Banca, per un totale di 3 ore durante le quali vi è stata l'opportunità di condividere anche il Piano di Comunicazione e di condividere, quindi, i passi futuri, l'importanza di una comunicazione corretta del nostro progetto rivolta alle diverse platee, per disseminare il progetto all'esterno, l'importanza della comunicazione da rivolgere al cliente, sia esso privato piuttosto che business, alle Associazioni di Categoria, Ordini Professionali, no profit, etc.

La comunicazione potrà svilupparsi sulla base del nostro impianto già esistente, pertanto a costo zero, utilizzando i nostri consueti canali di uscita verso l'esterno quindi il nostro BAS, curato dal Giornalista Daniele Gigli dell'Ufficio Stampa della Banca, mailing list dei clienti, stampa e televisioni locali; verso l'interno sfrutteremo le ordini di servizio e/o note operative.

In futuro, previa certificazione dei risultati raggiunti, potremmo utilizzare anche altri canali.

### *Stato attuale del Progetto e futuri passi*

Sempre accompagnati da un attento monitoraggio, dal Risk Management e dalla formazione, il team di ricerca sta predisponendo una prima bozza di questionario da sottoporre alle imprese clienti della Banca in quanto le imprese non possono essere coinvolte soltanto una volta definito il questionario (attraverso il pilot test) ma devono essere coinvolte anche nella fase di studio e analisi degli indicatori, come è avvenuto per il coinvolgimento dei dipendenti della Banca. Detti questionari sono il frutto delle molteplici attività e punti di vista raccolti ed elaborati dall'inizio del progetto ad oggi, grazie all'analisi scientifica sulla letteratura sopra citata, ai suggerimenti ed alle indicazioni fornite durante le interviste effettuate da tutto il personale della banca a settembre u.s. e dalle imprese campione.

Lo scopo del questionario, il quale sarà differenziato in base alla dimensione, all'età e ad alcuni settori delle imprese, è valutare alcuni aspetti qualitativi e immateriali, utili per la banca ai fini di stabilire il merito creditizio dell'impresa.

Tramite la costruzione di una matrice matematica, le risposte alle domande contenute nel questionario determineranno un punteggio che corrisponderà poi ad un rating "qualitativo" dell'impresa.

Il progetto è arrivato alla fase importante nel mese di febbraio 2017 con la creazione di questionari per la rilevazione degli aspetti più significativi del rapporto banca-impresa, nell'ottica di rendere sempre più "vero" e trasparente tale rapporto; esso è stato oggetto anche di disamina da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca il cui ruolo è stato decisivo soprattutto in termini di coinvolgimento e motivazione e lo sarà per tutta la durata del progetto e per la sua sostenibilità.

Progetto estremamente innovativo, dinamico e trasparente, che darà luogo ad un modello che si interfacerà in modo "alternativo", aderendo il più possibile alla realtà che ci circonda; sarà calato nei singoli settori di attività, sarà quindi utile per rispondere alle sollecitazioni del contesto competitivo nel quale la Banca è inserita e sarà occasione per dimostrare la capacità della Banca stessa di evolversi verso le esigenze dei clienti e viceversa.

Il progetto nato nel 2016 continuerà a svilupparsi durante i primi mesi del 2017 per poi passare, prevediamo dopo il primo semestre del 2017, a validarne e certificarne i risultati che si auspica di ottenere.

Proseguiranno anche nel 2017 gli incontri formativi per idonea condivisione del percorso. A questo scopo quindi è volto lo sforzo profuso di tutti, con un notevole impegno in termini temporali che si protrae anche oltre il canonico orario di lavoro, ed anche durante giorni non lavorativi.

Siamo certi che la professionalità, la serietà e l'impegno al progetto dedicati, consentiranno a fine 2017 di poter ottenere i risultati auspicati dando ragione a quella passione ed entusiasmo che ci hanno spinto a percorrere questa strada "sconosciuta"; saremo in ogni caso in grado di poter dare ai destinatari anche l'altra chiave di lettura del progetto, ovvero l'orgoglio di fare tutti parte di questo progetto che stiamo costruendo insieme, l'importanza di

sentirsi tutti protagonisti di questo cambiamento spiegando chiaramente quali sono i benefici che trarremo tutti da questo autentico lavoro di squadra.

## 5.2 La Banca per l'innovazione tecnologica

L'enorme accelerazione che negli ultimi tempi ha avuto, anche nel nostro settore, l'innovazione tecnologica, nonché la particolare vivacità che si riscontra nel mercato dei servizi di pagamento, nel quale presto entreranno anche nuovi competitor di origine non bancaria, ha indotto il nostro Istituto ad effettuare cospicui in risorse tecnologiche e in strumenti evoluti.

Ciò è avvenuto anche tenendo conto dell'evoluzione nelle abitudini dei nostri clienti e avendo i seguenti obiettivi:

- venire incontro alle richieste degli stessi clienti, che richiedono un'attenzione e una disponibilità di prodotti e servizi anche al di fuori dell'orario di lavoro di sportello, assecondandoli nelle loro esigenze di mobilità e di flessibilità;
- soddisfare le aspettative della clientela giovane e tecnologicamente più evoluta, che dimostra avere maggiore familiarità con gli strumenti *easy* e *smart*;
- semplificare e velocizzare le operazioni di sportello; da recenti studi condotti a livello nazionale emerge infatti come la maggior parte delle persone, in particolar modo i giovani, apprezzano molto i servizi rapidi e *fast*, che non fanno perdere troppo tempo, mentre sono infastiditi da tempi lunghi di attesa, specialmente in code allo sportello.
- elevare gli standard di sicurezza mediante controlli automatici che eliminano il rischio connesso con l'attività manuale degli operatori;
- permettere al personale di sportello di focalizzare la propria attività in servizi di consulenza e assistenza, ad elevato valore aggiunto, alleggerendolo di operazioni manuali e ripetitive, in modo tale da avere più tempo a disposizione per l'ascolto delle esigenze del cliente e per costruire con lui una relazione sempre più fidelizzata e reciprocamente soddisfacente (*customer satisfaction*);
- conseguire una riduzione dei costi per la banca, approfittando anche degli indiscutibili vantaggi connessi con il passaggio dalla gestione cartacea al digitale.

In tale ottica, nel corso del 2016 sono stati elaborati numerosi progetti, alcuni dei quali hanno visto la loro realizzazione nel corso dell'anno mentre altri entreranno a pieno regime nei prossimi mesi. Citiamo di seguito le iniziative più significative:

- **Banca 24 Ore** è il nome dato al nuovo sportello automatico aperto 24 ore su 24 presso la Filiale di Sansepolcro; veloce e semplice da utilizzare, rappresenta un'alternativa allo sportello e alla cassa continua tradizionale. Permette, tra l'altro, il prelievo e il versamento di denaro contante e di assegni; tali operazioni vengono immediatamente confermate come se venissero eseguite allo sportello. In aggiunta a ciò la macchina consente di usufruire di tutti i servizi tipici di un ATM, in un ambiente sicuro e nella massima riservatezza.
- **Banca Evoluta**, è la denominazione del nuovo sportello virtuale (*virtual bank office*), attuato nella frazione di Castelluccio, nel Comune di Capolona. Venendo incontro alle richieste della comunità locale e partendo dall'osservazione delle abitudini della locale clientela, si pensò di allestire un ambiente riservato, sicuro e accogliente, nel quale il cliente può entrare e, comodamente seduto nella sua postazione, mediante un monitor si collega a distanza con un operatore che – fisicamente ubicato presso un altro sportello – fornisce consulenza e permette quindi di soddisfare le sue esigenze. Tale sistema consente di aumentare la percezione della presenza della Banca sul territorio a bassi costi di gestione rispetto alla filiale tradizionale; presenta altresì indubbi vantaggi in termini di gestione delle risorse umane attualmente impiegate. Inoltre il *virtual bank office* è modulabile, nel senso che la Banca può in tempi successivi offrire servizi via via più evoluti, passando dalle operazioni automatizzate dell'Area Self a quelle più complesse che richiedono la presenza remota del consulente come l'apertura dei rapporti e la sottoscrizione della contrattualistica con firma grafometrica. In ultimo si consegue un rinnovamento dell'immagine della Banca in termini di efficienza e multicanalità.
- È ormai prossima l'installazione presso tutte le filiali di postazioni dotate di **tablet**, a completa disposizione della clientela, nei quali è stato sviluppato un applicativo che consente la consultazione di documenti informativi (in linea con l'attuale normativa sulla trasparenza) relativi ai principali prodotti e servizi bancari, nonché l'esecuzione di alcune operazioni in autonomia (ad es. disposizione di bonifico, pagamento bollettino postale, bollo auto, ecc.), tramite accesso alla propria area utenza del *relax banking*, eventualmente anche con l'assistenza del personale di sportello fisicamente presente;
- È stato avviato un progetto di digitalizzazione della documentazione bancaria, consistente nell'acquisizione ottica dei documenti e nell'adozione della **Firma Elettronica Avanzata** (F.E.A.) o firma grafometrica.

Naturalmente l'implementazione di questo sistema prevede un investimento importante per l'acquisto e la gestione dell'infrastruttura tecnologica, nonché per la formazione del personale dipendente coinvolto nell'intero processo, ma si prevede a regime un sensibile recupero di costi connesso con i vantaggi che la conservazione digitale comporta rispetto al ciclo di lavorazione del materiale cartaceo (compilazione dei documenti, archiviazione, ricerche, sicurezza del magazzino, ecc.).

- Considerando l'evoluzione delle abitudini dei clienti, che sempre più ricorrono a pagamenti mediante smartphone, la Banca ha aderito ad un accordo di distribuzione del prodotto di **mobile payment** chiamato Satispay, che consente il trasferimento di denaro tra clienti privati ma anche il pagamento diretto presso esercenti convenzionati. I vantaggi di questo strumento consistono nella possibilità di offrire ai clienti un servizio rapido e sicuro in alternativa all'utilizzo delle carte di debito o credito, sfruttando una sorta di "borsellino elettronico", collegato al proprio codice iban, per effettuare pagamenti o ricevere somme. Gli esercenti convenzionati possono beneficiare di uno strumento di incasso alternativo al denaro contante e al POS, con esigui costi di gestione, e godere della visibilità connessa all'appartenenza ad un network di imprese.
- La Banca ha aderito alla piattaforma di e-commerce del Credito Cooperativo **Ventis**, mediante la quale l'utente, collegandosi e registrandosi sul relativo portale, può acquistare un'ampia gamma di prodotti di elevato standing a prezzi vantaggiosi, mentre le aziende interessate, previo convenzionamento, possono ampliare a livello nazionale la vendita dei propri prodotti.

Precisiamo ancora che la nostra Banca è e vuole rimanere una banca di relazione, che si basa sul contatto diretto con il cliente, fatto di ascolto e fiducia reciproca. Pertanto l'attivazione di strumenti e canali telematici non va certo intesa come "spersonalizzazione" dei rapporti con la clientela: al contrario, con l'automatizzazione di operazioni meccaniche e standardizzate, si lascia più spazio alla consulenza e all'offerta di servizi personalizzati e "su misura".

Inoltre l'adesione a tali sistemi permette di servire il cliente anche al di fuori dell'orario di lavoro, quasi a fornire un prolungamento dell'orario di apertura degli sportelli, in modo tale da venire meglio incontro alle sue esigenze lavorative e familiari.

## 6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione; nelle materie delegate il Comitato Esecutivo è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal CdA.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:



- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Le funzioni di controllo di secondo livello sono assegnate all'area controllo rischi, il cui responsabile è responsabile delle funzioni aziendali di controllo connesse. Il sistema dei controlli di secondo livello è rafforzato dall'unità organizzativa a presidio dei rischi operativi e reputazionali, denominata CROR (Controllo rischi operativi e reputazionali).

Essa è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale che ha lo scopo di garantire un presidio, nel continuo, di verifica quotidiana delle attività aziendali e la supervisione sulla corretta attuazione del sistema dei controlli di primo livello.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

- **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (disposizioni attuative dei processi di lavoro e ordini di servizio) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

- **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### **- Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell’art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l’esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell’operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l’utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### **- Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito “referente FOI”) riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall’outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### - **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

#### - **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit, di Conformità ed Antiriciclaggio presso la Federazione Toscana B.C.C., dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Toscana B.C.C. non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare

la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio paese e rischio informatico. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli - controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio - assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni flussi informativi (*reporting*) indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La *Funzione di Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato il 6 aprile 2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Finanza Retail, di Governo: Gestione dei rischi ICAAP-RAF, Finanza di direzione e Governo e gestione della liquidità, Politiche di remunerazione, ICT, di Supporto: Continuità operativa, Attività di rischio e conflitti di interesse verso soggetti collegati; Trasparenza Bancaria, Anti - Usura. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## **6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009<sup>16</sup> e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla

---

<sup>16</sup> Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale, anche considerando l'attuale contesto economico che ha generato significativi impatti sul bilancio.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7. LE ALTRE INFORMAZIONI

### 7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

La Banca di Anghiari e Stia è una società cooperativa a mutualità prevalente e, in quanto tale, si pone l'obiettivo di creare benessere attuando forme di democrazia economica e giustizia finanziaria, promuovendo l'inclusione sociale e l'accesso di tutti i cittadini alle medesime opportunità.

Le domande di ammissione a socio seguono un preciso iter istruttorio fino alla definitiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, che è l'unico organo deliberante in materia. Viene verificata la sussistenza dei requisiti previsti dallo Statuto (art. 6 "ammissibilità a socio" e art. 7 "limitazioni all'acquisto della qualità di socio").

Nel caso di persone fisiche, è richiesta la residenza o lo svolgimento di attività continuativa all'interno della zona di competenza, mentre per le persone giuridiche viene verificata l'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative.

Nel 2016 non è stata respinta alcuna richiesta di ammissione, mentre si è proceduto, a norma dell'art. 14 dello Statuto, all'esclusione di n. 10 soci, in quanto inadempienti verso la Società.

Al 31 dicembre 2016 i soci della Banca erano 6.559, in aumento di 84 unità rispetto alla fine del 2015 (nel precedente esercizio il saldo era stato di 380 unità).

L'incremento di azioni sottoscritte è stato pari a 21 azioni, per un controvalore pari a 650,16 euro.

La tabella che segue evidenzia l'ammontare del capitale sociale versato, il numero di azioni e di soci a livello di istituto e di singola succursale, nonché le variazioni in valore assoluto rispetto al 31 dicembre 2015.

Succursale	2016			2015			VARIAZIONI		
	capitale	azioni	soci	capitale	azioni	soci	capitale	azioni	soci
Anghiari	2.210.296,32	71.392	994	2.183.763,60	70.535	985	26.532,72	857	9
Sansepolcro	1.465.491,60	47.335	734	1.458.773,28	47.118	726	6.718,32	217	8
Monterchi	586.165,68	18.933	334	590.035,68	19.058	331	-3.870,00	-125	3
San Giustino	1.044.961,92	33.752	522	1.041.370,56	33.636	512	3.591,36	116	10
Citerna	558.177,84	18.029	242	552.914,64	17.859	244	5.263,20	170	-2
Arezzo	2.407.449,60	77.760	1123	2.432.341,44	78.564	1130	-24.891,84	-804	-7
Pieve S.Stefano	388.300,32	12.542	191	386.721,36	12.491	187	1.578,96	51	4
Stia	1.799.952,48	58.138	519	1.860.479,28	60.093	512	-60.526,80	-1.955	7
Soci	1.173.476,88	37.903	489	1.174.158,00	37.925	489	-681,12	-22	0
Subbiano	711.058,32	22.967	402	707.343,12	22.847	390	3.715,20	120	12
Città di Castello	1.361.404,08	43.973	517	1.405.522,08	45.398	499	-44.118,00	-1.425	18
Caprese M.lo	580.685,76	18.756	215	572.481,36	18.491	209	8.204,40	265	6
Lama	667.002,24	21.544	277	587.868,48	18.988	261	79.133,76	2.556	16
<b>TOTALI</b>	<b>14.954.423,04</b>	<b>483.024</b>	<b>6.559</b>	<b>14.953.772,88</b>	<b>483.003</b>	<b>6.475</b>	<b>650,16</b>	<b>21</b>	<b>84</b>

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

La ripartizione per filiali evidenzia una maggiore concentrazione, in relazione ai residenti, dei nostri soci sulle storiche piazze di insediamento (Anghiari e Stia) dove la Banca ha avuto origine, oltre che nei centri dove è presente da più tempo con propri sportelli; significativa è anche la presenza su Arezzo, San Giustino e Città di Castello.

Ribadiamo ancora una volta che il capitale sociale assume un'importanza fondamentale e strategica per alimentare la crescita aziendale, anche alla luce della nuova regolamentazione prudenziale di "Basilea 3".

Nel futuro ci sarà quindi bisogno di accrescere sia il numero di soci che il loro possesso azionario medio, mediante un'azione "in profondità", che sia accompagnata all'incremento dell'operatività con i componenti della compagine sociale.

La Banca inoltre, come accennato in precedenza, è da tempo impegnata sul fronte del ricambio generazionale della propria compagine sociale e favorisce l'ingresso dei più giovani. A tale proposito si ricorda che è operativo il Comitato Giovani Soci, le cui attività mirano appunto ad "accorciare le distanze" tra la Banca e i giovani del nostro territorio.

Nel complesso la compagine sociale risulta adeguatamente rappresentativa della popolazione insediata nella nostra zona di competenza e ne rispecchia la composizione per quanto riguarda le varie categorie economiche, le attività professionali, le fasce di reddito, ecc.

Nel 2016 la Banca ha confermato l'ammontare del plafond di 90 mila euro, già autorizzato dalla competente filiale di Firenze della Banca d'Italia, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), da utilizzare per il rimborso di azioni proprie (strumenti di capitale primario di classe 1). Tale istanza è motivata dalla necessità di consentire la liquidazione delle azioni nei casi di morte, recesso ed esclusione dei soci.

Segnaliamo infine che nel 2016 non è variato, rispetto all'anno precedente, l'ammontare del sovrapprezzo che deve essere versato in aggiunta al valore nominale delle azioni.

## 7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>17</sup> al 31 dicembre 2016 è pari a 0,09%.

## 7.3 Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

La Banca è stata oggetto di accertamento ispettivo da parte della Banca d'Italia nel periodo intercorrente tra l'8 settembre e il 6 novembre 2015. Il "Rapporto" è stato consegnato agli esponenti aziendali il 16 dicembre 2015 e l'accertamento si è concluso con risultanze parzialmente sfavorevoli che hanno comportato l'adozione di interventi correttivi in alcuni profili della gestione aziendale durante lo scorso esercizio.

Il 23 dicembre 2016 l'Organo di Vigilanza a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) ha raccomandato alla Banca di rafforzare e potenziare alcune aree operative, raccomandazioni già contenute nei rilievi ispettivi, ed ha indicato il capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Detto requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti per il 2017 (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria e delle ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress, come già descritto nella sezione "Fondi Propri e Coefficiente di Vigilanza" inclusa nella parte F della Nota Integrativa. Con comunicazione del 22 marzo 2017 l'Organo di Vigilanza nel comunicare l'estinzione del procedimento del 23 dicembre 2016 si è riservato di notificare l'avvio di un nuovo procedimento per l'imposizione della decisione sul capitale alla luce di "più compiute valutazioni sulle iniziative prospettate da codesta Banca a fronte delle richieste formulate dalla Vigilanza".

## 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nei primi mesi del 2017 non si sono verificati eventi in grado di influenzare la situazione rappresentata in bilancio, né di rilievo tale che la loro mancata comunicazione possa compromettere la possibilità di fare valutazioni corrette.

A livello locale, prosegue una lenta ma costante ripresa dell'economia, con alcuni specifici settori che presentano una particolare vitalità.

---

<sup>17</sup>Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

Tutto ciò ha un riflesso positivo in termini di fiducia per quanto riguarda sia i privati (sono in aumento i consumi delle famiglie) che le imprese (riprendono gli investimenti). Anche il mercato immobiliare, fortemente penalizzato dalla crisi degli ultimi anni, sembra dare concreti segnali di ripresa.

Si prevede anche per l'anno corrente una crescente concorrenzialità del mercato bancario sia sul fronte della raccolta che su quello degli impieghi; resta pertanto massima l'attenzione dell'organo amministrativo e dell'esecutivo per mantenere le posizioni acquisite, facendo leva sui nostri tradizionali punti di forza, costituiti dalla qualità del servizio offerto, dalla professionalità dei collaboratori e dalla nostra attitudine relazionale.

## 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate n. 3 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di **149.000,00 euro**.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 non sono state effettuate **operazioni di maggiore rilevanza**. Pertanto non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 c.c., si precisa che la Banca non è assoggettata ad attività di direzione e coordinamento da parte di altro soggetto.

## 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione prevedibile della gestione è descritta in modo ampio e dettagliato all'interno del "Piano Industriale a scorrimento 2017-2019", e per quanto concerne l'anno in corso, nel "Piano Operativo 2017", che è stato oggetto di discussione ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione nella riunione del 1° dicembre 2016.

I principali obiettivi si possono sintetizzare come segue:

- il mantenimento dell'equilibrio strutturale, da conseguire attraverso lo sviluppo coerente degli aggregati di raccolta diretta, indiretta e impieghi, la conservazione di un rapporto di intermediazione (impieghi su raccolta diretta) inferiore al 100% e l'incremento della produttività di istituto;
- lo sviluppo della redditività aziendale, che potrà essere raggiunto mediante il miglioramento della qualità del credito, l'incremento della redditività caratteristica e il contenimento dei costi di struttura;
- il rafforzamento patrimoniale, per raggiungere il quale risultano determinanti il conseguimento di adeguati utili di esercizio e il consolidamento del capitale sociale;
- il miglioramento dell'organizzazione aziendale, da attuarsi con la definizione di un nuovo e più moderno modello distributivo e con la ricerca di idonee soluzioni tecnico-informatiche in grado di alleggerire l'operatività di sportello e far conseguire sensibili risparmi di costi aziendali.

## 11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari soci, care socie,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.



Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 fa ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *“Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie”*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*, coraggio, e *anima*, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

A Voi Soci chiediamo di continuare a sostenere la **Nostra Banca**, che da oltre 110 anni rappresenta un partner finanziario solido, affidabile e presente nel territorio di riferimento, ricordando che sottoscrivere quote di capitale della Banca di Anghiari e Stia è da sempre una *buona azione*.

Concludiamo questa relazione, come di consueto, con alcuni ringraziamenti.

Il primo, doveroso, va alla Banca d'Italia, nella persona della direttrice della Filiale di Firenze, nonché dei funzionari e dei collaboratori del settore Vigilanza.

Ringraziamo poi tutta la struttura della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, nella persona del direttore, del vice direttore e di tutti i colleghi con i quali siamo costantemente in contatto e che ci forniscono un prezioso supporto in termini di assistenza e consulenza nei vari settori della nostra attività; ringraziamo altresì tutte le altre realtà regionali e nazionali del movimento del Credito Cooperativo.

Un grazie particolare va al Collegio Sindacale, per la puntualità e la precisione con cui assolve alle proprie funzioni compiti di controllo e verifica.

Grazie come sempre a tutti i dipendenti e collaboratori della Banca, che giorno per giorno svolgono con passione e professionalità il proprio lavoro, contribuendo con esso alla crescita dell'azienda e al benessere dell'intera comunità.

L'ultimo ringraziamento, il più importante, va naturalmente a Voi soci, che siete i veri protagonisti della nostra cooperativa, per la fiducia che continuamente ci dimostrate, per il vostro senso di appartenenza all'azienda e il supporto che non fate mai mancare a noi amministratori.

L'utile dell'esercizio 2016 ammonta ad **euro 538.469,01**. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale	502.314,94
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	16.154,07
3. A disposizione del Consiglio di Amministrazione per fini di beneficenza e mutualità	20.000,00
4. Alla riserva acquisto azioni proprie	0,00
5. A distribuzione di dividendi ai soci	0,00
6. Alla rivalutazione gratuita delle azioni ex art. 7 L. 59/1992. Il valore della singola azione resta pari a € 30,96	0,00
7. Al Fondo Federale	0,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016, e la relativa destinazione dell'utile, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Anghiari, 22 marzo 2017



# Relazione del Collegio Sindacale

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2016, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (4° aggiornamento del 15/12/2015), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

## Stato patrimoniale

Attivo	582.905.616
Passivo e Patrimonio netto	582.367.147
Utile dell'esercizio	538.469

## Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	601.760
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(63.291)
Utile dell'esercizio	538.469

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod.civ. e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nella Relazione sulla Gestione gli Amministratori hanno informato che l'intervento di riforma del contesto normativo del Credito Cooperativo ad opera del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, conv. con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, è stato completato con l'emanazione delle disposizioni di attuazione, contenute nel 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016 della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

In relazione a ciò, la Banca d'Italia, con apposita comunicazione del 4 gennaio 2017 concernente i progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, raccomanda che le BCC, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, deliberino in assemblea a quale Gruppo intendono aderire, comunicandolo alla rispettiva Capogruppo e alla Banca d'Italia, entro i successivi 10 giorni.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015.

Dall'analisi dei principali aggregati di bilancio dell'esercizio 2016 si evince che le azioni messe in atto stanno consentendo all'Istituto di mantenere tutti i parametri tecnici a livelli di sicurezza. Il Collegio Sindacale infatti prende atto che gli interventi introdotti negli ultimi esercizi hanno consentito alla Banca di raggiungere rilevanti livelli di copertura dei crediti deteriorati in linea con le medie di categoria e soprattutto, nell'esercizio appena concluso, si è registrata, per la prima volta dopo circa un decennio, un'inversione di tendenza per quanto riguarda l'evoluzione dei crediti in sofferenza.

Il Collegio Sindacale ritiene comunque fondamentale, anche in vista dell'ingresso dell'Istituto nel Gruppo Bancario, il mantenimento dell'approccio prudentiale e delle linee guida che hanno caratterizzato la gestione degli ultimi esercizi pur nella consapevolezza che il raggiungimento degli obiettivi di redditività e di patrimonializzazione oltre che il

futuro stesso dell'azienda dipendono, oltre che dalla riduzione degli accantonamenti per i rischi su crediti, anche dalla crescita delle attività caratteristiche della banca alle quali dovranno essere costantemente garantiti nuovi e continui impulsi.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha tenuto periodiche riunioni con gli esponenti della Società di Revisione KPMG S.p.a., cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Per quanto concerne il bilancio, il Collegio sindacale ha comunque vigilato sulla sua generale conformità alle norme per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenuto altresì, conto sia dei principi contabili internazionali IAS/IFRS che delle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di "Forme tecniche" di bilanci bancari.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2016 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Al riguardo, con riferimento alla prossima entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS9, che implica diversi cambiamenti in relazione ai processi di valutazione dei crediti verso la clientela, la Banca partecipa all'apposito progetto di adeguamento coordinato in sede nazionale da Federcasse. Al momento, gli impatti connessi all'applicazione di detto principio, pur stimati significativi, non sono ancora determinabili.

Il Collegio Sindacale opera sulla base di una pianificazione annuale, che prevede incontri con le funzioni aziendali di controllo e con le altre funzioni aziendali, che avvengono con periodicità regolare.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Ha avuto inoltre periodici incontri con la Direzione e con i responsabili delle diverse funzioni aziendali allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2016 il Collegio ha operato n° 21 verifiche sia collegiali che individuali, talvolta articolate su più giornate e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la funzione esternalizzata di *internal audit*, con la funzione di *compliance*, con la funzione antiriciclaggio, con la funzione di *risk management*, con la finalità di acquisire un continuo flusso di informazioni che hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica.

Il Collegio ha, inoltre, esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2016 dalla funzione esternalizzata di *internal audit*, di *risk management*, di *compliance* e di antiriciclaggio.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2016, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2016 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della società alla loro effettuazione ed il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Il Collegio Sindacale riceve regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati dell'andamento delle esposizioni riconducibili ai soggetti collegati; ove necessario, ha proceduto a richiedere ulteriori informazioni.

Con riferimento alle funzioni dell'Organismo di vigilanza istituito ai sensi della legge n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti attribuite al Collegio, tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta ai sensi del decreto, nel corso del 2016, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischi, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex D.Lgs. n. 231/2001, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del predetto decreto.

Il Collegio Sindacale riferisce che ha provveduto a verificare con apposita autovalutazione annuale, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, in ossequio alla disciplina vigente, introdotta dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare n. 285/2013.

In coerenza a quanto stabilito con il proprio "Regolamento interno del processo di autovalutazione", il Collegio, in data 22 marzo 2017, ha posto in essere la relativa verifica, conclusasi in area favorevole.

Il Collegio Sindacale ha preso atto, altresì, che il Consiglio di Amministrazione ha valutato positivamente nel mese di marzo 2017, la componente quali-quantitativa e la funzionalità propria, nonché quelle del Comitato Esecutivo.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, su cui non si ha nulla da segnalare;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio sindacale inoltre non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni (ovvero della funzione di revisione interna, *internal audit*, della funzione di conformità alle norme, *compliance*, della funzione antiriciclaggio e della funzione di controllo dei rischi, *risk management*) e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.a. in data 12 aprile 2017, che non evidenzia situazioni

che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio da atto che, in base ai recenti colloqui intercorsi con i responsabili della società di revisione KPMG S.p.a., non sono emerse carenze significative del sistema di controllo interno e che tale attestazione verrà confermata nella Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, di prossimo rilascio.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2016 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Signori Soci,

associandoci a quanto espresso dal Consiglio di amministrazione, rivolgiamo un saluto e un ringraziamento alla filiale di Firenze della Banca di Italia, nostro Istituto di Vigilanza, così come alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

Un particolare ringraziamento va inoltre al Consiglio di amministrazione, alla Direzione, al responsabile della Funzione risk management, al responsabile della Funzione controllo rischi operativi e reputazionali, alla Funzione controllo andamentale del credito, al responsabile della Funzione compliance e antiriciclaggio e a tutti gli altri referenti delle funzioni di controllo, unitamente al personale della Sede e delle Filiali che hanno sempre agevolato lo svolgimento delle nostre funzioni.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Anghiari, 13/04/2017

I Sindaci

# Schemi del Bilancio di esercizio

## STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.590.449	2.458.699
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	242.926	651.530
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	179.190.372	179.474.559
60.	Crediti verso banche	15.533.558	36.035.436
70.	Crediti verso clientela	355.859.646	360.023.949
110.	Attività materiali	8.545.713	8.143.228
120.	Attività immateriali	23.599	24.708
130.	Attività fiscali	16.012.171	16.185.772
	a) correnti	2.308.603	2.291.767
	b) anticipate	13.703.568	13.894.005
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	12.218.816	12.313.995
150.	Altre attività	4.907.182	6.084.128
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>582.905.616</b>	<b>609.082.009</b>

## STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	107.536.613	139.166.477
20.	Debiti verso clientela	345.024.838	282.016.681
30.	Titoli in circolazione	73.343.901	127.719.832
80.	Passività fiscali	221.797	231.253
	a) correnti		26.481
	b) differite	221.797	204.771
100.	Altre passività	10.332.259	14.210.241
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.059.934	1.035.820
120.	Fondi per rischi e oneri:	231.413	333.322
	b) altri fondi	231.413	333.322
130.	Riserve da valutazione	(1.542.965)	(1.762.447)
160.	Riserve	30.794.944	30.527.722
170.	Sovrapprezzi di emissione	409.990	394.722
180.	Capitale	14.954.423	14.953.773
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	538.469	254.614
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>582.905.616</b>	<b>609.082.009</b>

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.096.916	19.481.235
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.869.888)	(7.088.001)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>12.227.028</b>	<b>12.393.234</b>
40. Commissioni attive	4.722.409	5.223.831
50. Commissioni passive	(571.295)	(902.507)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>4.151.114</b>	<b>4.321.324</b>
70. Dividendi e proventi simili	87.917	83.187
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	272.635	297.727
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.301.622	8.497.718
a) crediti	(319.863)	25.571
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.612.594	8.458.088
d) passività finanziarie	8.891	14.059
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>18.040.316</b>	<b>25.593.190</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.767.226)	(13.031.099)
a) crediti	(4.664.302)	(12.536.244)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(24.410)
d) altre operazioni finanziarie	(102.924)	(470.445)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>13.273.090</b>	<b>12.562.091</b>
150. Spese amministrative:	(14.196.177)	(14.029.340)
a) spese per il personale	(7.350.465)	(7.313.485)
b) altre spese amministrative	(6.845.712)	(6.715.855)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(99.675)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(333.630)	(342.265)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.482)	(4.257)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.864.953	2.311.762
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(12.671.336)</b>	<b>(12.163.775)</b>
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		(55.000)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	1.208
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>601.760</b>	<b>344.523</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(63.291)	(89.909)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>538.469</b>	<b>254.614</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>538.469</b>	<b>254.614</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	31.12.2016	31.12.2015
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>538.469</b>	<b>254.614</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(33.882)	46.791
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	253.364	(3.053.698)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>219.481</b>	<b>(3.006.907)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>757.950</b>	<b>(2.752.293)</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).



**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016**

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2016		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2016
<b>Capitale:</b>	14.953.773		14.953.773				650						14.954.423	
a) azioni ordinarie	14.953.773		14.953.773				650						14.954.423	
b) altre azioni														
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	394.722		394.722				15.269						409.990	
<b>Riserve:</b>	30.527.722		30.527.722	246.976		20.246							30.794.944	
a) di utili	30.527.722		30.527.722	246.976		20.246							30.794.944	
b) altre														
<b>Riserve da valutazione</b>	(1.762.447)		(1.762.447)									219.481	(1.542.965)	
<b>Strumenti di capitale</b>														
<b>Azioni proprie</b>														
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	254.614		254.614	(246.976)	(7.638)							538.469	538.469	
<b>Patrimonio netto</b>	44.368.384		44.368.384	(7.638)	(7.638)	20.246	15.919					757.950	45.154.861	

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015**

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Stock options		Redditività complessiva esercizio 31.12.2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			
Capitale:	14.734.294		14.734.294	28.610			190.868					14.953.773	
a) azioni ordinarie	14.734.294		14.734.294	28.610			190.868					14.953.773	
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	337.984		337.984				56.738					394.722	
Riserve:	29.017.025		29.017.025	1.510.697								30.527.722	
a) di utili	29.017.025		29.017.025	1.510.697								30.527.722	
b) altre													
Riserve da valutazione	1.244.460		1.244.460								(3.006.907)	(1.762.447)	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	1.690.007		1.690.007	(1.539.307)	(150.700)							254.614	
Patrimonio netto	47.023.771		47.023.771		(150.700)		247.606				(2.752.293)	44.368.384	

**RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto**

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>5.726.827</b>	<b>13.869.457</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	538.469	254.614
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	17.730	(7.361)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.767.226	13.031.099
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	340.111	401.521
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		99.675
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	63.291	89.909
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)		
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>22.280.852</b>	<b>(38.475.972)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	390.874	(390.760)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	537.551	(10.314.232)
- crediti verso banche: a vista	20.501.878	(15.704.942)
- crediti verso banche: altri crediti		(934.458)
- crediti verso clientela	(499.999)	(6.213.879)
- altre attività	1.350.548	(4.917.701)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(27.162.968)</b>	<b>24.620.332</b>
- debiti verso banche: a vista	(31.629.864)	49.018.554
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	63.008.158	(5.652.961)
- titoli in circolazione	(54.375.931)	(16.357.074)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(4.165.331)	(2.388.187)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>844.711</b>	<b>13.817</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(741.487)</b>	<b>(295.044)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(736.114)	(268.763)
- acquisti di attività immateriali	(5.373)	(26.281)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(741.487)</b>	<b>(295.044)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	28.527	96.906
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>28.527</b>	<b>96.906</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>131.751</b>	<b>(184.321)</b>

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.458.699	2.643.021
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	131.751	(184.322)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.590.450	2.458.699



KPMG S.p.A.  
Revisione e organizzazione contabile  
Viale Niccolò Machiavelli, 29  
50125 FIRENZE FI  
Telefono +39 055 213391  
Email [it-fmauditaly@kpmg.it](mailto:it-fmauditaly@kpmg.it)  
PEC [kpmgspa@pec.kpmg.it](mailto:kpmgspa@pec.kpmg.it)

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

Agli Azionisti della  
Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c.

### **Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

### **Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

### **Responsabilità della società di revisione**

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliato a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo  
Bologna Bolzano Brescia  
Catania Como Firenze Genova  
Lecce Milano Napoli Novara  
Padova Palermo Parma Perugia  
Pescara Roma Torino Treviso  
Trieste Varese Verona

Società per azioni  
Capitale sociale  
Euro 9.525.850,00 i.v.  
Registro Imprese Milano e  
Codice Fiscale N. 00709600159  
R.E.A. Milano N. 512867  
Partita IVA 00709600159  
VAT number IT00709600159  
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25  
20124 Milano MI ITALIA



comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### **Giudizio**

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

#### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

##### ***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio***

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c., con il bilancio d'esercizio della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. al 31 dicembre 2016.

Firenze, 12 aprile 2017

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi  
Socio



<b>PARTE A</b>	Politiche contabili	pag. 80
<b>PARTE B</b>	Informazioni sullo stato patrimoniale	pag. 100
<b>PARTE C</b>	Informazioni sul conto economico	pag. 124
<b>PARTE D</b>	Redditività complessiva	pag. 135
<b>PARTE E</b>	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 136
<b>PARTE F</b>	Informazioni sul patrimonio	pag. 184
<b>PARTE G</b>	Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag. 192
<b>PARTE H</b>	Operazioni con parti correlate	pag. 193

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Pur non essendo ad oggi state ottenute indicazioni in merito alla conclusione del processo SREP 2016, come indicato nel seguito, gli amministratori ritengono di avere requisiti patrimoniali adeguati al mantenimento della banca in condizioni di normale operatività.



### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 22/03/2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede. In pari data la Banca d'Italia ha comunicato l'estinzione del procedimento di cui alla lettera del 23 dicembre 2016 con cui la stessa Banca d'Italia aveva comunicato l'avvio del procedimento SREP 2016 e indicato i nuovi requisiti patrimoniali da applicarsi alla data di emanazione del Provvedimento (2017). Per ulteriori informazioni sulle motivazioni di tale estinzione e sul livello di patrimonializzazione della Banca si rinvia alla Sezione F della Nota Integrativa.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società K.P.M.G. S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo di nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019, in esecuzione della delibera assembleare del 22 maggio 2011.

#### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

### **Riforma delle Banche di Credito Cooperativo**

#### **DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

### **IFRS 9 - Financial Instruments**

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

#### **- Classificazione e misurazione:**

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

#### **- Impairment:**

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (“expected losses”) in sostituzione dell’attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (“stages”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l’orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (“lifetime expected loss”).

#### **- Hedge accounting:**

Per l’Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell’IFRS 9.

Il progetto ha l’obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell’adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un’effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l’altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l’approccio lifetime) al momento di first time adoption dell’IFRS 9.

#### **Canone DTA**

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l’applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d’imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un’opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all’1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l’esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l’apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l’esercizio dell’opzione sopra indicata.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L’esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, (eventuale) nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell’attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell’hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 2% dei Fondi Propri e in via prudenziale e per arrotondamento quelle con valore superiore a 900.000,00 euro, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati quali inadempienze probabili e scaduti e sconfinanti, che non sono stati oggetto di svalutazione analitica, sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storica statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

#### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### **Cartolarizzazioni**

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 5 srl e Credico Finance 7 srl nella quali non detiene interessenze.

#### Autocartolarizzazioni

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite denominate Credico Finance 10 srl, Credico Finance 11 srl e Credico Finance 16 srl, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e, per tali operazioni, la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

#### 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

#### 6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

#### 7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

#### 8 - Attività materiali

##### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

##### Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali"

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al fair value che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

### **9 - Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;



- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

#### **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

#### **11 - Fiscalità corrente e differita**

##### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, per effetto delle modifiche normative introdotte con l'art. 26-ter del decreto-legge 23/12/2016, n. 237, convertito nella legge 17/02/2017 n. 15, la quota di perdita derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al citato comma 55 dell'art. 2 del DL 225/2010 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche relative al valore dell'avviamento o alle altre attività immateriali, non ancora dedotte dal reddito imponibile alla fine dell'esercizio precedente) è riportabile ai sensi dell'art. 84, comma 1, primo periodo, del DPR 917/1986; a tali fini la perdita fiscale si presume prioritariamente derivante dalla deduzione di detti componenti negativi; conseguentemente, la corrispondente quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio è trasformata in credito d'imposta dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in cui la perdita fiscale è rilevata. Analoga disposizione è prevista in caso di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

#### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

### **13 - Debiti e titoli in circolazione**

#### **Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autcartolarizzazione denominate Credico Finance 10 srl, Credico Finance 11 srl e Credico Finance 16 srl non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

### **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### **16 - Operazioni in valuta**

#### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

### **17 - Altre informazioni**

#### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

#### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

#### **Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

#### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### **Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

La Banca alla data del bilancio non detiene azioni proprie.

#### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

### Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

**Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

**Inadempienze probabili:** ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value (\*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.



Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

#### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

#### A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

##### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel livello 2 rientrano i titoli valutati al NAV ultimo disponibile o tramite modelli interni di Iccrea Banca.

Nel livello 3 rientrano sia le partecipazioni valutate al costo che le attività materiali detenute a scopo di investimento.

##### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al Bilancio del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere un'analisi degli input non osservabili attraverso una prova di stress in quanto le attività classificate nel livello 3 di gerarchia del Fair Value sono quelle per le quali non risultano reperibili valutazioni ed il cui Fair Value non può essere determinato in modo attendibile. Le svalutazioni vengono imputate a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

##### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31 dicembre 2015.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 17 "Altre informazioni".

##### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

#### Informativa di natura quantitativa

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	243			652		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	161.836	10.867	6.487	170.738	2.646	6.091
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali			1.715			1.610
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>162.079</b>	<b>10.867</b>	<b>8.202</b>	<b>171.390</b>	<b>2.646</b>	<b>7.701</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			6.091		1.610	
2. Aumenti			396		105	
2.1 Acquisti			396			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento					105	
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			6.487		1.715	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

La variazione dell'esercizio si riferisce alla sottoscrizione di nuove quote per 207 mila euro della Società Iccrea Banca SpA che a incorporato la Società Iccrea Holding e alla sottoscrizione di quote per il valore di 189 mila euro della Società Banca Sviluppo SpA.

Le altre variazioni in aumento relative alle "attività materiali" riguardano la suddivisione effettuata a fine 2016 dell'immobile di proprietà di Caprese Michelangelo adibito in parte a succursale.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value (livello 3), pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	15.534		386	15.147	36.035		386	35.649
3. Crediti verso clientela	355.860		2	398.260	360.024			395.452
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>371.394</b>		<b>388</b>	<b>413.407</b>	<b>396.059</b>		<b>386</b>	<b>431.101</b>
1. Debiti verso banche	107.537			107.537	139.166			139.166
2. Debiti verso clientela	345.025			345.025	282.017			282.017
3. Titoli in circolazione	73.344		75.182	8	127.720		125.989	2
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>525.906</b>		<b>75.182</b>	<b>452.570</b>	<b>548.903</b>		<b>125.989</b>	<b>421.185</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	2.590	2.459
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.590</b>	<b>2.459</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 61 mila euro.

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	206			603		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	206			603		
2. Titoli di capitale	37			49		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>243</b>			<b>652</b>		
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>						
<b>Totale (A+B)</b>	<b>243</b>			<b>652</b>		

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>206</b>	<b>603</b>
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		90
d) Altri emittenti	206	513
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>37</b>	<b>49</b>
a) Banche		
b) Altri emittenti:	37	49
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	37	49
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>	<b>243</b>	<b>652</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		
b) Clientela		
<b>Totale B</b>		
<b>Totale (A+B)</b>	<b>243</b>	<b>652</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha in essere attività finanziarie valutate al Fair value, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	161.738	567		170.626	1.063	
1.1 Titoli strutturati	10.540			32.085		
1.2 Altri titoli di debito	151.198	567		138.541	1.063	
2. Titoli di capitale			6.487			6.091
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			6.487			6.091
3. Quote di O.I.C.R.	98	10.300		112	1.583	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>161.836</b>	<b>10.867</b>	<b>6.487</b>	<b>170.738</b>	<b>2.646</b>	<b>6.091</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 179,190 mln di euro, accoglie:- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione; - le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Al punto 1.2. Altri titoli di debito (livello 2) sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano e dal Banco Emiliano nell'ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

#### Partecipazioni in società

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca SpA	4.577	4.568	0,395%	1.151.045
Banca Sviluppo SpA	189	189	0,364%	85.545
Federazione Toscana BCC	266	266	3,666%	8.600
Assicooper Toscana BCC	31	31	6,000%	2.150
Fondo Garanzia Depositanti	1	1	0,439%	296
Toscana d'Appennino S.C.			0,325%	42
Assieme Srl	3	3	10,000%	31
SIL Appennino Centrale		1	0,575%	48
Polo Universitario	1	1	0,469%	125
Centro Sportivo Caprese Michelangelo	9	9	3,915%	223
Casentino Sviluppo e Turismo			3,252%	17
Coopersystem SCRL			0,004%	3.409
Gepafin SpA	122	316	1,915%	15.470
Sinergia SC a RL			0,008%	1.627
Fraer Leasing SpA	47	452	0,498%	113.950
Palazzo della Fonte SCPA	651	651	1,930%	38.727
<b>Totale</b>	<b>5.897</b>	<b>6.487</b>		

(\*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo. Il valore del PN di Iccrea Banca spa è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione.

Si riporta di seguito la variazione intervenuta durante l'esercizio:

- sottoscrizione di nuove quote di Iccrea Banca SpA per 207 mila euro;
- sottoscrizione di quote per il valore di 189 mila euro della Società Banca Sviluppo SpA.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>162.305</b>	<b>171.689</b>
a) Governi e Banche Centrali	154.749	165.199
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.563	5.426
d) Altri emittenti	993	1.063
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>6.487</b>	<b>6.091</b>
a) Banche	4.757	
b) Altri emittenti	1.730	6.091
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	800	5.159
- imprese non finanziarie	930	930
- altri		1
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>10.398</b>	<b>1.695</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>179.190</b>	<b>179.475</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per 154,749 mln di euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Irlanda, Portogallo, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi chiusi:

- fondi mobiliari per 7,170 mln di euro;
- fondi immobiliari per 3,228 mln di euro.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>15.533</b>		<b>386</b>	<b>15.147</b>	<b>36.035</b>		<b>386</b>	<b>35.649</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>15.147</b>			<b>15.147</b>	<b>35.649</b>			<b>35.649</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.886	X	X	X	28.524	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	3.175	X	X	X	7.033	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	86	X	X	X	93	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	86	X	X	X	93	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>386</b>		<b>386</b>		<b>386</b>		<b>386</b>	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	386	X	X	X	386	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>15.533</b>		<b>386</b>	<b>15.147</b>	<b>36.035</b>		<b>386</b>	<b>35.649</b>

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 264 mila euro.

La sottovoce 2.2 è relativa al prestito subordinato che la Banca ha in essere con la Banca di Pistoia Credito Cooperativo. Non sono presenti altri crediti con vincolo di subordinazione.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3,175 mln di euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

L'importo alla sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" è relativo al controvalore dell'operazione effettuata con il Banco Desarrollo de Los Pueblos Bancodesarrollo S.A..

#### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

### Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

#### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	292.784	62.445				289.094	70.930				395.452	
1. Conti correnti	30.174	12.589	X	X	X	37.168	13.814		X	X	X	
2. Pronti contro termine attivi			X	X	X				X	X	X	
3. Mutui	195.236	44.561	X	X	X	186.364	50.826		X	X	X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.524	270	X	X	X	7.018	236		X	X	X	
5. Leasing finanziario			X	X	X				X	X	X	
6. Factoring			X	X	X				X	X	X	
7. Altri finanziamenti	59.850	5.025	X	X	X	58.544	6.054		X	X	X	
Titoli di debito	631				631							
8. Titoli strutturati			X	X	X				X	X	X	
9. Altri titoli di debito	631		X	X	X				X	X	X	
<b>Totale</b>	<b>293.415</b>	<b>62.445</b>		<b>2</b>	<b>398.260</b>	<b>289.094</b>	<b>70.930</b>				<b>395.452</b>	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi i finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 3,338 mln di euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 46,446 mln di euro, di cui per 179 mila euro riferite ad attività deteriorate, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione e autocartolarizzazione che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpinia in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanti liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

#### Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	36.940	39.034
Rischio di portafoglio	1.412	1.057
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	26.505	24.498
Depositi presso Uffici Postali	11	
Depositi cauzionali fruttiferi	7	8
<b>Totale</b>	<b>64.875</b>	<b>64.597</b>



## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>631</b>					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	631					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	631					
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>292.784</b>		<b>62.445</b>	<b>289.093</b>		<b>70.931</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.062			1.054		
c) Altri emittenti	291.722		62.445	288.039		70.931
- imprese non finanziarie	188.643		50.780	190.467		59.565
- imprese finanziarie	11.311		3.160	8.507		2.526
- assicurazioni						
- altri	91.768		8.505	89.065		8.840
<b>Totale</b>	<b>293.415</b>		<b>62.445</b>	<b>289.093</b>		<b>70.931</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	Totale
	31.12.2016	31.12.2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>6.831</b>	<b>6.533</b>
a) terreni	516	516
b) fabbricati	5.220	4.950
c) mobili	575	546
d) impianti elettronici	245	240
e) altre	275	281
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>6.831</b>	<b>6.533</b>

Tutte le attività materiali ad uso funzionale della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>			<b>1.715</b>			<b>1.610</b>
a) terreni						
b) fabbricati			1.715			1.610
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>						
a) terreni						
b) fabbricati						
<b>Totale</b>			<b>1.715</b>			<b>1.610</b>

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al fair value, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. La valutazione periodica degli immobili di cui sopra, è stata aggiornata con perizia di un professionista esterno alla data del 31/12/2016.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>516</b>	<b>6.300</b>	<b>3.286</b>	<b>1.085</b>	<b>3.163</b>	<b>14.349</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.350	2.740	845	2.882	7.816
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>516</b>	<b>4.950</b>	<b>546</b>	<b>240</b>	<b>281</b>	<b>6.533</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>489</b>	<b>43</b>	<b>81</b>	<b>73</b>	<b>686</b>
B.1 Acquisti			43	81	73	197
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		489				489
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>220</b>	<b>14</b>	<b>75</b>	<b>79</b>	<b>388</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		165	14	75	79	333
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:		55				55
a) attività materiali detenute a scopo di investimento		55				55
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>516</b>	<b>5.220</b>	<b>575</b>	<b>245</b>	<b>275</b>	<b>6.831</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.511	2.754	901	2.457	7.623
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>516</b>	<b>6.730</b>	<b>3.329</b>	<b>1.146</b>	<b>2.732</b>	<b>14.453</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La sottovoce B.2 si riferiscono alle spese sostenute per la ristrutturazione di parte dell'immobile della Fondazione "Marco Gennaioli".

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Gli incrementi più significativi dell'anno sono dovuti a:

- Impianti di riscaldamento/condizionamento, elettrici, allarme e videosorveglianza per 81 mila euro;
- Mobili e arredi da ufficio per 4 mila euro;
- Mobili e arredi di valore artistico per 38 mila euro;
- Gruppi di continuità per 4 mila euro;
- Terminali P.O.S. per 15 mila euro;
- Telefoni per 2 mila euro;
- Selezionatrici banconote e monete per 34 mila euro;
- Personale computers, stampanti e monitor per 15 mila euro.

Il valore riportato alla sottovoce C.6 a) si riferisce alla "divisione" dell'immobile di Caprese Michelangelo ed al nuovo accatastamento per la parte non utilizzata come succursale.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoce B.7 si riferiscono agli utili derivanti dalla cessione di cespiti ad uso strumentale ed iscritti alla voce 240 . "utili (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	22,45%	21,43%
Mobili	82,73%	83,38%
Impianti elettronici	78,62%	77,95%
Altre	89,93%	91,12%

#### Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>		<b>1.610</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>		<b>1.610</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>105</b>
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		105
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>		<b>1.715</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>		<b>1.715</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del fair value.

Il valore dei fabbricati è stato adeguato al valore della perizia effettuata da un professionista esterno alla data del 31/12/2016.

Nel corso del 2016 si è provveduto alla "divisione" dell'immobile di Caprese Michelangelo, provvedendo ad un nuovo accatastamento per la parte non utilizzata come Succursale.

### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

### Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	24		25	
A.2.1 Attività valutate al costo:	24		25	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	24		25	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>24</b>		<b>25</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3/5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>30</b>		<b>30</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				5		5
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>25</b>		<b>25</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>5</b>		<b>5</b>
B.1 Acquisti				5		5
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>6</b>		<b>6</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				6		6
- Ammortamenti	X			6		6
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>24</b>		<b>24</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				12		12
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>35</b>		<b>35</b>
F. Valutazione al costo						

### Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

## 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>11.961</b>	<b>974</b>	<b>12.935</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>11.291</b>	<b>928</b>	<b>12.219</b>
Rettifiche crediti verso clientela	10.817	882	11.699
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	474	46	520
<b>b) Altre</b>	<b>670</b>	<b>46</b>	<b>716</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	127	20	147
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	130	5	135
Altre	413	21	434
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>639</b>	<b>129</b>	<b>768</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>639</b>	<b>129</b>	<b>768</b>
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	639	129	768
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>12.600</b>	<b>1.103</b>	<b>13.703</b>

#### Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

#### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>116</b>	<b>24</b>	<b>140</b>
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	48	10	58
Altre	68	14	82
<b>2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>68</b>	<b>14</b>	<b>82</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>68</b>	<b>14</b>	<b>82</b>
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	68	14	82
Rivalutazione immobili			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>184</b>	<b>38</b>	<b>222</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>13.017</b>	<b>11.984</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>66</b>	<b>1.220</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	66	1.220
a) relative a precedenti esercizi		13
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	66	1.207
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>148</b>	<b>187</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	148	187
a) rigiri	148	187
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>12.935</b>	<b>13.017</b>

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>12.314</b>	<b>11.278</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>521</b>	<b>1.036</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>616</b>	
3.1 Rigiri	616	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>12.219</b>	<b>12.314</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e/o valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione / deduzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.

#### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>140</b>	<b>140</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2</b>	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	
a) relative a precedenti esercizi	2	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2</b>	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	
a) rigiri	2	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>140</b>	<b>140</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente e sulla base delle aliquote previste al momento dell'effettivo riversamento; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% alla luce dell'addizionale IRES al 3,5% prevista per le banche e gli enti finanziari.

La variazione delle imposte anticipate e differite è stata iscritta a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 82 mila di euro.

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>877</b>	<b>39</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>768</b>	<b>877</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	768	877
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	768	877
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>877</b>	<b>39</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	877	39
a) rigiri	877	39
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>768</b>	<b>877</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>65</b>	<b>736</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>82</b>	<b>65</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	82	65
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	82	65
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>65</b>	<b>736</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	65	736
a) rigiri	65	736
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>82</b>	<b>65</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.



### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	1.176	398		1.574
Altri crediti di imposta (+)	36	29		65
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			367	367
Ritenute d'acconto subite (+)			5	5
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>1.212</b>	<b>427</b>	<b>372</b>	<b>2.011</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale			298	298
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>			<b>298</b>	<b>298</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.212</b>	<b>427</b>	<b>670</b>	<b>2.309</b>

La voce "Passività fiscali correnti - ALTRE" è riferita al debito di natura attuariale, relativo al Fondo di Trattamento di Fine Rapporto per 18 mila euro e al debito per Imposta Sostitutiva per 33 mila euro.

La voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" di 333 mila euro è riferita a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 367 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L.225/2010 - Circ.37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta Ires di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini Irap.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

#### Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto le presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

#### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Ratei attivi</b>	<b>10</b>	<b>13</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>79</b>	<b>108</b>
<b>Altre attività</b>	<b>4.818</b>	<b>5.963</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.094	937
Federazione Toscana BCC - Fondo Federale	212	212
Effetti di Terzi insoluti/al protesto	23	1.152
Assegni di c/c tratti su terzi	653	1.172
Assegni di c/c tratti sulla banca	204	603
Partite in corso di lavorazione	321	962
Partite da addebitare alla clientela	1.537	228
Debitori Diversi per operazioni in titoli e valuta	4	6
Fatture da emettere	206	207
Fatture da incassare	43	40
Altre partite attive	67	41
Anticipi e crediti verso fornitori	196	335
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	70	66
Interventi Fondo Garanzia Istituzionale e Fondo temporaneo del C.C.	188	
<b>Totale</b>	<b>4.907</b>	<b>6.084</b>

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>107.537</b>	<b>139.167</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	274	1.608
2.2 Depositi vincolati	35	41
2.3 Finanziamenti	106.737	137.230
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	106.737	137.230
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	491	288
<b>Totale</b>	<b>107.537</b>	<b>139.167</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	107.537	139.167
<b>Totale fair value</b>	<b>107.537</b>	<b>139.167</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 3,523 mln di euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento ricevute dalla Banca Centrale Europea per 103,523 mln di euro tramite Iccrea Banca SpA;

La sottovoce "altri debiti" risulta composta essenzialmente da "Bonifici con invio file transfer".

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

#### 1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	309.631	258.636
2. Depositi vincolati	28.028	13.246
3. Finanziamenti	2.121	3.183
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	2.121	3.183
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	5.246	6.952
<b>Totale</b>	<b>345.025</b>	<b>282.017</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	345.025	282.017
<b>Totale Fair value</b>	<b>345.025</b>	<b>282.017</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 125 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" comprende il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta principalmente composta da:

- altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate per 1,686 mln di euro;
- conti titoli infruttiferi per 1,961 mln di euro.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

## 2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	52.181		53.101		111.107		108.637	
1.1 strutturate								
1.2 altre	52.181		53.101		111.107		108.637	
2. Altri titoli	21.163		22.081	8	16.613		17.352	2
2.1 strutturati								
2.2 altri	21.163		22.081	8	16.613		17.352	2
<b>Totale</b>	<b>73.344</b>		<b>75.182</b>	<b>8</b>	<b>127.720</b>		<b>125.989</b>	<b>2</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1,352 mln di euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce interamente a certificati di deposito. In prevalenza tali strumenti sono classificati a livello 2.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 4,000 mln di euro nominali. Essi risultano computati nei Fondi Propri della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio" - Sezione 2 "Fondi propri e coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Fondi propri - Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)".

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività associate ad attività in via di dismissione.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Ratei passivi</b>	<b>11</b>	<b>13</b>
<b>Altre passività</b>	<b>10.321</b>	<b>14.198</b>
Debiti verso fornitori	951	838
Debiti verso il personale dipendente	316	320
Esazione: utenze e deleghe da riversare	1.549	914
Debiti verso Enti previdenziali	378	416
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	330	414
Debiti verso Erario per ritenute operate	532	717
Somme da riconoscere a banche	111	181
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	218	5.501
Somme a disposizione della clientela e di terzi	5.396	4.794
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	59	15
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	26	25
Debiti verso il Fondo Risoluzione Nazionale	167	
Altre partite passive	288	62
<b>Totale</b>	<b>10.332</b>	<b>14.210</b>

L'importo dei ratei passivi si riferisce alle posizioni non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Le "Somme a disposizione della clientela o di terzi" sono principalmente riferite alla pensioni Inps in attesa di pagamento nel mese successivo ed ai mutui erogati, in attesa di perfezionamento da accreditare ai beneficiari.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.036</b>	<b>1.235</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>55</b>	<b>(47)</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	55	(47)
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>30</b>	<b>152</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	30	152
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.060</b>	<b>1.036</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 21 mila euro;
- 2) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 34 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

per -10 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi da esperienze;

per 44 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare del punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base metodologica dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%;

- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 2,50% - Quadri/Impiegati 1,00%;

- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016 - 1,80% per il 2017 - 1,70% per il 2018 - 1,60% per il 2019 - 2,00% dal 2020 in poi;

- tasso atteso di incremento TFR: 2,625% per il 2016 - 2,850% per il 2017 - 2,775% per il 2018 - 2,700% per il 2019 - 3,000% dal 2020 in poi;

- turn-over: 3,50%.

Il tasso di attualizzazione su indicato è stato determinato, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione dell'intera Federazione Toscana.

In conclusione, si riportano le analisi di sensitività sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo.

- Variazione del tasso di attualizzazione:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,036 mln di euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,085 mln di euro.

- Variazione del tasso di turnover:

in caso di un incremento dell' 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,054 mln di euro;

in caso di un decremento dell' 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,066 mln di euro.

- Variazione del tasso di inflazione:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,075 mln di euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,045 mln di euro.

Le erogazioni previste dal piano sono le seguenti:

- a 1 anno 59 mila euro;

- a 2 anni 57 mila euro;

- a 3 anni 55 mila euro;

- a 4 anni 105 mila euro;

- a 5 anni 78 mila euro.

La durata media finanziaria dell'obbligazione risulta essere di anni 9,9.

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 982 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	997	1.137
Variazioni in aumento	15	12
Variazioni in diminuzione	30	152
Fondo finale	982	997

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 219 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 82 mila euro.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	231	333
2.1 controversie legali	131	166
2.2 oneri per il personale	92	131
2.3 altri	8	36
<b>Totale</b>	<b>231</b>	<b>333</b>

## 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>333</b>	<b>333</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>24</b>	<b>24</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		6	6
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		17	17
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>126</b>	<b>126</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		99	99
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		27	27
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>231</b>	<b>231</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni;
- i decrementi del fondo controversie legali a fronte di minor esborso finanziario.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali, per 131 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.1 "controversie legali – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

L'ammontare di 100 mila euro è relativo al "Fondo oneri futuri per controversie legali" a tutela della Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

L'ammontare di 31 mila euro è relativo agli accantonamenti effettuati e conseguentemente al contenzioso in essere con l'Agenzia delle Entrate a seguito degli avvisi di accertamento relativi ai periodi di imposta 2006 - 2007 - 2008.

Oneri per il personale, per 92 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri, per 8 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "altri – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- residuo del Fondo beneficenza e mutualità.

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

## Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14,954 mln di euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

## 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>483.003</b>	
- interamente liberate	483.003	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	483.003	
<b>B. Aumenti</b>	<b>2.841</b>	
B.1 Nuove emissioni	2.841	
- a pagamento:	2.841	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	2.841	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>2.820</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	2.820	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>483.024</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	483.024	
- interamente liberate	483.024	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.  
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 30,96.

## 14.3 Capitale: altre informazioni

### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	6.475
Numero soci: ingressi	111
Numero soci: uscite	27
Numero soci al 31.12.2016	6.559

## 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	14.954	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		368
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	410	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	1.574	7
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	32.548	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	362	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(2.248)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.390)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(20)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>44.616</b>		<b>1.574</b>	<b>375</b>

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

#### **Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

	Valori 2016 puntuali
<b>Utile d'esercizio</b>	
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	502.314,94
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	16.154,07
- Ai fini di beneficenza e mutualità	20.000,00
<b>Utili portati a nuovo</b>	<b>538.469,01</b>

#### **14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### **14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.673	8.238
a) Banche	3.145	6.353
b) Clientela	1.528	1.885
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.311	3.417
a) Banche		
b) Clientela	3.311	3.417
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.492	1.343
a) Banche	130	59
i) a utilizzo certo	130	59
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	4.362	1.284
i) a utilizzo certo	250	
ii) a utilizzo incerto	4.112	1.284
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>12.476</b>	<b>12.998</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1,445 mln di euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1,700 mln di euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 130 mila euro.

b) clientela:

- a utilizzo certo - mutui da erogare per 250 mila euro;
- a utilizzo incerto - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 4,112 mln di euro.

### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	92.500	125.500
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono compresi il valore nominale dei titoli concessi in garanzia a Iccrea Banca SpA ed Iccrea Banca Impresa SpA. Quelli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli sono pari a 92,0 mln di euro.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazioni:

- IT0004846892 CREDICO F11 12/18.12.2052 CL A - Valore nominale originario di 33,9 mln di euro;
- IT0004814254 CREDICO F10 12/18.10.2050 SENIOR CL A - Valore nominale originario di 21,8 mln di euro,
- IT0005219230 CREDICO F16 16/16.12.2056 CL A - Valore nominale originario di 11,7 mln di euro.

### Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	103.510

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	112.430
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	67.378
2. altri titoli	45.052
c) titoli di terzi depositati presso terzi	91.449
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	262.027
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>48.307</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3,906 mln di euro.

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	24.366
a) acquisti	11.797
b) vendite	12.569
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	23.941
a) gestioni patrimoniali	4.998
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	499
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	5.184
d) altre quote di Oicr	13.260
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>48.307</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

#### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere tali operazioni.

#### 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività a controllo congiunto.

#### 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>86.944</b>	<b>72.245</b>
1. conti correnti	14.625	13.957
2. portafoglio centrale	72.319	58.288
3. cassa		
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>87.162</b>	<b>77.746</b>
1. conti correnti	18.779	17.008
2. cedenti effetti e documenti	68.383	60.738
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 218 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25			25	24
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	960			960	2.099
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	21	57		78	100
5. Crediti verso clientela	2	16.032		16.033	17.258
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
<b>Totale</b>	<b>1.008</b>	<b>16.089</b>		<b>17.097</b>	<b>19.481</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 27 mila euro;
- depositi liberi e vincolati per 30 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- sconti per 57 mila euro;
- conti correnti per 2,180 mln di euro;
- conti anticipi per 1,551 mln di euro;
- mutui ed altre operazioni per 12,242 mln di euro;
- interessi di mora per 2 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1,188 mln di euro.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura, pertanto non viene compilata la relativa tabella.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 186 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 3 mila euro;
- su crediti verso clientela per 183 mila euro.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(226)	X		(226)	(231)
3. Debiti verso clientela	(2.059)	X		(2.059)	(2.955)
4. Titoli in circolazione	X	(2.585)		(2.585)	(3.903)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(2.285)</b>	<b>(2.585)</b>		<b>(4.870)</b>	<b>(7.088)</b>

L'importo della sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" è riferito esclusivamente agli interessi su altri rapporti passivi.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1,506 mln di euro;
- depositi per 433 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 69 mila euro;
- altri debiti per 51 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2,227 mln di euro;
- certificati di deposito per 358 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 280 mila euro.

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e pertanto non viene compilata la relativa tabella.

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 101 mila euro, esclusivamente su debiti verso banche.

##### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

### Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

#### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	64	99
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	535	583
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	107	138
3. gestioni di portafogli	9	10
3.1. individuali	9	10
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	22	25
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	91	74
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	66	104
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	240	232
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	240	232
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	1.737	1.969
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	127	158
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.010	2.201
j) altri servizi	249	214
<b>Totale</b>	<b>4.722</b>	<b>5.224</b>

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 43 mila euro;
- altri servizi bancari, per 206 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>340</b>	<b>315</b>
1. gestioni di portafogli	9	10
2. collocamento di titoli	91	74
3. servizi e prodotti di terzi	240	232
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(37)	(39)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(4)	(3)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(33)	(36)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(380)	(660)
e) altri servizi	(154)	(203)
<b>Totale</b>	<b>(571)</b>	<b>(902)</b>

Le commissioni corrisposte nell'anno precedente comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto:

- provvigioni a Promotori Finanziari per 34 mila euro;
- contributi ad Enasarco e FIRR per 3 mila euro;
- commissioni Rete Interbancaria per 11 mila euro;
- servizi Assieme broker srl e Assicooper Toscana per 36 mila euro;
- servizio di arrangement Iccrea per operazione di cessione crediti per 17 mila euro;
- commissione per lavorazione assegni per 21 mila euro;
- rapporti con banche, per 21 mila euro;
- altri servizi per 11 mila euro.

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3			
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	85		83	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>88</b>		<b>83</b>	

L'ammontare dei dividendi percepiti al 31 dicembre 2016 è così composto:

- IT0004980923 Zephiro Ord. per 3 mila euro;
- IT0000080710 Iccrea Holding SpA per 55 mila euro;
- IT0000222833 Fraer Leasing SpA per 30 mila euro.

### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>404</b>	<b>(16)</b>	<b>(119)</b>	<b>269</b>
1.1 Titoli di debito		178	(4)	(8)	167
1.2 Titoli di capitale		13	(12)	(49)	(48)
1.3 Quote di O.I.C.R.		1		(12)	(11)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		212		(51)	161
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>4</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>404</b>	<b>(16)</b>	<b>(119)</b>	<b>273</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono riportati gli utili derivanti dalla negoziazione di valute.

### Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela		(320)	(320)	26		26
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.121	(2.509)	1.613	8.605	(147)	8.458
3.1 Titoli di debito	4.121	(2.509)	1.613	8.605	(147)	8.458
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>4.121</b>	<b>(2.829)</b>	<b>1.293</b>	<b>8.631</b>	<b>(147)</b>	<b>8.484</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	9		9	16	(2)	14
<b>Totale passività</b>	<b>9</b>		<b>9</b>	<b>16</b>	<b>(2)</b>	<b>14</b>

Alla voce 2.Crediti verso clientela è riportata la perdita derivante dalla cessione di crediti non performing perfezionata nel mese di dicembre aderendo al progetto di Iccrea Banca.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -2,193 mln di euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 3,806 mln di euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La banca non ha in essere attività e passività finanziarie valutate al Fair Value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela		(9.757)	(126)	2.072	3.132		15	(4.664)	(12.536)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito						X	X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito		(9.757)	(126)	2.072	3.132		15	(4.664)	(12.536)
		(9.757)	(126)	2.072	3.132		15	(4.664)	(12.536)
<b>C. Totale</b>		<b>(9.757)</b>	<b>(126)</b>	<b>2.072</b>	<b>3.132</b>		<b>15</b>	<b>(4.664)</b>	<b>(12.536)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese



Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", si riferiscono a riprese di valore per incassi di posizioni precedentemente svalutate o per effetto di diverse valutazioni sulla recuperabilità dei crediti.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		(24)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>						<b>(24)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Nel corso del 2016 non sono state rilevate rettifiche di valore.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e pertanto non viene compilata la relativa tabella.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(130)				27			(103)	(470)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(130)</b>				<b>27</b>			<b>(103)</b>	<b>(470)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce "A. Garanzie rilasciate" sono riferite alla quota a carico della Banca relativamente agli interventi deliberati nel corso dell'anno dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo mentre le riprese di valore si riferiscono all'adeguamento degli accantonamenti per minor impegni stimati al 31/12/2016 dallo stesso Fondo.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(7.067)	(7.005)
a) salari e stipendi	(4.857)	(4.678)
b) oneri sociali	(1.226)	(1.195)
c) indennità di fine rapporto	(82)	(95)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(24)	(20)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(471)	(447)
- a contribuzione definita	(471)	(447)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(407)	(570)
2) Altro personale in attività	(1)	(24)
3) Amministratori e sindaci	(282)	(284)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(7.350)</b>	<b>(7.313)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono riportate le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

La sottovoce g) "versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definitiva" comprende le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 219 mila euro.

La sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" comprende l'erogazione della somma in applicazione dell'art.36 del CSLL per decesso di un dipendente per 65 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 198 mila euro e del Collegio Sindacale per 84 mila euro.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Personale dipendente</b>	<b>96</b>	<b>97</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	18	17
c) restante personale dipendente	76	78
<b>Altro personale</b>		<b>1</b>

Al 31/12/2016 l'organico della Banca è composto da 102 dipendenti.

Il numero medio delle singole categorie è stato calcolato in base ai mesi effettivamente lavorati da ogni singolo dipendente durante l'anno. I lavoratori con contratto part-time sono stati considerati tenendo conto delle ore effettivamente lavorate.

Infine i periodi di assenza per maternità e di assenza per aspettativa facoltativa post-partum sono stati esclusi ai fini del calcolo in discorso.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(24)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(6)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(17)
Formazione e aggiornamento	(34)
<b>Altri benefici</b>	<b>(349)</b>
- cassa mutua nazionale	(120)
- buoni pasto	(118)
- polizze assicurative	(45)
- art.36 CSLL: somme per decesso dipendente	(65)
<b>Totale</b>	<b>(407)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(5.956)</b>	<b>(5.767)</b>
Spese informatiche	(1.167)	(1.133)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.094)	(1.083)
- manutenzione ed assistenza EAD	(73)	(50)
Spese per beni immobili e mobili	(768)	(863)
- fitti e canoni passivi	(550)	(562)
- spese di manutenzione	(218)	(301)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.444)	(1.580)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(67)	(88)
- pulizia	(100)	(99)
- vigilanza	(47)	(50)
- trasporto	(94)	(95)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(87)	(84)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(5)	(6)
- telefoniche	(57)	(65)
- postali	(172)	(188)
- energia elettrica, acqua, gas	(162)	(173)
- servizio archivio	(3)	
- trattamento dati	(26)	(29)
- lavorazione e gestione contante	(10)	(3)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(1)	(1)
- altre	(614)	(699)
Prestazioni professionali	(1.132)	(895)
- legali e notarili	(366)	(300)
- consulenze	(521)	(332)
- certificazione e revisione di bilancio	(60)	(69)
- altre	(186)	(194)
Premi assicurativi	(61)	(60)
Spese pubblicitarie	(163)	(156)
Altre spese	(1.220)	(1.080)
- contributi associativi/altri	(222)	(203)
- contributi ai fondi di risoluzione	(250)	(376)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(204)	
- rappresentanza	(134)	(127)
- altre	(410)	(374)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(890)</b>	<b>(949)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(28)	(27)
Imposta di bollo	(733)	(801)
Imposta sostitutiva	(65)	(61)
Altre imposte	(64)	(60)
<b>TOTALE</b>	<b>(6.846)</b>	<b>(6.716)</b>

La voce "Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali - altre" è così composta:

- costi consortili a favore di Palazzo della Fonte per 353 mila euro;
- spese per recupero crediti per 261 mila euro.

Tra i "contributi ai fondi di risoluzione" sono compresi contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale per 167 mila euro.

La voce "Altre spese - altre" comprende:

- 196 mila euro relativi alle operazioni di Autocartolarizzazione in essere;
- 109 mila euro ad erogazioni liberali.

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato accantonamenti o/e eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(334)			(334)
- Ad uso funzionale	(334)			(334)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(334)</b>			<b>(334)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(6)			(6)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(6)			(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(6)</b>			<b>(6)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(71)	(43)
Transazioni per cause passive	(81)	(77)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(29)	(20)
Altri oneri di gestione	(56)	(55)
<b>Totale</b>	<b>(237)</b>	<b>(195)</b>

La voce "Altri oneri di gestione" comprende la quota interessi del corrispettivo annuo pagato alla Fondazione Marco Gennaioli ONLUS per la costituzione del diritto di proprietà superficaria in favore della Banca per 54 mila euro.

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	794	857
Rimborso spese legali per recupero crediti	423	551
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	135	133
Altri recuperi	105	117
Risarcimenti assicurativi	18	
Altri affitti attivi	8	8
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	28	59
Commissioni di istruttoria veloce	453	662
Altri proventi di gestione	139	119
<b>Totale</b>	<b>2.102</b>	<b>2.507</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 729 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 65 mila euro.

La voce "Insussistenze e sopravvenienze" comprende 8 mila euro per maggiori costi presunti al 31/12/2015 e non sostenuti.

L'importo della sottovoce "Altri proventi di gestione" è così composto:

- dai proventi ricevuti da GSE relativamente all'impianto fotovoltaico per euro 12 mila euro;
- dai proventi di nostra spettanza per servizi di Leasing per 127 mila euro.

### Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in Società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

### Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

#### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>		<b>1</b>
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione		
<b>Risultato netto</b>		<b>1</b>

### Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

#### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)		(1.111)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	19	(11)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(82)	1.033
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(63)	(90)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

#### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(68)	(49)
IRAP	5	(41)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(63)</b>	<b>(90)</b>

### 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>602</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>441</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	42	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	5	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	394	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>2.802</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.229	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	568	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>(1.759)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>(68)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(68)</b>

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 2,802 mln di euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 602 mila euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 441 mila euro.

### 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>602</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>5.588</b>	
- Ricavi e proventi (-)	(1.865)	
- Costi e oneri (+)	7.453	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>949</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	949	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>8.094</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	989	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.105	
<b>Valore della produzione</b>	<b>(955)</b>	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>5</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>5</b>

### 18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(63)</b>

### Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## Sezione 20 - Altre informazioni

### Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 72,92% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

### Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10.Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>538</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(34)		(34)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>379</b>	<b>125</b>	<b>253</b>
a) variazioni di fair value	(1.814)	(600)	
b) rigiro a conto economico	2.193	725	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	2.193	725	
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>345</b>	<b>125</b>	<b>219</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>345</b>	<b>125</b>	<b>758</b>

## Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
  - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
  - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca sta adottando, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa.

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del **modello di business** adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- e delle **caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali** dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzata alla



raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

**L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari.**

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento.
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Comitato Esecutivo**, costituito ai sensi dell'art.41 dello Statuto, ha la responsabilità gestoria per le materie delegate dal Consiglio di Amministrazione dell'art.2381 c.c. e in queste materie è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Cda. Il Comitato Esecutivo riferisce semestralmente al Consiglio di Amministrazione sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;<sup>1</sup>
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

---

<sup>1</sup> Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema SAR - Scheda Andamento Rapporto;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- o la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- o la corretta applicazione dello SMESF;
- o il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- o i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- o l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- o il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- o la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- o l'indice di anomalia media riveniente da "CRC" e "SAR - Scheda Andamento Rapporto";
- o il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli *stress test* è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli *stress test* sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - “RAF”)**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di

tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti - violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

#### 2. Politiche di gestione del rischio di credito

##### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 61,05% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni

attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separazione tra le attività proprie del processo istruttoria e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Affari – Servizio Crediti. L'ufficio Monitoraggio Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria-delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti tre livelli di revisione: i primi due riguardano le revisioni automatiche o semplificate, con formalità ridotte e riservati al rinnovo dei fidi di importo limitato e riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- o l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- o lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica-valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Affari, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria-delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione di Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte-gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire



una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni";
- "Imprese e altri soggetti".

La tabella seguente riassume le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>2</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"<sup>3</sup>.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni

<sup>2</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

<sup>3</sup> Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test trimestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" ipotizzando utilizzo completo dei margini di fido disponibile da parte dei primi 10 clienti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Affari-Servizio Tesoreria e Proprietà della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 circa l'82,16% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 52,58% da garanzie reali e il 29,58% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione e di marginazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare

minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margin) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)<sup>4</sup>. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;

<sup>4</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l’allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o “bucket”):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell’erogazione o acquisto, oppure;
  - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting.
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L’assegnazione di un’attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. “Low Risk Exemption”). L’esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell’accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall’IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell’esposizione (c.d. “lifetime”).
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L’impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l’IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L’incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l’altro dell’introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all’identificazione del concetto di “significativo deterioramento”, del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L’attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l’intera vita residua dello strumento e l’incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali. Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’impairment introdotto dall’IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell’EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l’evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell’operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Monitoraggio Crediti dipendente dall'Area Affari. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso, dipendente dall'Area Affari.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

**A. QUALITA' DEL CREDITO**

**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.**

**A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					162.305	162.305
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					15.534	15.534
4. Crediti verso clientela	35.248	21.496	5.701	14.426	278.989	355.860
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>35.248</b>	<b>21.496</b>	<b>5.701</b>	<b>14.426</b>	<b>456.828</b>	<b>533.699</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>36.437</b>	<b>26.121</b>	<b>8.373</b>	<b>12.302</b>	<b>484.515</b>	<b>567.748</b>

**A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	918	14.998	583	2.963	12.109	31.571
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>918</b>	<b>14.998</b>	<b>583</b>	<b>2.963</b>	<b>12.109</b>	<b>31.571</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>352</b>	<b>13.925</b>	<b>1.875</b>	<b>1.156</b>	<b>10.932</b>	<b>28.240</b>

**A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"**

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	162.305				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	15.534				
4. Crediti verso clientela	278.989	12.204	738	188	1.295
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>456.828</b>	<b>12.204</b>	<b>738</b>	<b>188</b>	<b>1.295</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>484.516</b>	<b>9.107</b>	<b>1.781</b>	<b>109</b>	<b>1.305</b>



**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				162.305		162.305	162.305
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				15.534		15.534	15.534
4. Crediti verso clientela	117.999	55.554	62.445	294.566	1.151	293.415	355.860
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>117.999</b>	<b>55.554</b>	<b>62.445</b>	<b>472.405</b>	<b>1.151</b>	<b>471.254</b>	<b>533.699</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>130.206</b>	<b>59.276</b>	<b>70.930</b>	<b>497.858</b>	<b>1.040</b>	<b>496.818</b>	<b>567.748</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			206
2. Derivati di copertura			
<b>Totale al 31.12.2016</b>			<b>206</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>			<b>603</b>

**A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

La tabella non viene compilata in quanto non abbiamo effettuato cancellazioni parziali di attività deteriorate.

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	22.096	X		22.096
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>22.096</b>			<b>22.096</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	3.276	X		3.276
<b>TOTALE B</b>					<b>3.276</b>			<b>3.276</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>25.372</b>			<b>25.372</b>

Le esposizioni "per cassa" comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziato, copertura, ecc.).

#### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio non sono presenti esposizioni creditizie verso banche deteriorate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio non abbiamo esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio non sono presenti esposizioni creditizie verso banche deteriorate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				82.551	X	47.303	X	35.248
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				2.955	X	2.037	X	918
b) Inadempienze probabili	14.994	2.893	2.003	9.627	X	8.021	X	21.496
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.046	2.600	1.401	2.581	X	4.629	X	14.998
c) Esposizioni scadute deteriorate	226	338	964	4.404	X	230	X	5.701
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	181	2	136	335	X	71	X	583
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	14.487	X	61	14.426
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.981	X	18	2.963
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	436.028	X	1.090	434.938
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	12.183	X	74	12.109
<b>TOTALE A</b>	<b>15.221</b>	<b>3.231</b>	<b>2.966</b>	<b>96.582</b>	<b>450.515</b>	<b>55.554</b>	<b>1.151</b>	<b>511.809</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	366				X		X	366
b) Altre	X	X	X	X	8.836	X		8.836
<b>TOTALE B</b>	<b>366</b>				<b>8.836</b>			<b>9.202</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>15.586</b>	<b>3.231</b>	<b>2.966</b>	<b>96.582</b>	<b>459.351</b>	<b>55.554</b>	<b>1.151</b>	<b>521.010</b>

#### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>84.468</b>	<b>37.056</b>	<b>8.682</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	139		403
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>5.831</b>	<b>7.838</b>	<b>1.798</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	943	3.102	1.696
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.467	1.876	
B.3 altre variazioni in aumento	422	2.860	102
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.748</b>	<b>15.378</b>	<b>4.549</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		2.414	151
C.2 cancellazioni	1.535	2.953	
C.3 incassi	1.802	6.777	1.289
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione	320		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.234	3.108
C.7 altre variazioni in diminuzione	4.092		
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>82.551</b>	<b>29.517</b>	<b>5.931</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	139		83

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>21.576</b>	<b>12.160</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	136	3.045
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.252</b>	<b>7.633</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	586	4.935
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.013	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.362
B.4 altre variazioni in aumento	3.653	1.335
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>4.592</b>	<b>4.630</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	2.513
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.362	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	586
C.4 cancellazioni	425	
C.5 incassi	2.737	1.525
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione	68	
C.8 altre variazioni in diminuzione		7
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>23.236</b>	<b>15.163</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	82	2.257

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>48.031</b>	<b>959</b>	<b>10.936</b>	<b>4.368</b>	<b>309</b>	<b>97</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	76				16	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>7.275</b>	<b>1.210</b>	<b>3.718</b>	<b>1.871</b>	<b>142</b>	<b>27</b>
B.1 rettifiche di valore	4.775	908	1.331	685	31	25
B.2 perdite da cessione	320					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.261		101	1		
B.4 altre variazioni in aumento	919	303	2.287	1.186	111	2
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>8.003</b>	<b>133</b>	<b>6.633</b>	<b>1.610</b>	<b>221</b>	<b>53</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	2.207	65	810	385	18	6
C.2 riprese di valore da incasso	101	63	1.655	667	56	46
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.535		2.953	425		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.216	133	146	
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.161	5				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>47.303</b>	<b>2.037</b>	<b>8.021</b>	<b>4.629</b>	<b>230</b>	<b>71</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	81				4	

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**

**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			<b>154.749</b>				<b>389.554</b>	<b>544.303</b>
<b>B. Derivati</b>								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>7.985</b>	<b>7.985</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>4.492</b>	<b>4.492</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			<b>154.749</b>				<b>402.031</b>	<b>556.780</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

**A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

La Banca non ha adottato sistemi di rating interni.

### A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti								
						CLN	Governi e banche centrali			Altri derivati				
							Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Crediti di firma				
			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	86												64	
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	86													64
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate														

#### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti								
						CLN	Governi e banche centrali			Altri derivati				
							Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Crediti di firma				
			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	292.436	182.726		1.132	3.247									89.665
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	275.363	179.585		919	2.431									84.023
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	50.598	41.254		244	244									8.276
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	17.073	3.141		214	817									5.642
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	5.729	2.646		14	79									1.937
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	5.014			66	380									4.300
	4.547				336									4.200
	366													366
	467			66	44									100
														210

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**

**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>													
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X X		1.672	3.209	X X		30.929 903	41.983 1.874	X X	2.647 15	X X
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X X		1.390 1.353	1.225 1.208	X X		15.696 10.168	5.964 2.884	X X	4.409 3.477	X X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X X		97 97	9 9	X X		4.156 204	132 32	X X	1.448 281	X X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	154.749	X X	4 X	1.062	11.942 X	X X	43 X	X X	189.843 7.833	X X	740 48	91.767 7.239	364 43
<b>Totale A</b>	<b>154.749</b>		<b>4</b>	<b>1.062</b>	<b>15.101</b>	<b>4.443</b>	<b>43</b>		<b>240.624</b>	<b>48.079</b>	<b>740</b>	<b>100.271</b>	<b>364</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>													
B.1 Sofferenze			X				X				X		X
B.2 Inadempienze probabili			X				X		366		X		X
B.3 Altre attività deteriorate			X				X				X		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		5		X		X	8.369	X		462	
<b>Totale B</b>				<b>5</b>					<b>8.735</b>			<b>462</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>154.749</b>		<b>4</b>	<b>1.067</b>	<b>15.101</b>	<b>4.443</b>	<b>43</b>		<b>249.359</b>	<b>48.079</b>	<b>740</b>	<b>100.733</b>	<b>364</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>165.199</b>		<b>4</b>	<b>1.484</b>	<b>11.349</b>	<b>3.787</b>	<b>30</b>		<b>256.750</b>	<b>52.630</b>	<b>686</b>	<b>98.602</b>	<b>321</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	35.248	47.303								
A.2 Inadempienze probabili	21.496	8.021								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.701	230								
A.4 Esposizioni non deteriorate	447.452	1.147	1.688	3	224	1				
<b>Totale A</b>	<b>509.897</b>	<b>56.701</b>	<b>1.688</b>	<b>3</b>	<b>224</b>	<b>1</b>				
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	366									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.836									
<b>Totale B</b>	<b>9.202</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>519.099</b>	<b>56.701</b>	<b>1.688</b>	<b>3</b>	<b>224</b>	<b>1</b>				
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>531.340</b>	<b>60.312</b>	<b>1.778</b>	<b>2</b>	<b>266</b>	<b>1</b>				

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.010				86					
<b>Totale A</b>	<b>22.010</b>				<b>86</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.276									
<b>Totale B</b>	<b>3.276</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>25.286</b>				<b>86</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>43.965</b>		<b>4.000</b>							

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	231.150	271.660
b) Ammontare - Valore Ponderato	44.944	68.208
c) Numero	4	7

Sono calcolati secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prendendo in considerazione le esposizioni di importo pari o superiore al 10% dei fondi propri nei confronti di clienti o gruppi di clienti connessi, intendendosi come clienti anche le banche, organismi internazionali, ecc..

la Voce "a) Ammontare - Valore di Bilancio" comprende l'importo di 154,749 mln di euro di Titoli di Stato a ponderazione zero.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

### C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca ha in essere cinque operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; di queste, tre sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente parte E dedicata al rischio di liquidità.

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all’entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia “a saldi chiusi”.

## CARTOLARIZZAZIONI IN ESSERE

### Finalità

#### Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell’ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate oltre che nell’ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali di vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze delle poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

#### Operazione CREDICO FINANCE 5

### Informazioni generali

Nel corso del 2005 la Banca ha partecipato ad una prima operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/99, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. L’operazione, realizzata con l’assistenza di Iccrea Banca S.p.A., ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 23,661 mln di euro.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata Iccrea Banca S.p.A., in collaborazione con Ixis Corporate & Investment Bank, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody’s Investors Service e Standard & Poor’s.

Per l’operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 5 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da “Stichting Melograno 3” (Olanda) e “Stichting Melograno 4” (Olanda).

L’operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;

- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali:

- denominati in Euro;
- classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti da una ipoteca di primo grado economico in favore della relativa Banca Cedente, intendendosi per tale (i) un'ipoteca di primo grado; ovvero (ii) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: (i) tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente; ovvero (ii) in contanti presso le filiali della Banca Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 30 settembre 2025.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

#### Ripartizione per vita residua

(debiti residui alla data del 31/12/2016)

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	42	885.979,52	62,99
Da 6 a 8 anni	3	124.122,16	8,82
Da 8 a 10 anni	6	396.536,90	28,19
Oltre 10 anni	0	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>1.406.638,58</b>	<b>100,00</b>

#### Ripartizione per settore di attività economica

(debiti residui alla data del 31/12/2016)

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	2	215.657,21	15,33
Soc artigiane con meno di 20 addetti	2	121.093,38	8,61
Soc altre con meno di 20 addetti	1	80.037,34	5,69
Soc non finanziarie	0	0,00	0,00
Famiglie consumatrici	42	820.820,17	58,35
Famiglie produttrici: artigiani	0	0,00	0,00
Famiglie produttrici: altre	4	169.030,48	12,02
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>1.406.638,58</b>	<b>100,00</b>

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 23.777.319 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 18 novembre 2005, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.



Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO IN CORSO	ESERCIZIO PRECEDENTE
a.	Situazione iniziale	2.073.035,40	2.729.360,47
b.	Variazioni in aumento		
	interessi corrispettivi	33.794,49	50.128,23
	interessi di mora / legali	126,83	758,21
	spese legali e altre		
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione		
	incassi	558.215,54	646.316,61
	pre-estinzioni e riduzioni	37.006,64	0,00
	cancellazioni	105.045,45	60.894,90
	cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	1.406.689,09	2.073.035,40

Come indicato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

#### Titoli di classe A (titoli senior)

Obbligazioni a tasso variabile (Euribor 3 mesi) maggiorato di uno spread pari allo 13,75 b.p. annuo per un valore complessivo di 437.400.000 euro a cui è stato attribuito rating AAA. da parte di Standard & Poor's.

#### Titoli di classe B (titoli mezzanine)

Valore complessivo 18.600.000 euro

Obbligazioni a tasso variabile cui è stato attribuito rating A. da parte di Standard & Poor's.

#### Titoli di classe C (titoli junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 9.345.925 euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 15. serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente.

Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" senior e mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	AAA	437.400.000,00	04-04-2033
1 B	Mezzanine	A	18.600.000,00	04-04-2033
1 C	Junior	Unrated	9.345.925,00	04-04-2033

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità del rimborso anticipato obbligatorio; ad ogni scadenza dei "payment date" previsti, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari.

In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), è sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

#### Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati

nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

#### Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con Ixis Corporate & Investment Bank un contratto di Basis Swap.

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La Banca ha messo a disposizione del veicolo una linea di liquidità che alla data di bilancio ammonta ad euro 846.510.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (per Banca di Anghiari e Stia V.N. 990.000 euro C.C.T. 05/01.03.2012 IND. ISIN IT0003858856) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, integrativa a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto nel mese di dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ( "cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca di Anghiari e Stia il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di Stato originariamente costituiti in garanzia e sopra descritti (V.N. 990.000 euro C.C.T. 05/01.03.2012 IND. ISIN IT0003858856).

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute e non cancellate.

#### Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturità.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

#### Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della

Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione di competenza dell'esercizio 2016:

Interessi maturati su titolo junior classe C	12.458,32
Differenziali attivi/passivi su Irs operazione di cartolarizzazione	-
Interessi maturati su deposito collaterale	-
Commissioni di servicing	8.028,02
Commissioni per il ruolo di cash e corporate	-

## Operazione CREDICO FINANCE 7

### Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad una prima operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/99, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca S.p.A., ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 15,427 mln di euro.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata Iccrea Banca S.p.A., in collaborazione con Société Générale, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 7 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da "Stichting Melograno 3" (Olanda) e "Stichting Melograno 4" (Olanda).

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) denominati in Euro;
- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;
- d) derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- e) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- f) derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2031;
- g) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- h) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- i) non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- j) derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;

- k) derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- l) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua

(debiti residui alla data del 31/12/2016)

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	37	1.345.871,39	53,50
Da 6 a 8 anni	1	38.049,17	1,51
Da 8 a 10 anni	20	992.346,13	39,44
Oltre 10 anni	1	139.572,96	5,55
<b>Totale</b>	<b>59</b>	<b>2.515.839,65</b>	<b>100,00</b>

Ripartizione per settore di attività economica

(debiti residui alla data del 31/12/2016)

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	2	102.665,08	4,09
Soc artigiane con meno di 20 addetti	5	287.215,14	11,42
Soc altre con meno di 20 addetti	2	121.081,81	4,81
Soc con più di 20 addetti	0	0,00	0,00
Famiglie consumatrici	42	1.728.675,12	68,71
Famiglie produttrici: artigiani	2	69.970,44	2,78
Famiglie produttrici: altre	5	166.124,70	6,60
Istituzioni assistenza, benefiche, sportive, culturali ecc.	1	40.107,36	1,59
<b>Totale</b>	<b>59</b>	<b>2.515.839,65</b>	<b>100,00</b>

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 15,503 mln di euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22.11.2006, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO IN CORSO	ESERCIZIO PRECEDENTE
a.	Situazione iniziale	3.200.075,15	4.251.467,38
b.	Variazioni in aumento		
	interessi corrispettivi	75.407,21	111.768,63
	interessi di mora / legali	262,45	1.349,09
	spese legali e altre		
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione		
	incassi	626.070,01	781.206,56
	pre-estinzioni e riduzioni	133.159,24	106.405,93
	cancellazioni	0,00	276.897,46
	cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	2.516.515,56	3.200.075,15

Come indicato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli senior)

Obbligazioni a tasso variabile (Euribor 3 mesi) maggiorato di uno spread pari a 15,95 b.p. annui per un valore complessivo di 451.650.000 euro a cui è stato attribuito rating AAA.

#### Titoli di classe B (titoli mezzanine)

Valore complessivo 16.700.000 euro

Obbligazioni a tasso variabile cui è stato attribuito rating A.

#### Titoli di classe C (titoli junior)

Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 9.589.745 euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente.

Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" senior e mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	AAA	451.650.000,00	31-03-2039
1 B	Mezzanine	A	16.700.000,00	31-03-2039
1 C	Junior	Unrated	9.589.745,00	31-03-2039

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità del rimborso anticipato obbligatorio; ad ogni scadenza dei "payment date" previsti, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli junior.

In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), è sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

#### Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

#### Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con ABN AMRO Bank N.V. un contratto di Basis Swap.

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La Banca ha messo a disposizione del veicolo una linea di liquidità che alla data di bilancio ammonta ad euro 603.978.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (per Banca di Anghiari e Stia V.N. 713.000 euro C.C.T. 05/01.11.2012 IND. ISIN IT0003993158) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, integrativa a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al

pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto nel mese di dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca di Anghiari e Stia il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di Stato originariamente costituiti in garanzia e sopra descritti (V.N. 713.000 euro C.C.T. 05/01.11.2012 IND. ISIN IT0003993158).

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute e non cancellate.

#### Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturità.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

#### Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione di competenza dell'esercizio 2016:

Interessi maturati su titolo junior classe C	56.653,51
Differenziali attivi/passivi su Irs operazione di cartolarizzazione	-
Interessi maturati su deposito collateral	-
Commissioni di servicing	11.975,86
Commissioni per il ruolo di cash e corporate	-

#### Operazioni di cartolarizzazione poste in essere dopo il 30 settembre 2005

Per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato, ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

### **Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 629 mila euro di valore nominale.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior - Mezzanine - Junior	629.000,00	630.555,82
<b>Totale</b>	<b>629.000,00</b>	<b>630.555,82</b>

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 1,555 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

### Informazioni di natura quantitativa

#### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilanci	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilanci	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilanci	Rettif./rip r. di valore	Esposizione e netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione e netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione e netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione e netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione e netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizione e netta	Rettif./rip r. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio - Mutui ipotecari			2.246		2.246													29	29

#### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione di terzi, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non detiene interessenze in società veicolo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Banca non detiene interessenze in società veicolo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La banca non ha effettuato cartolarizzazioni per le quali ci sia stata derecognition in bilancio.

#### D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.



**E Operazioni di cessione****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente, comprese le operazioni di cartolarizzazione, sono rappresentate nella precedente Sezione C1 (operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7), a cui si fa opportuno rinvio.

**Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
<b>A. Attività per cassa</b>																				
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale									X	X	X				X	X	X			
3. O.I.C.R.									X	X	X				X	X	X			
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X		X	X	X		X	X	X	X	X	X			
<b>Totale al 31.12.2016</b>																			<b>3.918</b>	<b>5.265</b>
di cui deteriorate																				
<b>Totale al 31.12.2015</b>																			<b>5.265</b>	<b>5.265</b>
di cui deteriorate																		<b>83</b>	<b>X</b>	<b>83</b>

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero						<b>1.686</b>	<b>1.686</b>
b) a fronte di attività rilevate parzialmente						1.686	1.686
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2016</b>						<b>1.686</b>	<b>1.686</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>						<b>3.343</b>	<b>3.343</b>

### **E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### **E.4 Operazioni di Covered Bond**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di Covered Bond.

### **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## **SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO**

### **2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

#### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla direzione Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Affari-Servizio Tesoreria e Proprietà ed al Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato rischi, al Comitato Esecutivo ed al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato rischi, al Comitato Esecutivo ed al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>					<b>204</b>			
1.1 Titoli di debito					204			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					204			
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

##### 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	ITALIA	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>37</b>					
- posizioni lunghe	37					
- posizioni corte						
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>D. derivati su indici azionari</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

##### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Mercato e nell’Area Affari la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- m) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- n) Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- o) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- p) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

- q) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- r) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Congiuntamente alla determinazione degli effetti sul capitale della banca di una variazione ipotetica di 200 punti base, la banca utilizza inoltre in modello basato sulle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Mercato e dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

## **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

### **B. Attività di copertura del fair value**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**Informazioni di natura quantitativa**
**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>197.747</b>	<b>47.451</b>	<b>28.502</b>	<b>11.891</b>	<b>159.461</b>	<b>73.048</b>	<b>15.595</b>	
1.1 Titoli di debito		35.772	21.147		60.404	45.864	135	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		35.772	21.147		60.404	45.864	135	
1.2 Finanziamenti a banche	11.886	3.261						
1.3 Finanziamenti a clientela	185.860	8.418	7.355	11.891	99.057	27.184	15.461	
- c/c	30.175		826	530	11.121	104	7	
- altri finanziamenti	155.685	8.418	6.530	11.361	87.936	27.080	15.454	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	155.685	8.418	6.530	11.361	87.936	27.080	15.454	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>320.796</b>	<b>61.148</b>	<b>3.591</b>	<b>14.367</b>	<b>122.121</b>	<b>3.883</b>		
2.1 Debiti verso clientela	316.449	6.212	2.640	2.740	16.984			
- c/c	282.970	2.772	2.640	2.740	16.984			
- altri debiti	33.478	3.440						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	33.478	3.440						
2.2 Debiti verso banche	3.979	40.033			63.524			
- c/c	274							
- altri debiti	3.705	40.033			63.524			
2.3 Titoli di debito	368	14.902	951	11.627	41.612	3.883		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	368	14.902	951	11.627	41.612	3.883		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(3.122)</b>	<b>(3.420)</b>	<b>849</b>	<b>1.932</b>	<b>2.766</b>	<b>690</b>	<b>306</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.122)	(3.420)	849	1.932	2.766	690	306	
- Opzioni	(3.122)	(3.421)	849	1.932	2.766	690	306	
+ posizioni lunghe		13	864	1.932	2.766	690	306	
+ posizioni corte	3.122	3.434	15					
- Altri derivati		1						
+ posizioni lunghe	1.383	1.882						
+ posizioni corte	1.383	1.881						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Non si è provveduto ad operare separatamente per "Euro" e "Altre valute" la classificazione per vita residua in quanto il peso delle attività, passività e "operazioni fuori bilancio" denominate in valute estere non è rilevante.

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

<b>Shock + 100 punti base</b>	<b>Effetto Variazione</b>
Importo variazione Margine di interesse	740.837
Incidenza %	6,06%
Importo variazione Utile d'esercizio	674.689
Incidenza %	125,30%
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto	-7.395.566
Incidenza %	-16,38%
<b>Shock - 100 punti base</b>	<b>Effetto Variazione</b>
Importo variazione Margine di interesse	-712.530
Incidenza %	-5,83%
Importo variazione Utile d'esercizio	-648.909
Incidenza %	-120,51%
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto	3.966.096
Incidenza %	8,78%

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### 2.3 - Rischio di cambio

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, tale esposizione promana dall'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata agli organi delegati sulla Finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza del Risk Management.

##### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio tramite l'accensione di finanziamenti, di depositi e di contratti a pronti e a termine con controparte Iccrea Banca S.p.A.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>3.510</b>	<b>79</b>			<b>14</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	172	79			14	
A.4 Finanziamenti a clientela	3.338					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>34</b>	<b>16</b>			<b>11</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>3.542</b>	<b>94</b>			<b>12</b>	
C.1 Debiti verso banche	3.476	35			12	
C.2 Debiti verso clientela	66	59				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>3.544</b>	<b>94</b>			<b>24</b>	
<b>Totale passività</b>	<b>3.542</b>	<b>94</b>			<b>12</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>2</b>				<b>12</b>	

## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

#### A. DERIVATI FINANZIARI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

##### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non ha in essere posizioni in derivati finanziari e creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.



I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza-Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata implementata, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Affari-Servizio Tesoreria e Proprietà conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca S.p.A.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio-lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Rischi.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una significativa disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli significativi. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 178,9 mln di euro, di cui 63,2 mln di euro non impegnati, in crescita rispetto ai 38,1 mln di euro di fine 2015.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 103,5 mln di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta rivincente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

### Finalità

Con il proposito di contribuire al sostegno degli obiettivi di crescita aziendale nel comparto degli impieghi ed in coerenza con gli obiettivi di gestione del *funding* aziendale la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2016, una operazione di autocartolarizzazione con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa, che si aggiunge a quelle già perfezionate nel corso dell'esercizio 2012 ed ancora in essere. L'operazione prevede la cessione a titolo oneroso e pro soluto dei portafogli di crediti da parte delle Banche Cedenti ad una società per la cartolarizzazione dei crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130.

Le operazioni di autocartolarizzazioni dal punto di vista tecnico permettono inoltre alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti collateralizzando i propri mutui: tali titoli hanno un rating e vengono riacquistati dalla Banca stessa. I titoli acquisiti con le cartolarizzazioni dei mutui possono essere presentati allo sconto presso la BCE, in questo modo la Banca è in grado di rafforzare la propria situazione di liquidità.

Le operazioni, hanno previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi per quante sono le BCC partecipanti. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli senior.

**Struttura**

Banche cedenti (originators):	30
Società veicolo:	<b>Credico Finance 10 Srl</b>
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	23 aprile 2012
Data di stipula dei contratti:	23 aprile 2012
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari residenziali
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado legale o di primo grado economico
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Privati persone fisiche e ditte individuali
Valore dei crediti ceduti:	Euro 1.582.438.968

Banche cedenti (originators):	22
Società veicolo:	<b>Credico Finance 11 Srl</b>
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	25 Luglio 2012
Data di stipula dei contratti:	25 Luglio 2012
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui commerciali ipotecari/residenziali e chirografari
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado legale (i gradi ipotecari successivi sono stati considerati chirografari)
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Imprese
Valore dei crediti ceduti:	Euro 746.758.643

Banche cedenti (originators):	16
Società veicolo:	<b>Credico Finance 16 Srl</b>
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	04 Ottobre 2016
Data di stipula dei contratti:	04 Ottobre 2016
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari residenziali
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado legale o di primo grado economico
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Privati persone fisiche e ditte individuali (artigiani SAE 614 o altre famiglie produttrici SAE 615)
Valore dei crediti ceduti:	Euro 660.801.448

La Banca non detiene nessuna interessenza nelle società veicolo.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione, ciascun originator ha messo a disposizione una linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano le operazioni.

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti.

I costi della Società veicolo sono ribaltati a ciascun originator.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>65.161</b>	<b>4.546</b>	<b>796</b>	<b>11.447</b>	<b>28.041</b>	<b>17.803</b>	<b>24.302</b>	<b>229.807</b>	<b>174.416</b>	<b>3.175</b>
A.1 Titoli di Stato			78			526	603	80.000	75.000	
A.2 Altri titoli di debito				519	23	30	104	6.085	2.264	
A.3 Quote O.I.C.R.	10.398									
A.4 Finanziamenti	54.763	4.546	718	10.927	28.018	17.248	23.595	143.722	97.153	3.175
- banche	11.856				11		11	66		3.175
- clientela	42.906	4.546	718	10.927	28.007	17.248	23.584	143.655	97.153	
<b>Passività per cassa</b>	<b>321.083</b>	<b>311</b>	<b>592</b>	<b>30.472</b>	<b>18.010</b>	<b>9.143</b>	<b>15.202</b>	<b>127.323</b>	<b>4.666</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	313.084	198	412	377	1.774	2.651	2.767	16.885		
- banche	274			35						
- clientela	312.811	198	412	342	1.774	2.651	2.767	16.885		
B.2 Titoli di debito	410	70	180	95	5.948	5.740	12.084	45.702	3.765	
B.3 Altre passività	7.589	43		30.000	10.288	753	351	64.736	900	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>1</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1								
- posizioni lunghe		95								
- posizioni corte		95								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Non si è provveduto ad operare separatamente per "Euro" e "Altre valute" la classificazione per vita residua in quanto il peso delle attività, passività e "operazioni fuori bilancio" denominate in valute estere non è rilevante.

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

#### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto

Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCO" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bccas.it".

Nel medesimo sito Internet è pubblicata l'"Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesta dall'art. 89 lett. a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2) con riferimento alla situazione al 31/12/2016.

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al dicembre 2015 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 6,17%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,67% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari all'8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura dell'8,23%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,23% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 10,98%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 10,98%, di cui 8% a



fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,98% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione Banca d'Italia del 23 dicembre 2016 inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Peraltro, come già indicato nella sezione "Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio" inclusa nella parte A della Nota Integrativa, in data 22 marzo la Banca d'Italia ha comunicato l'estinzione del procedimento di cui alla lettera del 23 dicembre 2016 in attesa del procedere a più compiute valutazioni sulle iniziative prospettate dalla banca e già incluse nel piano operativo approvato dal consiglio di amministrazione al fine di superare i profili di criticità evidenziati.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	14.954	14.954
2. Sovrapprezzi di emissione	410	395
3. Riserve	30.795	30.528
- di utili	30.795	30.528
a) legale	32.701	32.434
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.906)	(1.906)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.543)	(1.762)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.390)	(1.643)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(153)	(120)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	538	255
<b>Totale</b>	<b>45.154</b>	<b>44.368</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 30,96 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	64	(1.436)	109	(1.719)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	102	(119)	22	(56)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>166</b>	<b>(1.555)</b>	<b>131</b>	<b>(1.774)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(1.609)</b>		<b>(34)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3.250</b>		<b>224</b>	
2.1 Incrementi di fair value	140		155	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	2.346			
- da deterioramento				
- da realizzo	2.346			
2.3 Altre variazioni	764		69	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>3.014</b>		<b>207</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	1.979		129	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	154			
3.4 Altre variazioni	881		78	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(1.373)</b>		<b>(17)</b>	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 65 mila euro;
- aumenti di imposte anticipate attive per 768 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte anticipate attive per 877 mila euro;
- aumenti di imposte differite passive per 82 mila euro.

#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(119)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>34</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	34
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(153)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

## SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1. Fondi propri

#### Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

In merito alla durata temporale di tale deroga, si attendono chiarimenti dalle competenti autorità europee in materia. In particolare, queste ultime dovranno chiarire se la rimozione del filtro di sterilizzazione decorre dall'effettiva applicazione (1° gennaio 2018) del Regolamento di omologazione del principio contabile IFRS 9 (Reg. UE n. 2016/445) - principio che sostituisce l'attuale IAS 39 -, oppure se gli effetti della rimozione decorrono dall'entrata in vigore del regolamento stesso (19 dicembre 2016). In attesa dei chiarimenti, come precisato dalla Banca d'Italia con comunicazione del 24 gennaio 2017, continua ad applicarsi il richiamato regime di sterilizzazione.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di

riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0005085508;
- importo: 4 mln di euro;
- durata e data di scadenza: 60 mesi, che decorrono dal 02/02/2015 con integrale rimborso al 02/02/2020;
- tasso di interesse: 7% su base annua;
- rimborso anticipato: la Banca si riserva la facoltà di rimborsare il Prestito Obbligazionario, al 100% del valore nominale, al verificarsi di un "Evento di Esclusione dal Capitale" alla prima data di stacco successiva<sup>1</sup>;
- condizioni di subordinazione: trattandosi di un prestito subordinato di tipo "Lower Tier II", in caso di liquidazione dell'emittente le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati dell'emittente, fatta eccezione per quelli con grado di subordinazione uguale o peggiore rispetto a quello delle presenti obbligazioni.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 46,186 mln di euro.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>45.029</b>	<b>44.271</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(15)</b>	<b>(7)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>45.014</b>	<b>44.264</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>1.330</b>	<b>708</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>1.700</b>	<b>1.840</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>45.384</b>	<b>45.395</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>291</b>	<b>239</b>
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(291)</b>	<b>(239)</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>2.471</b>	<b>3.273</b>
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>75</b>	<b>37</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>(190)</b>	<b>(133)</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>2.206</b>	<b>3.103</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>47.590</b>	<b>48.498</b>

<sup>1</sup> Per chiarezza, "Evento di Esclusione dal Capitale" significa una situazione nella quale, a seguito di un intervento normativo, il Prestito Obbligazionario risulta non più integralmente qualificabile quale componente del capitale regolamentare dell'Emittente. La facoltà di rimborso anticipato esercitata al verificarsi di un "Evento di Esclusione del Capitale" – come sopra specificato – dovrà essere esperita con riferimento alla totalità del Prestito Obbligazionario in circolazione ed il suo esercizio dovrà, a pena di decadenza, essere comunicato agli obbligazionisti con un preavviso di almeno 30 giorni di calendario. Le obbligazioni cesseranno di essere fruttifere alla data stabilita per il loro rimborso anticipato.

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha

ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 1,67% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,17% (“target CET 1 ratio”);
- 2,23% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,23% (“target Tier 1 ratio”);
- 2,98% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,98% (“target Total Capital ratio”).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto della riserva di conservazione del capitale.

Da ultimo, con lettera 23 dicembre 2016 ad oggetto “Decisione sul capitale: comunicazione di avvio del procedimento”, la Banca d'Italia ha comunicato alla banca i nuovi requisiti di capitale che dovranno essere applicati a partire dalla data di emanazione del provvedimento. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Peraltro, come già indicato nella sezione “Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio” inclusa nella parte A della Nota Integrativa, in data 22 marzo la Banca d'Italia ha comunicato l'estinzione del procedimento di cui alla lettera del 23 dicembre 2016 in attesa del procedere a più compiute valutazioni sulle iniziative prospettate dalla banca e già incluse nel piano operativo approvato dal consiglio di amministrazione al fine di superare i profili di criticità evidenziati.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>587.171</b>	<b>614.243</b>	<b>280.219</b>	<b>296.188</b>
1. Metodologia standardizzata	586.540	614.243	279.588	296.188
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	631		631	
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.418	23.695
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>2.922</b>	<b>2.859</b>
1. Modello base			2.922	2.859
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>25.340</b>	<b>26.554</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>316.750</b>	<b>331.930</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,33%	13,6%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,33%	13,6%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,02%	14,53%

## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato e/o concluso operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, pertanto la presente sezione non viene compilata.



## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	595
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	110
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci.

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili.

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	806	644		3.396	37	3
Altri parti correlate	4.680	960	435	4.299	206	16
Società controllate						
Società collegate						
<b>Totale</b>	<b>5.486</b>	<b>1.604</b>	<b>435</b>	<b>7.695</b>	<b>243</b>	<b>19</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10/07/2013 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli esponenti aziendali, attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" (tale Regolamento ha avuto nel tempo degli aggiornamenti, in ultimo il 26/10/2016), disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

### A. SCHEMA PRIMARIO

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

### B. SCHEMA SECONDARIO

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**ALLEGATO 1****Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:**

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
<b>Immobili Strumentali:</b>							
ANGHIARI (AR) - Piazza IV Novembre	Succursale						
ANGHIARI (AR) - Via Marconi n. 27 a/b	Sede						
CAPRESE MICHELANGELO (AR) - Via il Cerro n. 125	Succursale						
<b>Totale</b>							
<b>Immobili da Investimento:</b>							
ANGHIARI (AR) - Via Nova n. 34 - 36							
AREZZO - Via Vasco De Gama n. 18							
AREZZO - Loc. Matignano n. 22							
SAN GIUSTINO (PG) - Via Fabbrini n. 2							
<b>Totale</b>							
<b>Totale complessivo</b>							

**ALLEGATO 2****Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	KPMG S.p.A.	38
Altri servizi di verifica svolti	KPMG S.p.A.	4
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>42</b>

